Spedizione in abbonamento postale
Legge 662/96, art. 2, comma 20/c - Filiale di Padova
In caso di mancato recapito inviare
al detentore del conto, per la restituzione al mittente
che si impegna a pagare la relativa tariffa

Anno XXXVIII - N. 1

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA
REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 3 gennaio 2001 **Lire 2.500 - Euro 1,29**

DIREZIONE E REDAZIONE: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 1 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con decreto del Presidente della Giunta 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.
La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA
LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

2000

PARTE TERZA
CONCORSI E AVVISI

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

2 0 0 0

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 6 dicembre 2000, n. 0397/Pres.

Regolamento per la determinazione di criteri per la concessione alle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (ATER) del Friuli-Venezia Giulia dei contributi previsti dall'articolo 17 della legge regionale 47/1991. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 17 della legge regionale 6 settembre 1991, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, che autorizza l'Amministrazione regionale a concedere alle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale contributi pluriennali per quindici anni, per la realizzazione di interventi di recupero del proprio patrimonio edilizio;

VISTA la deliberazione giuntale n. 1051 del 14 aprile 2000, registrata alla Corte dei conti in data 6 giugno 2000, Registro 1 - foglio 206 - pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione del 18 agosto 2000, S.S. n. 7 - con la quale, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n. 18/1996, sono stati definiti gli obiettivi ed i programmi della Direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici da attuare per l'anno 2000 ed è stato stabilito che «per il riparto delle risorse stanziate al capitolo 3311 (articolo 17, legge regionale 47/1991), si provvederà ad adottare nuovi criteri che andranno a sostituire quelli vigenti»;

VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 recante «Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto d'accesso», che all'articolo 30 dispone che i criteri e le modalità ai quali l'Amministrazione regionale e gli Enti regionali devono attenersi per la concessione degli incentivi sono predeterminati con regolamento, qualora non siano già previsti dalla legge;

VISTO il testo regolamentare allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale e ritenuto di approvarlo;

SENTITO il Comitato dipartimentale per il territorio e l'ambiente, che nella seduta del 23 ottobre 2000 ha espresso parere favorevole in merito;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto regionale;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 3226 del 23 ottobre 2000;

DECRETA

- È approvato il «Regolamento per la determinazione di criteri per la concessione alle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (ATER) del Friuli-Venezia Giulia dei contributi previsti dall'articolo 17 della legge regionale n. 47/1991», nel testo allegato al presente decreto quale parte integrante e sostanziale.
- È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
- Il presente provvedimento verrà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e successivamente pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 6 novembre 2000

ANTONIONE

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 12 dicembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 2, foglio 151

Regolamento per la determinazione di criteri per la concessione alle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (ATER) del Friuli-Venezia Giulia dei contributi previsti dall'articolo 17 della legge regionale 6 settembre 1991, n. 47.

Art. 1

(Finalità)

1. Il presente Regolamento determina i criteri per attribuire le risorse finanziarie disponibili alle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale del Friuli-Venezia Giulia, in prosieguo indicate come ATER, affinché le medesime provvedano a realizzare interventi di recupero del proprio patrimonio edilizio.

Art. 2

(Tipologia degli interventi)

1. Sono ammessi a finanziamento gli interventi le cui declaratorie corrispondono a quelle di cui all'articolo 31 della legge 457/1978 e che, dal punto di vista urbanistico e regolamentare, vengono classificati in:
   - interventi di recupero edilizio aventi rilevanza urbanistica e disciplinati dagli articoli 64 (Interventi di ristrutturazione urbanistica) e 65 (Inter-

venti di ristrutturazione edilizia) della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

- interventi di recupero edilizio aventi rilevanza edilizia e disciplinati dagli articoli 68 (Interventi di manutenzione edilizia), 69 (Interventi di restauro), 70 (Interventi di conservazione tipologica) e 71 (Interventi di risanamento conservativo) della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 3

(Criteri di riparto delle somme disponibili)

1. Sulla base del programma di cui all'articolo 6 della legge regionale 18/1996, le risorse disponibili sono ripartite tra le ATER come da seguente dettaglio:
   a) per 2 terzi in funzione del numero complessivo di alloggi in proprietà;
   b) per un terzo in funzione del numero di alloggi in proprietà che risultino avere almeno 30 anni ovvero non siano stati oggetto di interventi di recupero edilizio negli ultimi 30 anni.
2. I dati di cui alle lettere a) e b) del comma 1 si intendono riferiti all'1 gennaio dell'anno del riparto dei fondi.

Art. 4

(Domande - presentazione e contenuti)

1. Ciascuna ATER presenta la domanda di finanziamento, redatta secondo lo schema allegato, alla Direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici. La domanda è corredata da un programma di massima di utilizzo del finanziamento complessivo richiesto. Nel caso in cui l'ATER intenda utilizzare il contributo, totalmente o in parte, con le modalità previste dall'articolo 59, 6° comma della legge regionale 45/1993, la domanda di finanziamento è corredata dal programma degli interventi che si intendono attivare mediante ricorso a mutuo.
2. Il termine di presentazione delle domande è fissato come segue:
   a) per l'esercizio finanziario 2000: entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Regolamento nel Bollettino Ufficiale della Regione,
   b) per gli esercizi finanziari successivi: entro il termine indicato dall'articolo 33, comma 1 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7.

Art. 5

(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato

SCHEMA DI DOMANDA

di contributo ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 6 settembre 1991, n. 47

Alla Direzione regionale
dell'edilizia e dei servizi tecnici
Servizio della pianificazione dell'intervento pubblico per l'edilizia e per l'arredo urbano
via Giulia, 75/1
34126 - Trieste

Oggetto: domanda di contributo ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 6 settembre 1991, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni.

Con la presente si richiede l'assegnazione di un contributo ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 6 settembre 1991 e successive modifiche ed integrazioni per la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio di proprietà di questa ATER.

Si allega il provvedimento del Direttore generale di approvazione:

- del programma di massima di utilizzo del finanziamento richiesto;
- del programma di interventi che si intendono attivare mediante ricorso a mutuo[1].

Si comunica che, alla data dell'1.1. . . . . gli alloggi in proprietà sono in numero di . . . . , di cui numero . . . . risultano avere almeno 30 anni ovvero non sono stati oggetto di interventi di recupero edilizio negli ultimi 30 anni.

Distinti saluti.

---

[1] Da riportare solo nel caso in cui, interamente o in quota parte, l'ATER intenda utilizzare il contributo con le modalità previste dall'articolo 59, 6° comma della legge regionale 45/1993.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 10 novembre 2000, n. 0402/Pres.

Regolamento di attuazione della legge regionale 2 maggio 2000, n. 9 concernente «Interventi per promuovere il diritto allo studio, per la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nell'ambito del sistema scolastico regionale». Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 2 maggio 2000, n. 9, recante «Interventi per promuovere il diritto allo studio, per la diversificazione e l'integrazione dell'offerta for-

mativa nell'ambito del sistema scolastico regionale» che autorizza l'Amministrazione regionale a intervenire con contributi fino alla misura del 50 per cento della spesa a sostegno degli istituti scolastici non statali che realizzano progetti di sviluppo e miglioramento della qualità dei servizi scolastici;

VISTO in particolare l'articolo 1, comma 3, della legge che dispone che con apposito regolamento di attuazione vengano definite le tipologie delle iniziative formative ammissibili a finanziamento e le modalità di valutazione dei requisiti qualitativi delle iniziative proposte;

VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 «Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto d'accesso»;

SENTITO il competente Comitato dipartimentale che nella seduta del 13 ottobre 2000 ha espresso parere favorevole sul testo regolamentare proposto;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione giuntale n. 3228 del 23 ottobre 2000;

DECRETA

È approvato il «Regolamento di attuazione della legge regionale 2 maggio 2000, n. 9», nel testo allegato al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione e successivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 10 novembre 2000

ANTONIONE

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 18 dicembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 2, foglio 169

Regolamento di attuazione della legge regionale 2 maggio 2000, n. 9, concernente «Interventi per promuovere il diritto allo studio, per la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nell'ambito del sistema scolastico regionale».

Articolo 1

Iniziative formative ammissibili a contributo

1. Ai fini dell'ammissione al sostegno finanziario regionale, previsto ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 2 maggio 2000, n. 9, dei progetti di sviluppo e miglioramento dell'offerta formativa realizzati da istituti scolastici non statali, legalmente riconosciuti e pareggiati sono individuate le seguenti tipologie di iniziative formative:
   a) progetti di corsi speciali, anche a carattere sperimentale: corsi di particolare complessità o rilevanza, che si qualifichino, nel contesto del curriculum o dei curricoli di studi della scuola , per la loro particolare valenza formativa in rapporto agli obiettivi del programma generale di attività didattica che caratterizza ciascun istituto. Sono compresi, in tale ambito, i corsi che prevedono l'introduzione di nuove metodologie didattiche, anche mediante ricorso a tecnologie multimediali; i corsi per l'insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo e secondo grado; i corsi che, per la specificità e peculiarità dei contenuti, si prefiggono di concorrere all'arricchimento e alla diversificazione dell'offerta formativa scolastica nel contesto territoriale in cui l'istituto scolastico si trova ad operare, anche con riguardo all'integrazione tra istruzione e formazione professionale;
   b) progetti di attività integrative extra-curricolari: attività didattiche ed educative di particolare valenza culturale e sociale, ivi comprese quelle miranti a favorire l'integrazione scolastica di alunni svantaggiati, portatori di handicap, nonché di alunni di origine extra-comunitaria; attività rivolte a favorire l'integrazione tra scuola e lavoro e, più in generale, attività che mirano rafforzare il collegamento tra la realtà scolastica e la vita sociale ed economica della comunità in cui la scuola è inserita;
   c) programmi di aggiornamento e qualificazione professionale degli operatori scolastici: iniziative specificamente rivolte ai docenti e/o ai dirigenti scolastici su temi attinenti la sperimentazione e l'innovazione didattica, l'introduzione di nuove tecnologie nel processo didattico, la gestione di attività di orientamento scolastico.
2. Nell'ambito delle tipologie indicate al comma 1 sono riconosciute ammissibili a contributo, nella misura percentuale indicata dalla legge, le iniziative definite da ciascun istituto scolastico nell'ambito di programmi annuali il cui onere complessivo a carico dell'intervento finanziario regionale, ivi compresi gli oneri relativi a investimenti per la dotazione di strumenti e attrezzature didattiche, non superi l'importo di 20 milioni, per la fascia della scuola dell'obbligo, di 30 milioni per la fascia della scuola superiore.

Articolo 2

Modalità di istruttoria e valutazione dei programmi e di erogazione dei contributi.

1. I contributi sono concessi dalle Province, sulla base delle istanze presentate dagli istituti scolastici entro

il 31 ottobre di ciascun anno.

Le domande, sottoscritte dal legale rappresentante dell'istituto, devono essere corredate dalla seguente documentazione:

a) relazione illustrativa del programma delle iniziative formative da realizzare - regolarmente adottata dagli organi dell'istituto competenti per la programmazione dell'attività didattica - nella quale, con espresso riferimento alle caratteristiche proprie della scuola e al suo ruolo nel contesto territoriale in cui è inserita, siano indicati gli obiettivi specifici di ogni singola iniziativa formativa ed il numero degli alunni e/o dei docenti e operatori scolastici coinvolti;

   – quadro analitico delle previsioni di costo, per voci omogenee di spesa, riferito a ciascuna iniziativa inserita del programma.

2. Copia della documentazione illustrativa di cui al comma 1 deve essere inviata, per conoscenza, a cura dello stesso istituto richiedente, al responsabile dell'Ufficio scolastico regionale, organo periferico del Ministero della pubblica istruzione, e alla Direzione regionale dell'istruzione e della cultura.

3. La Direzione regionale dell'istruzione e della cultura promuove annualmente appositi incontri di coordinamento degli uffici provinciali competenti per l'istruttoria delle istanze di contributo, al fine di verificare l'uniformità di applicazione dei criteri di assegnazione dei contributi ai programmi riconosciuti ammissibili e di valutare, anche sulla base dei pareri e delle osservazioni eventualmente espresse sugli stessi dagli organi periferici dell'amministrazione scolastica statale, gli obiettivi e i contenuti specifici delle iniziative in essi previste, nel contesto generale dell'offerta formativa presente nel territorio. Agli incontri di coordinamento sono invitati a partecipare rappresentanti designati dall'Ufficio scolastico regionale.

4. Entro tre mesi dalla conclusione del programma realizzato, il legale rappresentante di ciascun istituto scolastico presenta all'ufficio concedente un rapporto illustrativo dell'attività svolta e delle spese corrispondentemente sostenute, corredato dalla documentazione giustificativa delle spese stesse, ovvero, nel caso di istituti scolastici retti da enti o associazioni senza fine di lucro, dall'elenco analitico dei documenti attestanti l'impiego del contributo ricevuto. I medesimi documenti sono soggetti a verifica ispettiva disposta a discrezione dell'Amministrazione concedente.

Articolo 3

Disposizioni transitorie

In sede di prima applicazione del presente Regolamento il termine per la presentazione delle istanze di contributo di cui all'articolo 2, comma 1 è fissato al 31 marzo 2001.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 14 novembre 2000, n. 0407/Pres.

Regolamento per le forniture ed i servizi «in economia» della Direzione regionale delle foreste. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che con il termine «forniture» si intendono tutti i contratti a titolo oneroso, aventi ad oggetto una prestazione di dare, che servono a rifornire l'Amministrazione di beni mobili, compresi gli eventuali relativi lavori di installazione;

E CHE con il termine «servizi» si intendono tutti i contratti a titolo oneroso, aventi ad oggetto una prestazione di fare, diversa dalla costruzione di un'opera, resa a favore dell'Amministrazione da un'impresa industriale, commerciale, artigiana, o da esercente professione intellettuale;

VISTO l'articolo 8 della legge di contabilità generale dello Stato (R.D. 18 novembre 1923, n. 2440), in forza del quale i servizi che per loro natura debbono farsi in economia, sono determinati e retti da appositi regolamenti;

PRESO ATTO che «i servizi in economia» si caratterizzano per la conduzione mediante procedure semplificate rispetto alle gare ad evidenza pubblica, previste dalla legge e dal regolamento di contabilità dello Stato come procedure contrattuali ordinarie;

RITENUTO di adottare apposito Regolamento per l'individuazione e la disciplina procedurale delle forniture e dei servizi di competenza della Direzione regionale delle foreste da condursi «in economia»;

CONSTATATO che le gare ad evidenza pubblica previste dalla legge e dal regolamento di contabilità dello Stato risultano eccessivamente complesse e dispendiose per le forniture ed i servizi di importo fino a lire 199.435.810, pari ad euro 103.000, I.V.A. esclusa;

VALUTATO conveniente, sotto il profilo della speditezza ed economicità del procedimento contrattuale, provvedere alle fornitura ed ai servizi di importo fino ad euro 103.000, I.V.A. esclusa, mediante il sistema «in economia» prevedendo l'amministrazione diretta per i casi «a pronta consegna» ed il cottimo fiduciario per tutti gli altri casi;

CONSIDERATO che il cottimo fiduciario si perfeziona attraverso una procedura più rapida e snella in quanto, essendo un contratto stipulato in forma privatistica, non richiede la redazione del verbale di gara per atto pubblico ed inoltre, come contratto fondato sulla fiducia, non è soggetto ad approvazione;

CONSIDERATO altresì che il cottimo fiduciario, non richiedendo la forma dell'atto pubblico, sconta l'imposta di Registro solo in caso d'uso (articolo 5, comma 2, D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131), e che quando viene stipulato sotto forma di corrispondenza commerciale sconta anche l'imposta di Bollo solo in caso d'uso (articolo 24 tariffa, Parte seconda, D.M. 20 agosto 1992) e che tutto ciò risponde all'interesse dell'Amministrazione di contenere al massimo le spese contrattuali, in quanto le stesse finiscono con il rientrare nel prezzo di aggiudicazione;

SENTITO il Comitato dipartimentale per il territorio e l'ambiente che, nella seduta del 23 ottobre 2000 ha espresso parere favorevole;

VISTA la legge sulla contabilità generale dello Stato, ed in particolare l'articolo 8 della stessa;

VISTO il regolamento di contabilità generale dello Stato;

VISTO il D.P.G.R. 9 maggio 1997, n. 0155/Pres. per l'espressione dei pareri di congruità da parte della Direzione regionale delle foreste, ed in particolare l'articolo 2 dello stesso;

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e successive modificazioni;

VISTO lo Statuto regionale ed in particolare l'articolo 42 dello stesso;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 3295 del 31 ottobre 2000;

DECRETA

È approvato il «Regolamento per le forniture ed i servizi "in economia" della Direzione regionale delle foreste» nel testo allegato al presente decreto, del quale costituisce parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 14 novembre 2000

ANTONIONE

Registrato alla Corte dei conti, Udine, addì 14 dicembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 58

Regolamento per le forniture ed i servizi «in economia» della Direzione regionale delle foreste.

Art. 1

(Ambito di applicazione)

1. I servizi della Direzione regionale delle foreste e gli Ispettorati ripartimentali delle foreste procedono alla acquisizione di forniture e di servizi «in economia», nelle tipologie elencate dalla tabella allegata sub «A» al presente decreto, fino al limite, per ogni singola spesa, di lire 199.435.810, pari ad euro 103.000, al netto dell'I.V.A.
2. È vietato frazionare artificiosamente il valore di forniture e di servizi aventi carattere unitario.
3. Restano esclusi dall'applicazione del presente Regolamento le forniture ed i servizi che comportano spese di economato, ai sensi del D.P.G.R. 19 gennaio 1965, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 2

(Casi particolari)

1. In deroga al limite di lire 199.435.810, pari ad euro 103.000, fissato per ogni singola spesa, in ogni caso entro la soglia di rilievo comunitario, sono eseguiti in economia:
   a) forniture e servizi dei quali, nel caso di risoluzione del contratto, debba essere assicurata l'esecuzione nel tempo previsto dal contratto risolto;
   b) forniture e servizi di completamento od accessori, non previsti da contratti in corso di esecuzione e per i quali non è prevista la facoltà di imporne l'esecuzione;
   c) spese per completamento o riparazione, in dipendenza di deficienze o di danni constatati in sede di collaudo e per le quali siano state effettuate le corrispondenti detrazioni agli appaltatori o ditte;
   d) operazioni di sdoganamento di materiali importati e relative assicurazioni;
   e) forniture e servizi di qualsiasi natura per i quali siano stati esperiti infruttuosamente i pubblici incanti o le licitazioni o le trattative private e non possa esserne differita l'esecuzione.

Art. 3

(Esecuzione in economia)

1. Sono eseguiti:
   a) in amministrazione diretta, le forniture ed i servizi «a pronta consegna»;
   b) a cottimo fiduciario, le forniture ed i servizi per i quali si renda necessario affidare l'esecuzione della prestazione a persona o impresa idonea.

Art. 4

(Amministrazione diretta)

1. Sono eseguiti in amministrazione diretta, senza formalità alcuna, le forniture ed i servizi a «pronta consegna», entro il limite di lire 5.034.302, pari ad euro 2.600 I.V.A. esclusa.
2. I pagamenti delle fatture relative a forniture e servizi in amministrazione diretta sono subordinati all'acquisizione dei pareri di congruità e di conformità secondo le modalità di cui agli articoli 2 e 5 del D.P.G.R. 9 maggio 1997, n. 0155/Pres.

Art. 5

(Cottimo fiduciario)

1. L'affidamento mediante cottimo fiduciario avviene previo esperimento di gara ufficiosa.
2. Sono invitate a presentare preventivo almeno tre ditte, ritenute idonee. Viene eccezionalmente acquisito un solo preventivo - anche tramite fax - nei casi di urgenza tecnica, o di specialità, ovvero quando l'importo complessivo della spesa non supera lire 10.068.604, pari a euro 5.200, I.V.A. esclusa.
3. La scelta tra più preventivi deve ispirarsi - anche separatamente l'uno dall'altro - ai seguenti criteri, che devono essere preventivamente definiti nella lettera-invito:
   a) qualità della prestazione;
   b) modalità e tempi di esecuzione;
   c) prezzo.

   Tranne le ipotesi in cui il criterio prescelto sia quello del prezzo più basso, la scelta deve essere adeguatamente motivata.
4. Gli inviti a presentare preventivo devono contenere ogni condizione ritenuta utile ed in particolare:
   a) la descrizione dei beni o dei servizi richiesti;
   b) le condizioni di esecuzione (o specifiche tecniche);
   c) il termine per l'esecuzione della prestazione;
   d) le modalità di pagamento;
   e) la percentuale della cauzione definitiva richiesta per la regolare esecuzione del cottimo e le modalità di svincolo;
   f) il modulo di preventivo.
5. Il modulo di preventivo deve prevedere:
   a) spazio per indicare il prezzo offerto;
   b) compilazione del modulo (allegato debitamente) per l'indicazione delle modalità di riscossione del corrispettivo;
   c) spazio (eventuale) per la descrizione della qualità della prestazione e per le modalità di esecuzione offerte;
   d) dichiarazione di insussistenza di cause ostative a contrattare con la Pubblica Amministrazione (procedure concorsuali, cessazione dell'attività d'impresa o professionale, mancato assolvimento agli obblighi contributivi, assicurativi, previdenziali, tributari, insussistenza di condanna con sentenza passato in giudicato per reati che incidono sulla moralità professionale);
   e) dichiarazione che l'impresa non è tenuta al rispetto delle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, avendo alle dipendenze un numero di lavoratori inferiori a 15 (quindici) oppure - in alternativa (per le ditte con almeno 15 dipendenti) - dichiarazione di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili (articolo 17, legge 12 marzo 1999, n. 68) ed indicazione del Servizio all'impiego della Provincia competente per il territorio nel quale l'impresa concorrente ha la sede legale, competente al rilascio della certificazione, attestante l'ottemperanza alle norme di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68 «Norme per il diritto al lavoro dei disabili»;
   f) il riconoscimento dell'obbligo di uniformarsi comunque alle norme legislative e regolamentari vigenti in materia contrattuale;
   g) il riconoscimento della facoltà dell'Amministrazione, in caso d'inadempimento e salva l'applicazione di penalità, di provvedere all'esecuzione della fornitura o del servizio necessari a mezzo di altra ditta ed a spese della ditta inadempiente;
   h) spazio per la sottoscrizione del titolare, o del legale rappresentante, della ditta.
6. Le dichiarazioni di cui al comma 5, lettere d) ed e) devono essere accompagnate da fotocopia di un documento di identità, in corso di validità, del sottoscrittore, ai sensi delle disposizioni sulla semplificazione delle certificazioni amministrative.

Art. 6

(Cauzione)

1. Si prescinde dalla cauzione per i contratti di importo non superiore a lire 50.343.020, pari ad euro 26.000, I.V.A. esclusa.

Art. 7

(Lettera di ordinazione)

1. Dopo l'acquisizione, secondo le modalità di cui al D.P.G.R. 0155/1997, del parere di congruità sul preventivo prescelto, la costituzione del vincolo contrattuale avviene mediante lettera di ordinazione della fornitura o del servizio, trasmessa in triplice origina-

le dal Direttore del servizio o dell'I.R.F. al titolare, o legale rappresentante, della ditta affidataria, che deve sottoscriverla per accettazione.

2. La lettera di ordinazione, spedita a mezzo raccomandata A.R., deve contenere:
   a) la descrizione dei beni o dei servizi affidati;
   b) il prezzo;
   c) le condizioni di esecuzione;
   d) il termine per l'esecuzione;
   e) il modo di pagamento;
   f) l'importo della cauzione definitiva (se dovuta) presentata dall'affidatario e le modalità di svincolo;
   g) le penalità, in caso di ritardo, e le conseguenze, in caso di inadempimento;
   h) l'obbligo della ditta di uniformarsi comunque alle norme legislative e regolamentari vigenti in materia contrattuale;
   i) in allegato il modulo GAP (se l'importo contrattuale è pari o supera il valore di lire 100.000.000, pari ad euro 51.645,69), che la ditta dovrà compilare per le parti ad essa riservate.
3. La ditta affidataria dovrà restituire due degli originali della lettera di ordinazione, debitamente sottoscritti per accettazione, a mezzo raccomandata postale - o consegna a mano - entro il termine stabilito dalla lettera di ordinazione medesima.
4. La lettera di ordinazione è esente da registrazione fiscale, salvo il caso d'uso (articolo 5, comma 2, D.P.R. 131/1986) nonché da imposta di bollo, salvo il caso d'uso (articolo 24, Tariffa, Parte seconda, D.M. 20 agosto 1992).

Art. 8

(Convenzioni)

1. Le convenzioni con Enti ed Istituti di ricerca, previste dal comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 8 aprile 1982, n. 22 vengono stipulate mediante scrittura privata non autenticata.
2. Tali convenzioni sono esenti da registrazione fiscale, salvo il caso d'uso ai sensi dell'articolo 5, comma 2, D.P.R. 131/1986.

Art. 9

(Ritardi ed inadempienze)

1. In caso di ritardo nella consegna o nell'esecuzione, si applicherà una penale pari allo 0,1% dell'ammontare dell'importo dell'ordinazione, al netto dell'I.V.A., per ogni giorno di ritardo, salve comprovate cause di forza maggiore, e fino ad un massimo del 10% del valore totale del contratto.
2. In caso di inadempimento l'Amministrazione si riserva la facoltà di provvedere all'esecuzione delle forniture o dei servizi a mezzo di altra ditta ed a spese della ditta inadempiente, oppure di risolvere il contratto, mediante semplice denuncia e salva l'azione civile per il risarcimento del danno.

Art. 10

(Regolare esecuzione)

1. Le forniture ed i servizi affidati a cottimo fiduciario sono soggetti, secondo le modalità di cui all'articolo 5 del D.P.G.R. 0155/1997, all'attestazione di regolare esecuzione da parte del dirigente che ha ordinato la fornitura o il servizio, il quale definisce anche l'ammontare della spesa liquidabile.

Art. 11

(Liquidazione della spesa e pagamento)

1. La liquidazione della spesa avviene a seguito di presentazione di fattura, dopo l'apposizione della attestazione di regolare esecuzione.
2. Il pagamento viene disposto a mezzo di ordinativi di pagamento emessi su aperture di credito presso la Tesoreria regionale, intestate al funzionario delegato, allo scopo nominato.
3. Per il pagamento relativo a forniture minute e di pronta consegna il funzionario delegato può effettuare prelievi in contanti sull'apertura di credito di cui al comma precedente.

Art. 12

(Rendicontazione)

1. Ciascun funzionario delegato, intestatario delle suddette aperture di credito, provvederà alla rendicontazione delle somme erogate secondo le norme vigenti in materia di funzionario delegato.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

Allegato «A»

1) Acquisto del materiale necessario per l'espletamento delle funzioni attribuite (a titolo esemplificativo: stazioni, strumenti e sensori di misura o rilievo, apparecchiature informatiche e relativo software, videocamere e fotocamere digitali o tradizionali e loro accessori, lavagne luminose, registratori, binocoli, materiali di consumo per il funzionamento degli apparati, ecc.) e delle attività di Polizia giudiziaria;
2) acquisto, o noleggio, di automezzi, macchine operatrici, attrezzature e parti di ricambio (a titolo

esemplificativo: camioncini e promiscui, attrezzatura agricola quale motocoltivatori, decespugliatori, aratri, utensili vari, ecc.);

3) acquisto di semi e piantine forestali, anticrittogamici, insetticidi, diserbanti, concimi, carburanti e lubrificanti, materiali di rapido consumo;
4) acquisto di cartografie, fotografie ed immagini;
5) acquisto di dispositivi di protezione individuale, capi di vestiario, accessori, presidi e cassette di pronto soccorso, apparecchi di telecomunicazione;
6) acquisto di segnaletica e di cartellonistica, di sbarre per interdire gli accessi, ecc.;
7) servizi per l'acquisizione e la divulgazione di dati, comprensivi dei rilievi tecnici sul posto e delle operazioni di trasmissione, raccolta ed elaborazione dei dati stessi;
8) servizi di trasporto di persone e cose, per la manutenzione di stazioni, strumenti, sensori, automezzi, macchine operatrici ed attrezzature, ecc.;
9) spese per l'organizzazione o la partecipazione a corsi, convegni, conferenze su temi di specifico interesse della Direzione regionale delle foreste e organizzazione ricorrenza del Santo Patrono del C.F.R.;
10) spese per la realizzazione e diffusione di materiale divulgativo o didattico, servizi pubblicitari e relativi oneri d'agenzia;
11) servizi di consulenza scientifica, tecnica ed informatica, servizi di sperimentazione tecnica ed analisi;
12) servizi di editoria e di stampa.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 17 novembre 2000, n. 0414/Pres.

Regolamento per la concessione dei contributi per il riequilibrio territoriale nella dotazione di posti letto per anziani non autosufficienti previsti dalla legge regionale 8 aprile 1997, n. 10, articolo 13, commi 9 e 10. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 8 aprile 1997, n. 10 e in particolare l'articolo 13 che ai commi 9 e 10 prevede la concessione di contributi in conto capitale e annui costanti al fine di consentire il riequilibrio territoriale nella dotazione di strutture residenziali per anziani non autosufficienti nei distretti di cui all'articolo 21 della legge regionale 12/1994, come modificato dall'articolo 64 della legge regionale 49/1996 nei quali il numero di posti letto per anziani non autosufficienti è inferiore alla media regionale;

RAVVISATA la necessità, al fine di consentire una ripartizione delle risorse finanziarie coerente con gli obiettivi prefissati dall'articolo 13 della legge regionale 10/1997, di disciplinare la ripartizione dei summenzionati fondi regionali mediante apposito Regolamento;

VISTO l'articolo 30 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

VISTO il parere favorevole espresso dal Comitato dipartimentale per i Servizi sociali nella seduta del 3 ottobre 2000 sul testo regolamentare predisposto dalla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione giuntale n. 3299 del 31 ottobre 2000;

DECRETA

È approvato il «Regolamento per la concessione dei contributi per il riequilibrio territoriale nella dotazione di posti letto per anziani non autosufficienti previsti dalla legge regionale 8 aprile 1997, n. 10, articolo 13, commi 9 e 10», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione e successivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 17 novembre 2000

ANTONIONE

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 4 dicembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 2, foglio 147

Regolamento per la concessione dei contributi per il riequilibrio territoriale nella dotazione di posti letto per anziani non autosufficienti previsti dalla legge regionale 8 aprile 1997, n. 10, articolo 13, commi 9 e 10.

Art. 1

(Finalità)

1. Il presente Regolamento disciplina i criteri per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 8 aprile 1997, n. 10, articolo 13, commi 9 e 10 finalizzati al riequilibrio territoriale nella dotazione di strutture residenziali per anziani non autosufficienti nei distretti di cui all'articolo 21 della legge regionale 12/1994, come modificato dall'articolo 64

della legge regionale 49/1996, nei quali il numero di posti letto per anziani non autosufficienti è inferiore alla media regionale.

Art. 2

(Tipologia dei contributi)

1. Il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1, viene perseguito attraverso la concessione di contributi in conto capitale e di contributi annui costanti per un periodo non superiore agli anni dieci per la realizzazione di nuove strutture e per la ristrutturazione, riconversione o ampliamento delle strutture esistenti.

Art. 3

(Destinatari)

1. I destinatari dei contributi di cui all'articolo 2, sono i Comuni, le Amministrazioni provinciali e loro Consorzi, le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza, le Cooperative e le persone giuridiche private senza fini di lucro operanti negli ambiti dei distretti di cui all'articolo 21 della legge regionale 12/1994, come modificato dall'articolo 64 della legge regionale 49/1996, nei quali il numero di posti letto per anziani non autosufficienti è inferiore alla media regionale.

Art. 4

(Criteri di assegnazione)

1. Nell'ambito delle aree territoriali al di sotto della media regionale, individuate dalla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali, sono ammessi a finanziamento i seguenti interventi:
   a) completamento di nuove residenze protette i cui lavori di realizzazione sono già stati finanziati dall'Amministrazione regionale;
   b) adeguamento agli standard strutturali di strutture già esistenti, mediante opere di ristrutturazione, ampliamento e nuova edificazione, finalizzate al mantenimento dei posti letto per non autosufficienti autorizzati dalle Aziende per i servizi sanitari in via provvisoria;
   c) ampliamento di strutture esistenti finalizzati all'aumento di posti letto per non autosufficienti;
   d) realizzazione di nuove strutture.

Art. 5

(Limiti di intervento)

1. Nell'ambito della disponibilità triennale del bilancio regionale, i contributi in conto capitale previsti dall'articolo 13, comma 9 della legge regionale 10/1997 vengono assegnati nella misura del 70% della spesa ritenuta ammissibile; i contributi annui costanti previsti dal comma 10 del medesimo articolo vengono determinati mediante l'assegnazione di dieci rate annuali ciascuna dell'importo pari al 9% della residua parte di spesa ammissibile non coperta dal contributo in conto capitale.

Art. 6

(Modalità di concessione ed erogazione dei contributi)

1. I contributi di cui all'articolo 5 vengono concessi ed erogati secondo le modalità previste dagli articoli 8, 9, 10, 12, 13 e 14 della legge regionale 31 ottobre 1986, n. 46 «Disciplina regionale delle opere pubbliche e di interesse pubblico» e successive modificazioni ed integrazioni.

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 5 dicembre 2000, n. 0444/Pres.

Universiadi 2003 - Costituzione del Comitato istituzionale.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3551 del 17 novembre 2000, come integrata dalla comunicazione nella medesima seduta, con cui ai fini della rappresentanza istituzionale, nonché dell'organizzazione e della gestione delle Universiadi invernali è stato istituito, tra gli altri organi il Comitato istituzionale;

VISTA la nota n. 351/SPA/U del 29 novembre 2000 con cui l'Assessore all'industria, al commercio ed al turismo e l'Assessore all'edilizia, ai servizi tecnici, allo sport ed al volontariato propongono i nominativi dei soggetti interessati;

VISTE le note di designazione e di autorizzazione da parte degli Enti ed Associazioni interessate;

VISTE le dichiarazioni dei designati;

VISTA la legge regionale 1 marzo 1988, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1982, n. 63 e successive modificazioni ed integrazioni;

RITENUTO di provvedere in conformità;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 3766 del 1º dicembre 2000;

DECRETA

– È costituito presso la Direzione regionale del commercio e del turismo il Comitato istituzionale per le Universiadi invernali del 2003 con la seguente composizione:

Presidente

- Il Presidente della Giunta regionale (attualmente dott. Roberto Antonione)

Vicepresidente

- L'Assessore regionale all'edilizia, ai servizi tecnici, allo sport e al volontariato (attualmente rag. Maurizio Salvador)

Componenti

- l'Assessore regionale all'industria, al commercio e al turismo (attualmente sig. Sergio Dressi)
- il Presidente della Provincia di Udine (attualmente dott. Loreto Mestroni in qualità di Vicepresidente)
- il Presidente della Provincia di Pordenone (attualmente dott. Elio De Anna)
- prof. Romano Isler designato dal Rettore dell'Università degli Studi di Trieste
- prof. Flavio Pressacco designato dal Rettore dell'Università degli Studi di Udine
- prof. Franco Baritussio Sindaco del Comune di Tarvisio
- sig. Fabrizio Fuccaro designato dal Sindaco del Comune di Chiusaforte
- sig. Luigi Clauderotti Sindaco del Comune di Pontebba
- sig. Ermes De Crignis Sindaco del Comune di Ravascletto
- sig. Enzo Marsilio Sindaco del Comune di Sutrio
- sig. Fernando Tomasini designato dal Sindaco del Comune di Aviano
- dott. Alceo Della Valentina Sindaco del Comune di Claut
- sig. Enzo Pavoni Sindaco del Comune di Forni di Sopra
- sig. Manuele Ferrari designato dal Sindaco del Comune di Forni Avoltri
- prof. Leonardo Coiana Presidente del C.U.S.I.
- prof. Gian Luca Bianchi rappresentante del Centro universitario sportivo dell'Università di Udine
- sig. Franco Caggianelli rappresentante del Centro universitario sportivo dell'Università di Trieste
- dott. Emilio Felluga Presidente del Comitato regionale del C.O.N.I. del Friuli-Venezia Giulia
- sig. Giovanbattista De Stalis Presidente del Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia della F.I.S.I.
- arch. Claudio Rosset Presidente del Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia della F.I.S.G.
- sig. Erberto Rosenwirth rappresentante della Promotur S.p.A.
- dott. Enzo Cainero - Project Manager

Segretario

- sig. Luigi Papais quale Segretario titolare e la sig.a Gianna Grimaldi quale Segretario sostituto.

Il Comitato istituzionale rimane in carica sino al 31 dicembre 2003.

Ai componenti esterni verrà corrisposto il rimborso spese documentato nella misura spettante ai dipendenti regionali.

La relativa spesa graverà sul cap. 150 del bilancio per l'esercizio finanziario in corso e sui corrispondenti capitoli degli esercizi finanziari successivi.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 5 dicembre 2000

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 5 dicembre 2000, n. 0450/Pres.

Legge regionale 20/1994 - Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi. Aggiornamento per il 2000 dell'indennità di funzione del presidente e dei gettoni di presenza dei restanti componenti il Comitato.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 10 della legge regionale 20 giugno 1991, n. 22, come sostituito dall'articolo 6 della legge regionale 27 dicembre 1994 n. 20, che prevede che gli importi dell'indennità di funzione del Presidente del Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi e dei gettoni di presenza dei componenti il Comitato siano aggiornati annualmente entro gli indici di maggiorazione dell'indennità integrativa speciale di cui agli articoli 1 e 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il D.P.G.R. n. 0333/Pres. del 25 ottobre 1999 con cui, per l'anno 1999, l'indennità di funzione del Presidente il Comitato è stata aggiornata in lire 1.711.944 (unmilionesettecentoundicimilanovecentoquarantaquattro) mentre il gettone di presenza per seduta dovuto ai restanti componenti del Comitato è stato aggiornato in lire 114.129 (centoquattordicimilacentoventinove) oltre al rimborso delle spese relative alle riunioni;

VISTO l'articolo 54, comma 12 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 in base al quale a decorrere dal 1º gennaio 1998, ogni rinvio normativo o contrattuale all'indice del costo della vita calcolato ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria (cosiddetto indice sindacale) deve intendersi riferito

all'indice dei prezzi al consumo per famiglie degli impiegati ed operai calcolato dall'I.S.T.A.T.;

RILEVATO che l'indice sopraindicato ha riferimento mensile;

PRESO ATTO della variazione dell'indice dei prezzi al consumo tra il gennaio 1999 e il dicembre 1999 pari al 2,0%, come dedotto dalla relativa documentazione dell'ISTAT;

RITENUTO pertanto di procedere all'aggiornamento nei termini suddetti con decorrenza dal 1º gennaio 2000 senza peraltro apportare arrotondamenti sugli importi risultanti;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 3489 del 17 novembre 2000,

DECRETA

A decorrere dal 1º gennaio 2000, l'importo dell'indennità di funzione del Presidente il Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi è fissato in lire 1.746.183 (unmilionesettecentoquarantaseimilacentottantatre) lorde mensili; ai restanti componenti del Comitato verrà corrisposto un gettone di presenza, per ogni seduta, pari a lire 116.412 (centosedicimilaquattrocentododici) lorde, oltre al rimborso delle spese relative alle riunioni.

A dette spese il Consiglio regionale farà fronte con i fondi stanziati per le spese del suo funzionamento nel bilancio regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 5 dicembre 2000

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 18 dicembre 2000, n. 0466/Pres.

Legge regionale 43/1990 - Società «Villaggio Turistico Europa S.p.A.» e «Fango terapie marine S.p.A.» - Grado (Gorizia). Valutazione dell'impatto ambientale del progetto relativo alla realizzazione del «Grande villaggio Turistico Europa» in Comune di Grado (Gorizia).

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.G.R. n. 0245/Pres. dell'8 luglio 1996 di approvazione del regolamento di esecuzione della legge suddetta;

PREMESSO CHE:

- in data 12 ottobre 1999 le società «Villaggio Turistico Europa S.p.A.» e «Fango terapie marine S.p.A.», con sede in Grado, località Punta Spin, hanno presentato domanda volta ad ottenere la pronuncia di compatibilità ambientale sullo studio di impatto ambientale concernente la realizzazione del «Grande villaggio Turistico Europa» in Comune di Grado;
- il progetto è sottoposto a valutazione dell'impatto ambientale ai sensi del D.P.G.R. n. 0245/Pres., dell'8 luglio 1996 (regolamento attuativo della legge regionale 43/1990), tav. XII, p.to 4;
- dell'avviso di deposito, pubblicato sul quotidiano «Il Piccolo» del 22 ottobre 1999, è stata data comunicazione al Servizio V.I.A. presso la Direzione regionale dell'ambiente contestualmente alla presentazione dell'istanza;
- il procedimento è stato avviato dal Servizio V.I.A. in data 23 novembre 1999;
- Il Presidente della Giunta regionale, con decreto n. 0378/Pres. del 30 novembre 1999, rettificato per quanto concerne un errore materiale con successivo D.P.G.R. n. 0399/Pres. del 14 dicembre 1999, pubblicati entrambi sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 52 del 29 dicembre 1999, ha individuato quali autorità interessate all'opera:
  - il Comune di Grado;
  - la Provincia di Gorizia;
  - l'Azienda per i servizi sanitari n. 2 «Isontina»;
  - la Direzione regionale della pianificazione territoriale;
  - la Direzione regionale delle foreste;

VISTI i pareri espressi entro il termine stabilito dall'articolo 15, II comma, della legge regionale 43/1990:

- dalla Direzione regionale delle foreste - Servizio tutela del suolo montano, con nota 11 gennaio 2000 n. F/8-2/158: favorevole;
- dall'Azienda per i servizi sanitari n. 2 «Isontina» - Dipartimento di prevenzione con nota 14 gennaio 2000 n. 56096/99-2736/00: favorevole;
- dalla Direzione regionale della pianificazione territoriale - Servizio tutela del paesaggio e delle bellezze naturali, con nota 25 gennaio 2000 n. PT/873/1.402: favorevole;

CONSTATATO che i pareri del Comune di Grado e della Provincia di Gorizia sono pervenuti fuori termine;

RICORDATO che con nota AMB/23388/VIA-67 del 26 novembre 1999 sono stati chiesti i pareri collaborativi alle Direzioni regionali della viabilità e dei trasporti, dell'agricoltura e del commercio e turismo e che in data medesima, con nota AMB/23389/VIA-67 è stato chiesto un parere collaborativo al Consorzio di Bonifica Bassa Friulana;

VISTI i pareri espressi:

– dalla Direzione regionale della viabilità e dei trasporti - Servizio della viabilità con nota prot. VTP/6877/VS.1.13 del 14 dicembre 1999;

– dalla Direzione regionale dell'agricoltura - Servizio bonifica ed irrigazione con nota prot. AGR/1-4/155 del 4 gennaio 2000;

VISTE le osservazioni pervenute da Legambiente - Circolo di Monfalcone, L.I.P.U. - Sezione di Gorizia e W.W.F. - Sezione di Monfalcone con la nota del 12 gennaio 2000;

VISTO il parere n. 2/I/00 - V.I.A. di data 13 novembre 2000 del Comitato tecnico regionale, Sezione I integrata V.I.A., che ha valutato positivamente il progetto per quanto riguarda l'impatto ambientale, con la seguente prescrizione:

– dovrà essere presentata al Servizio V.I.A., a cura delle Società proponenti, una relazione concernente la verifica della presenza e della distribuzione dell'Erianthus ravennae nell'area del P.R.P.C. «Grande villaggio turistico Europa», unitamente - qualora la suddetta verifica si concluda con esito positivo - all'individuazione di forme di salvaguardia di detta specie;

VISTO il rapporto finale sull'esito dell'istruttoria, redatto in data 17 novembre 2000 dal Servizio per la valutazione dell'impatto ambientale della Direzione regionale dell'ambiente, il quale conclude concordando con il parere espresso dal C.T.R.;

VISTO l'articolo 19 della legge regionale 43/1990;

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 3705 del 1º dicembre 2000;

DECRETA

1. Viene giudicato compatibile con l'ambiente il progetto relativo alla realizzazione del «Grande villaggio Turistico Europa» in Comune di Grado proposto dalle Società «Villaggio Turistico Europa S.p.A.» e «Fango terapie marine S.p.A.», con sede in Grado, località Punta Spin, con la seguente prescrizione:
   – dovrà essere presentata al Servizio V.I.A., a cura delle Società proponenti, una relazione concernente la verifica della presenza e della distribuzione dell'Erianthus ravennae nell'area del P.R.P.C. «Grande Villaggio Turistico Europa», unitamente - qualora la suddetta verifica si concluda con esito positivo - all'individuazione di forme di salvaguardia di detta specie;
2. Il presente provvedimento verrà:
   – notificato al proponente che farà pubblicare un estratto del medesimo su un quotidiano a diffusione regionale;
   – pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
   – trasmesso al Comune interessato per l'affissione all'albo pretorio per un periodo di sette giorni consecutivi.

Trieste, lì 18 dicembre 2000

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 18 dicembre 2000, n. 0467/Pres.

Riconoscimento di avversità atmosferica di carattere eccezionale per l'evento «grandine» verificatosi in Provincia di Udine il 7 settembre 2000, e delimitazione dei territori danneggiati.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 14 febbraio 1992, n. 185 «Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale»;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 recante «Nuove norme per gli interventi diretti alla pronta ripresa delle aziende e delle infrastrutture agricole danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche di carattere eccezionale»;

CONSIDERATO che il 7 settembre 2000 la Provincia di Udine è stata interessata da «grandine», evento calamitoso che per la sua intensità ed estensione ha arrecato notevoli danni alle coltivazioni, in particolare ai vigneti;

VISTE le risultanze degli accertamenti effettuati dalla Direzione regionale dell'agricoltura tramite l'Ispettorato provinciale di Udine;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3627 del 24 novembre 2000, di cui è stata inoltrata copia al Ministero per le politiche agricole con nota prot. AGR/1-8/27479 del 5 dicembre 2000;

RAVVISATA la necessità di applicare il disposto dell'articolo 2, secondo comma, della legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e ritenuto di dover emanare il decreto che costituisce condizione per la concessione delle provvidenze previste dalla precitata legge regionale n. 45/1985, all'evento «grandine» verificatosi nella Provincia di Udine, il 7 settembre 2000;

DECRETA

1) A' sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e successive modificazioni ed integrazioni, è riconosciuto avversità atmosferica di carattere eccezionale, l'evento «grandine» verificatosi nella Provincia di Udine il 7 settembre 2000.
2) Sono delimitati come territori danneggiati i Comuni e le località riportati nel prospetto che segue, unita-

mente alla specificazione delle provvidenze da applicare tra quelle previste dall'articolo 3, comma 2, della legge 14 febbraio 1992, n. 185.

3) Nelle località danneggiate dei Comuni di cui al precedente paragrafo 2) si potranno concedere tutte le provvidenze previste dalla legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e successive modificazioni ed integrazioni, ivi comprese quelle di cui agli articoli 7, 9 e 10 della legge stessa.

4) Le domande per il conseguimento di dette provvidenze dovranno essere presentate, all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Udine, entro il termine perentorio di 45 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale di declaratoria dell'esistenza di eccezionale avversità atmosferica per l'evento «grandine» verificatosi nella provincia di Udine, il 7 settembre 2000. Detto termine è previsto dall'articolo 3, comma 4 della legge 14 febbraio 1992, n. 185.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 18 dicembre 2000

ANTONIONE

GRANDINE DEL 7 SETTEMBRE 2000
PROVINCIA DI UDINE

Comuni danneggiati	Località danneggiate	Provvidenze L. 185/92, art. 3, c. 2
Manzano	Ronchi, Ronchi di Manzano, Colle Sottomonte, C. Romano, C. Trento, Sdricca di Sopra, Sdricca di Sotto, C. Fedele, Boschetta, Borgo Tinet e Case	lettere b), c) e d)
Premariacco	Tenuta Ottelio, Ronchi Malisani, Moalmace e C. Selva	lettere b), c) e d)
S. Giovanni al Natisone	C. Trento, C. Romano, C. Masarotte, C. Groppo e C. Livon	lettere b), c) e d)

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 18 dicembre 2000, n. 0468/Pres.

Riconoscimento di avversità atmosferica di carattere eccezionale per l'evento «grandine» verificatosi in Provincia di Udine il 16 settembre 2000, e delimitazione dei territori danneggiati.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 14 febbraio 1992, n. 185 «Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale»;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 recante «Nuove norme per gli interventi diretti alla pronta ripresa delle aziende e delle infrastrutture agricole danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche di carattere eccezionale»;

CONSIDERATO che il 16 settembre 2000 la Provincia di Udine è stata interessata da «grandine», evento calamitoso che per la sua intensità ed estensione ha arrecato notevoli danni alle coltivazioni sia frutticole che viticole;

VISTE le risultanze degli accertamenti effettuati dalla Direzione regionale dell'agricoltura tramite l'Ispettorato provinciale di Udine;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3629 del 24 novembre 2000, di cui è stata inoltrata copia al Ministero per le politiche agricole con nota prot. AGR/1-8/27476 del 5 dicembre 2000;

RAVVISATA la necessità di applicare il disposto dell'articolo 2, secondo comma, della legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e ritenuto di dover emanare il decreto che costituisce condizione per la concessione delle provvidenze previste dalla precitata legge regionale n. 45/1985, all'evento «grandine» verificatosi nella Provincia di Udine, il 16 settembre 2000;

DECRETA

1) A' sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e successive modificazioni ed integrazioni, è riconosciuto avversità atmosferica di carattere eccezionale, l'evento «grandine» verificatosi nella Provincia di Udine il 16 settembre 2000.

2) Sono delimitati come territori danneggiati i Comuni e le località riportati nel prospetto che segue, unitamente alla specificazione delle provvidenze da applicare tra quelle previste dall'articolo 3, comma 2, della legge 14 febbraio 1992, n. 185.

3) Nelle località danneggiate dei Comuni di cui al precedente paragrafo 2) si potranno concedere tutte le provvidenze previste dalla legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e successive modificazioni ed integrazioni, ivi comprese quelle di cui agli articoli 7, 9 e 10 della legge stessa.

4) Le domande per il conseguimento di dette provvidenze dovranno essere presentate, all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Udine, entro il termine perentorio di 45 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale di decla-

ratoria dell'esistenza di eccezionale avversità atmosferica per l'evento «grandine» verificatosi nella Provincia di Udine, il 16 settembre 2000. Detto termine è previsto dall'articolo 3, comma 4 della legge 14 febbraio 1992, n. 185.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 18 dicembre 2000

ANTONIONE

GRANDINE DEL 16 SETTEMBRE 2000

PROVINCIA DI UDINE

Comuni danneggiati	Località danneggiate	Provvidenze invocate L. 185/92, art. 3, c. 2
1. S. Vito al Torre	Tutto il territorio comunale	lettere b), c) e d)
2. Tapogliano	Tutto il territorio comunale	lettere b), c) e d)

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 18 dicembre 2000, n. 0469/Pres.

Riconoscimento di avversità atmosferica di carattere eccezionale per l'evento «piogge alluvionali» verificatosi in Provincia di Udine il 20 e il 21 settembre 2000, e delimitazione dei territori danneggiati.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 14 febbraio 1992, n. 185 «Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale»;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 recante «Nuove norme per gli interventi diretti alla pronta ripresa delle aziende e delle infrastrutture agricole danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche di carattere eccezionale»;

CONSIDERATO che il 20 e 21 settembre 2000 la Provincia di Udine è stata interessata da «piogge alluvionali», evento calamitoso che per la sua intensità ed estensione ha arrecato notevoli danni alle infrastrutture agricole aziendali;

VISTE le risultanze degli accertamenti effettuati dalla Direzione regionale dell'agricoltura tramite l'Ispettorato provinciale di Udine;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3630 del 24 novembre 2000, di cui è stata inoltrata copia al Ministero per le politiche agricole con nota prot. AGR/1-8/27478 del 5 dicembre 2000;

RAVVISATA la necessità di applicare il disposto dell'articolo 2, secondo comma, della legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e ritenuto di dover emanare il decreto che costituisce condizione per la concessione delle provvidenze previste dalla precitata legge regionale n. 45/1985, all'evento «piogge alluvionali» verificatosi nella Provincia di Udine, il 20 e 21 settembre 2000;

DECRETA

1) A' sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e successive modificazioni ed integrazioni, è riconosciuto avversità atmosferica di carattere eccezionale, l'evento «piogge alluvionali» verificatosi nella Provincia di Udine il 20 e 21 settembre 2000.

2) Sono delimitati come territori danneggiati i Comuni e le località riportati nel prospetto che segue, unitamente alla specificazione delle provvidenze da applicare tra quelle previste dall'articolo 3, comma 3, della legge 14 febbraio 1992, n. 185.

3) Nelle località danneggiate dei Comuni di cui al precedente paragrafo 2) si potranno concedere tutte le provvidenze previste dalla legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e successive modificazioni ed integrazioni, ivi comprese quelle di cui agli articoli 7, 9 e 10 della legge stessa.

4) Le domande per il conseguimento di dette provvidenze dovranno essere presentate, all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Udine, entro il termine perentorio di 45 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale di declaratoria dell'esistenza di eccezionale avversità atmosferica per l'evento «piogge alluvionali» verificatosi nella Provincia di Udine, il 20 e 21 settembre 2000. Detto termine è previsto dall'articolo 3, comma 4 della legge 14 febbraio 1992, n. 185.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 18 dicembre 2000

ANTONIONE

PIOGGE ALLUVIONALI
DEL 20 E 21 SETTEMBRE 2000

PROVINCIA DI UDINE

Comuni danneggiati	Località danneggiate	Provvidenze invocate L. 185/92, art. 3, c. 3, L.R. 45/85, art. 10
1. Ovaro	Strade interpoderali: «Mione - M. Forchia - Losa», «Corva-Ciampuz-Prencis-Navas» e «Luint-Placiuta- Montuta»;	art. 3, c. 3, lett. a), L. 185/92

2. Sauris	Strada interpoderale: «Laitn»	art. 3, c. 3, lett. a), L. 185/92
	Strada vicinale: «Valle Novarza»	art. 10, L.R. 45/85

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 18 dicembre 2000, n. 0470/Pres.

Riconoscimento di avversità atmosferica per l'evento «tromba d'aria» verificatosi in Provincia di Udine il 16 settembre 2000, e delimitazione dei territori danneggiati.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 14 febbraio 1992, n. 185 «Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale»;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 recante «Nuove norme per gli interventi diretti alla pronta ripresa delle aziende e delle infrastrutture agricole danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche di carattere eccezionale»;

CONSIDERATO che il 16 settembre 2000 la Provincia di Udine è stata interessata da «tromba d'aria», evento calamitoso che per la sua intensità ed estensione ha arrecato notevoli danni alle strutture agricole aziendali;

VISTE le risultanze degli accertamenti effettuati dalla Direzione regionale dell'agricoltura tramite l'Ispettorato provinciale di Udine;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3628 del 24 novembre 2000, di cui è stata inoltrata copia al Ministero per le politiche agricole con nota prot. AGR/1-8/27477 del 5 dicembre 2000;

RAVVISATA la necessità di applicare il disposto dell'articolo 2, secondo comma, della legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e ritenuto di dover emanare il decreto che costituisce condizione per la concessione delle provvidenze previste dalla precitata legge regionale n. 45/1985, all'evento «tromba d'aria» verificatosi nella Provincia di Udine, il 16 settembre 2000;

DECRETA

1) A' sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e successive modificazioni ed integrazioni, è riconosciuto avversità atmosferica di carattere eccezionale, l'evento «tromba d'aria» verificatosi nella Provincia di Udine il 16 settembre 2000.

2) Sono delimitati come territori danneggiati i Comuni e le località riportati nel prospetto che segue, unitamente alla specificazione delle provvidenze da applicare tra quelle previste dall'articolo 3, comma 2, della legge 14 febbraio 1992, n. 185.

3) Nelle località danneggiate dei Comuni di cui al precedente paragrafo 2) si potranno concedere tutte le provvidenze previste dalla legge regionale 23 agosto 1985, n. 45 e successive modificazioni ed integrazioni, ivi comprese quelle di cui agli articoli 7, 9 e 10 della legge stessa.

4) Le domande per il conseguimento di dette provvidenze dovranno essere presentate, all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Udine, entro il termine perentorio di 45 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale di declaratoria dell'esistenza di eccezionale avversità atmosferica per l'evento «tromba d'aria» verificatosi nella Provincia di Udine, il 16 settembre 2000. Detto termine è previsto dall'articolo 3, comma 4 della legge 14 febbraio 1992, n. 185.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 18 dicembre 2000

ANTONIONE

TROMBA D'ARIA DEL 16 SETTEMBRE 2000
PROVINCIA DI UDINE

Comuni danneggiati	**Località danneggiate**	**Provvidenze invocate L. 185/92, art. 3, c. 2**
1. Pocenia	Paradiso, Torsa e Roveredo	lettera e)
2. Porpetto	Foredana e Pampaluna	lettera e)

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 18 dicembre 2000, n. 0471/Pres.

Legge regionale 1/1998, articolo 31. Comitato programmatico e di verifica dei risultati gestionali dell'Agenzia regionale per l'impiego. Sostituzione componente.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO il proprio D.P.G.R. n. 0281/Pres. del 10 settembre 1999 con il quale è stato ricostituito, per la durata di quattro anni, il Comitato programmatico e di verifica dei risultati gestionali dell'Agenzia regionale per l'impiego di cui all'articolo 31 della legge regionale 14 gennaio 1998, n. 1, chiamandovi a far parte, tra gli altri, il signor Fernando della Ricca in rappresentanza

dell'Unione italiana del lavoro - Unione regionale Friuli-Venezia Giulia;

VISTE le note nr.i 340 e 341 del 25 ottobre 2000 con le quali, rispettivamente, l'Unione italiana del lavoro - Unione regionale Friuli-Venezia Giulia comunica le dimissioni rassegnate dal suddetto incarico dal signor Fernando Della Ricca e designa, in sua sostituzione, il signor Giorgio Francescut;

ACCERTATA la compatibilità di detta designazione con le disposizioni di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80 e dell'articolo 55 della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1;

RITENUTO di provvedere in conformità;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 3725 dell'1 dicembre 2000;

DECRETA

Il signor Giorgio Francescut è nominato componente del Comitato programmatico e di verifica dei risultati gestionali dell'Agenzia regionale per l'impiego, quale rappresentante dell'Unione italiana del lavoro - Unione regionale Friuli-Venezia Giulia, in sostituzione del signor Fernando Della Ricca.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 18 dicembre 2000

ANTONIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 21 dicembre 2000, n. 0472/Pres.

Legge regionale 17/1990, articolo 3 e articolo 12. Calendario dei turni festivi e predomenicali dei distributori dei carburanti nella Regione Friuli-Venezia Giulia per l'anno 2001.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO lo statuto speciale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

VISTO l'articolo 7 della legge regionale 7 maggio 1990, n. 20, il quale prevede che la Regione stabilisce con legge i criteri di indirizzo per la fissazione degli orari di apertura e chiusura e delle turnazioni degli impianti stradali di distribuzione dei carburanti;

VISTI gli articoli 3 e 12 della legge regionale 23 aprile 1990, n. 17, che disciplinano la determinazione annuale del calendario dei turni di servizio festivi e predomenicali dei distributori stradali di carburanti;

RITENUTO di assicurare un razionale servizio di distribuzione dei carburanti e di garantirne l'esercizio durante i giorni festivi e predomenicali, mediante turnazione non inferiore al 25% degli impianti in attività in ciascuna provincia;

VISTO il calendario di turnazione per l'anno 2001 formulato, previa consultazione delle rappresentanze delle organizzazioni sindacali dei gestori e delle organizzazioni delle compagnie petrolifere concessionarie, ad opera delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine;

ATTESO che, la Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Gorizia, al fine di garantire la massima diffusione del servizio, ha segnalato una diversa turnazione dei distributori di carburante nel Comune di Grado;

RICHIAMATI:

- lo Statuto di autonomia;
- il D.P.R 24 luglio 1977, n. 616;
- il D.P.R. 15 gennaio 1987, n. 469;
- la legge regionale 7 maggio 1990, n. 20;
- la legge regionale 23 aprile 1990, n. 17;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 3950 del 15 dicembre 2000;

DECRETA

1. di stabilire i turni di servizio festivi e predomenicali dei distributori stradali di carburanti operanti nell'ambito delle distinte province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, per il periodo 1º gennaio-31 dicembre 2001, in conformità ai calendari allegati al presente decreto, di cui formano parte integrante e sostanziale.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 21 dicembre 2000

ANTONIONE

Calendario dei turni festivi e predomenicali dei distributori di carburante

ANNO 2001

PROVINCIA DI GORIZIA

TURNO «A»

Gennaio	1 - 21	Luglio	8
Febbraio	18	Agosto	5 - 26
Marzo	18	Settembre	23
Aprile	15 - 29	Ottobre	21

Maggio	20	Novembre	11
Giugno	10	Dicembre	8 - 25

TURNO «B»

Gennaio	6 - 28	Luglio	15
Febbraio	25	Agosto	12
Marzo	25	Settembre	2 - 30
Aprile	16	Ottobre	28
Maggio	1 - 27	Novembre	18
Giugno	17	Dicembre	9 - 26

TURNO «C»

Gennaio	7	Luglio	22
Febbraio	4	Agosto	15
Marzo	4	Settembre	9
Aprile	1 - 22	Ottobre	7
Maggio	6	Novembre	1 - 25
Giugno	2 - 24	Dicembre	16 - 30

TURNO «D»

Gennaio	14	Luglio	1 - 29
Febbraio	11	Agosto	19
Marzo	11	Settembre	16
Aprile	8 - 25	Ottobre	14
Maggio	13	Novembre	4
Giugno	3	Dicembre	2 - 23

COMUNE DI GRADO

dal 1° gennaio al 31 maggio
dal 1° ottobre al 31 dicembre

TURNI 33%

TURNO «A»

Gennaio	7 - 28	Ottobre	7 - 28
Febbraio	18	Novembre	11
Marzo	11	Dicembre	2 - 16 - 26
Aprile	1 - 16 - 29		
Maggio	13		

TURNO «B»

Gennaio	1 - 14	Ottobre	14
Febbraio	4 - 25	Novembre	1 - 18
Marzo	18	Dicembre	8 - 23 - 30
Aprile	8 - 22		
Maggio	1 - 20		

TURNO «C»

Gennaio	6 - 21	Ottobre	21
Febbraio	11	Novembre	4 - 25
Marzo	4 - 25	Dicembre	9 - 25
Aprile	15 - 25		
Maggio	6 - 27		

COMUNE DI GRADO

dal 1° giugno al 30 settembre

TURNI 50%

Turno «A»

Giugno	2 - 10 - 24
Luglio	8 - 22
Agosto	5 - 15 - 26
Settembre	9 - 23

Turno «B»

Giugno	3 - 17
Luglio	1 - 15 - 29
Agosto	12 - 19
Settembre	2 - 16 - 30

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

PROVINCIA DI PORDENONE

Turno A		**Turno B**		**Turno C**		**Turno D**	
Gen.	01-21	Gen.	06-28	Gen.	07	Gen.	14
Feb.	18	Feb.	25	Feb.	04	Feb.	11
Mar.	18	Mar.	25	Mar.	04	Mar.	11
Apr.	15-29	Apr.	16	Apr.	01-22	Apr.	08-25
Mag.	20	Mag.	01-27	Mag.	06	Mag.	13
Giu.	10	Giu.	17	Giu.	02-24	Giu.	03
Lug.	08	Lug.	15	Lug.	22	Lug.	01-29
Ago.	05-26	Ago.	12	Ago.	15	Ago.	19
Set.	23	Set.	02-30	Set.	09	Set.	16
Ott.	21	Ott.	28	Ott.	07	Ott.	14
Nov.	11	Nov.	18	Nov.	01-25	Nov.	04
Dic.	08-25	Dic.	09-26	Dic.	16-30	Dic.	02-23

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

PROVINCIA DI TRIESTE

1 Gennaio = Turno A
6 Gennaio = Turno B
7 Gennaio = Turno C
14 Gennaio = Turno D
21 Gennaio = Turno A
28 Gennaio = Turno B

4 Febbraio = Turno C
11 Febbraio = Turno D
18 Febbraio = Turno A
25 Febbraio = Turno B

4 Marzo = Turno C
11 Marzo = Turno D
18 Marzo = Turno A
25 Marzo = Turno B

1 Aprile = Turno C
8 Aprile = Turno D
15 Aprile = Turno A
16 Aprile = Turno B
22 Aprile = Turno C
25 Aprile = Turno D
29 Aprile = Turno A

1 Maggio = Turno B
6 Maggio = Turno C
13 Maggio = Turno D
20 Maggio = Turno A
27 Maggio = Turno B

2 Giugno = Turno C
3 Giugno = Turno D
10 Giugno = Turno A
17 Giugno = Turno B
24 Giugno = Turno C

1 Luglio = Turno D
8 Luglio = Turno A
15 Luglio = Turno B
22 Luglio = Turno C
29 Luglio = Turno D

5 Agosto = Turno A
12 Agosto = Turno B
15 Agosto = Turno C
19 Agosto = Turno D
26 Agosto = Turno A

2 Settembre = Turno B
9 Settembre = Turno C
16 Settembre = Turno D
23 Settembre = Turno A
30 Settembre = Turno B

7 Ottobre = Turno C
14 Ottobre = Turno D
21 Ottobre = Turno A
28 Ottobre = Turno B

1 Novembre = Turno C
4 Novembre = Turno D
11 Novembre = Turno A
18 Novembre = Turno B
25 Novembre = Turno C

2 Dicembre = Turno D
8 Dicembre = Turno A
9 Dicembre = Turno B
16 Dicembre = Turno C
23 Dicembre = Turno D
25 Dicembre = Turno A
26 Dicembre = Turno B
30 Dicembre = Turno C

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

PROVINCIA DI UDINE

A	B	C	D
			01 - gen.
06 - gen.	07 - gen.	14 - gen.	21 - gen.
28 - gen.	04 - feb.	11 - feb.	18 - feb.
25 - feb.	04 - mar.	11 - mar.	18 - mar.
25 - mar.	01 - apr.	08 - apr.	15 - apr.
16 - apr.	22 - apr.	25 - apr.	29 - apr.
01 - mag.	06 - mag.	13 - mag.	20 - mag.
27 - mag.	02 - giu.	03 - giu.	10 - giu.
17 - giu.	24 - giu.	01 - lug.	08 - lug.

15 - lug.	22 - lug.	29 - lug.	05 - ago.
12 - ago.	15 - ago.	19 - ago.	26 - ago.
02 - set.	09 - set.	16 - set.	23 - set.
30 - set.	07 - ott.	14 - ott.	21 - ott.
28 - ott.	01 - nov.	04 - nov.	11 - nov.
18 - nov.	25 - nov.	02 - dic.	08 - dic.
09 - dic.	16 - dic.	23 - dic.	25 - dic.
26 - dic.	30 - dic.		

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA 21 dicembre 2000, n. 0473/Pres.

Sospensione temporanea e cautelativa di raccolta, commercializzazione, trasformazione, conservazione e immissione al consumo dei molluschi eduli lamellibranchi - Mytilus species - estratti dalle acque dell'arco costiero del Friuli-Venezia Giulia prospicienti il Comune di Muggia e comprese tra Punta Sottile e il Confine di Stato.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

VISTO il T.U.LL.SS. approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265;

VISTA la legge 30 aprile 1962, n. 283;

VISTO il D.P.R. 26 marzo 1980, n. 327;

VISTO il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 131;

VISTO il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 530;

VISTO l'articolo 10 del decreto legge 20 settembre 1995, n. 390 convertito nella legge 20 novembre 1995, n. 490;

VISTO il D.M. 31 luglio 1995;

VISTO il decreto legislativo 15 marzo 1996, n. 249;

VISTO il D.M. 14 ottobre 1998;

VISTO l'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

VISTA la D.G.R. n. 877 del 26 marzo 1999 «Decreto legislativo 530/1992. Classificazione delle zone di produzione di molluschi bivalvi»;

ATTESO che il 2° comma dell'articolo 10 del decreto legge 20 settembre 1995, n. 390 convertito nella legge 20 novembre 1995, n. 490, abroga l'articolo 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 530 e che il 3° comma del sopracitato articolo 10 dispone che, nelle more dell'emanazione del regolamento di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 530/1992, si applicano i criteri previsti dai capitoli dal I al X dell'allegato al sopra citato decreto legislativo;

ATTESO che le metodiche di analisi per la determinazione dei requisiti igienico-sanitari dei molluschi bivalvi vivi sono state adottate con Decreto del Ministero della Sanità 31 luglio 1995;

VISTI i riscontri analitici relativi al monitoraggio del fitoplancton e dei molluschi presenti nelle acque marine del Friuli-Venezia Giulia, notificati dal Dipartimento provinciale di Gorizia dell'A.R.P.A. alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali (prot. n. 1.1.M1/2872/2000 del 20 dicembre 2000) che evidenziano positività per la presenza di biotossina algale liposolubile D.S.P. (Diarrethic Shellfish Poisoning) in molluschi eduli lamellibranchi - Mytilus species - estratti dalle acque dell'arco costiero della Regione Friuli-Venezia Giulia riferentesi al punto di campionamento n. 20 denominato «Valle San Bartolomeo»;

VISTO il punto 2) lettera c) del capitolo VI dell'allegato al richiamato decreto legislativo 530/1992 che recita: «... Quando l'esito di un piano di campionamento rivela che l'immissione sul mercato di molluschi bivalvi vivi può costituire un rischio per la salute dell'uomo, l'autorità competente chiude la zona di produzione, per quanto concerne i molluschi interessati, fintanto che la situazione non si sia normalizzata.»;

CONSIDERATO che la mancata adozione di provvedimenti cautelativi può risultare pregiudizievole per la salute pubblica;

RITENUTO pertanto necessario disporre, nel prioritario interesse della tutela sanitaria, la sospensione cautelativa e temporanea di raccolta, commercializzazione, trasformazione, conservazione e immissione al consumo dei molluschi eduli lamellibranchi - Mytilus species - estratti dalle acque dell'arco costiero del Friuli-Venezia prospicienti il Comune di Muggia e comprese tra Punta Sottile ed il Confine di Stato, fino a quando non risultino ripristinate le condizioni di idoneità biologica;

VISTA la nota del Ministero della Sanità Prot. n° 600.9/31.64/2042 del 3 agosto 1999 avente per oggetto «Decreto legislativo n° 530/1992. Trasferimento di molluschi bivalvi vivi da allevamenti sottoposti a divieto di raccolta per presenza di biotossine algali D.S.P.»;

VISTO l'articolo 2 della legge regionale 13 luglio 1981, n. 43, che demanda al Presidente della Giunta regionale l'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti in materia di igiene e sanità pubblica e di polizia veterinaria;

VISTO lo Statuto di autonomia;

ORDINA

1) Sono sospese temporaneamente e cautelativamente raccolta, commercializzazione, trasformazione, conservazione e immissione al consumo dei molluschi eduli lamellibranchi - Mytilus species - estratti dalle acque dell'arco costiero del Friuli-Venezia Giulia prospicienti il Comune di Muggia e comprese tra Punta Sottile ed il Confine di Stato, fino a quando non risultino ripristinate le condizioni di idoneità biologica.
2) Al fine di evitare il deterioramento e la perdita del prodotto, nelle more del ripristino delle condizioni di idoneità biologica, è consentita la lavorazione dei molluschi di cui al punto 1, esclusivamente a bordo di imbarcazioni, per il tempo strettamente necessario e nella sola area di allevamento.
3) È ammesso il trasferimento di molluschi bivalvi vivi (novellame ed adulti) dalla zona interessata dalla presenza nei molluschi di biotossina D.S.P. ad altre zone di produzione non interessate in un determinato periodo dallo stesso fenomeno, al fine di procedere ad una detossificazione del prodotto che consenta una successiva destinazione al consumo umano. Tale trasferimento dovrà avvenire, previo nulla-osta della Regione e dell'Azienda sanitaria locale ricevente, nel rispetto delle disposizioni sanitarie in materia di classificazione e gestione delle zone di produzione e stabulazione di cui all'allegato al decreto legislativo n. 530/1992 e della nota del Ministero della Sanità prot. n. 600.9/31.64/2042 del 3 agosto 1999.
4) I Servizi e i Presidi sanitari territorialmente competenti provvederanno ad assicurare il costante monitoraggio delle acque e dei molluschi eduli lamellibranchi, comunicando tempestivamente l'esito delle indagini alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali.
5) I Sindaci, i Direttori generali delle Aziende per i servizi sanitari e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza che entra immediatamente in vigore.

Trieste, addì 21 dicembre 2000

ANTONIONE

DECRETO DELL'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI 15 dicembre 2000, n. 35.

I.P.A.B. «Fondazione Casa di riposo Gianni Micoli-Toscano e pensionato cav. Nicola Brussa» di Castions di Zoppola. Approvazione aggiornamento statutario.

L'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI

VISTO il D.P.R. 2 maggio 1963, n. 838, con il quale la Fondazione «Casa di riposo Gianni Micoli-Toscano e pensionato Nicola Brussa» di Castions di Zoppola, in provincia di Pordenone, è stata eretta in ente morale e con il quale è stato approvato il relativo Statuto successivamente modificato con decreti dell'Assessore regionale per le autonomie locali n. 99 del 19 luglio 1986, n. 29 del 13 aprile 1997 e n. 43 del 29 dicembre 1997;

VISTA la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente n. 92 del 22 maggio 2000, con la quale il Consiglio stesso ha proposto un ulteriore aggiornamento dello Statuto vigente, al fine di adeguare le norme ivi contenute alle necessità connesse con un regolare andamento della gestione amministrativa;

VISTO il parere favorevole, tranne che per l'articolo 5 dello Statuto stesso, espresso dal Comitato regionale di controllo nella seduta del 31 luglio 2000, ai sensi dell'articolo 80, comma 2, lettera b), della legge regionale n. 49/1991;

ATTESTA l'osservazione dell'Organo di controllo che all'articolo 5 del nuovo testo statutario proposto, avrebbe dovuto essere prevista la competenza alla nomina di un componente il Consiglio di Amministrazione in capo al Sindaco del Comune di Zoppola e non in capo al Consiglio comunale, secondo quanto deciso dal Consiglio di Stato, Sez. V dd. 19 febbraio 1998;

VISTA la nota del 25 agosto 2000, n. 1271 di protocollo, con la quale l'Ente ha comunicato di aver provveduto alla modifica dell'articolo 5 nel senso voluto dal Comitato di controllo;

ACCERTATO che la suddetta deliberazione consiliare n. 92/2000, ai sensi dell'articolo 68 della legge n. 6972/1890, è stata pubblicata alla pagina 7595 del Bollettino Ufficiale della Regione n. 44 di data 2 novembre 2000 per 30 giorni consecutivi e che in questo periodo non risultano presentate su di essa osservazioni od opposizioni;

VISTO che l'Amministrazione provinciale di Pordenone, invitata con nota dell'Istituzione, n. 760 del 1º giugno 2000 ad esprimere un parere sulla revisione statutaria proposta, non ha adottato alcun atto al riguardo nel termine previsto di 30 giorni e che, pertanto, è da ritenersi assenziente ai sensi dell'articolo 62, quarto comma, della legge n. 6972/1890;

RITENUTE legittime ed opportune le modificazioni apportate allo Statuto dell'Ente per il motivo di cui in premessa;

VISTI gli articoli 5, punto 6, e 8 dello Statuto della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 3 gennaio 1963, n. 1;

VISTA la legge 17 luglio 1890, n. 6972 ed i relativi regolamenti approvati con R.D. 5 febbraio 1891, n. 99;

VISTI il D.P.R. 26 giugno 1965, n. 959, ed il D.P.R. 15 gennaio 1987, n. 469;

VISTO l'articolo 80 della legge regionale 12 settembre 1991, n. 49, così come modificato dall'articolo 35 della legge regionale 4 gennaio 1995, n. 1;

DECRETA

di approvare l'aggiornamento dello Statuto dell'I.P.A.B. denominata «Fondazione Casa di riposo Gianni Micoli-Toscano e pensionato Cav. Nicola Brussa» di Castions di Zoppola, in provincia di Pordenone, proposto dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 92/2000.

Il nuovo testo statutario composto di n. 19 articoli viene allegato al presente Decreto e ne forma parte integrante.

Il Presidente della Fondazione è incaricato dell'esecuzione del Decreto medesimo che sarà trasmesso a tutti gli enti ed uffici interessati e sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Udine, addì 15 dicembre 2000

POZZO

«Casa di riposo Gianni Micoli-Toscano e pensionato Nicola Brussa» - Castions di Zoppola.

STATUTO

CAPO I

ORIGINI E CARATTERISTICHE

Art. 1

Natura, denominazione e sede.

Nel 1946 la ND. Evelina Quaglia Algarotti ved. Micoli-Toscano, ad onorare la memoria del marito, provvide a costruire in Castions di Zoppola (Pordenone), su terreno appartenente all'O.P. Asilo Infantile Favetti, un edificio perché venisse destinato a Casa di Riposo per vecchi ed inabili, con la denominazione «Casa di Riposo Gianni Micoli-Toscano» e la fondazione venisse eretta in Ente Morale autonomo non appena raggiunta la dotazione patrimoniale adeguata.

L'Asilo accettò dette condizioni con delibera 9 novembre 1945, approvata il 16 giugno 1946, n. 52241.

La donatrice provvide quindi a fornire la casa dell'arredamento necessario e nel 1952 ne promosse l'attivazione demandando all'Asilo Infantile predetto la funzione di amministratore provvisorio della fondazione.

Successivamente, nel 1958, la sorella ND. Maria Quaglia Algarotti ved. Brussa, volle concorrere ad integrare l'istituzione negli scopi e nel patrimonio provvedendo alla costruzione ed all'arredamento di un padiglione contiguo perché venisse destinato a pensionato e venisse intitolato alla memoria del marito cav. Nicola Brussa, col vincolo di provvedere alla manutenzione e conservazione della tomba della famiglia Brussa nel Cimitero locale.

L'Asilo Favetti accettò la proposta con deliberazione 1º agosto 1958, n. 14, approvata il 17 dicembre 1958 n. 46787 e nel 1959 il pensionato entrò in attività.

Le Signore fondatrici, compensato l'Asilo stesso per le aree cedute, con atto 23 giugno 1962 n. 25400 rep. notaio Salice promossero la fondazione del nuovo ente che assume la denominazione: «Casa di riposo Gianni Micoli - Toscano e pensionato Nicola Brussa» con sede in Castions di Zoppola. Esso viene eretto in Ente morale con il Decreto Presidenziale che approva il presente statuto.

Art. 2

Finalità

La «Casa di riposo Gianni Micoli-Toscano e pensionato Nicola Brussa» pur mantenendo la attuale denominazione, per quanto concerne il fine svolge l'unica attività di casa di riposo.

L'Istituzione, ha per scopo di dare ospitalità a pagamento agli anziani ed inabili di ambo i sessi, aventi domicilio di soccorso in qualsiasi Comune della Provincia.

Ha inoltre lo scopo di accogliere ed assistere, in qualità di conviventi a pagamento, persone anziane ed inabili di ambo i sessi, desiderose di quiete e bisognose di cure nei limiti consentiti dai mezzi dell'istituzione.

L'istituzione può inoltre mettere a disposizione di persone, Enti ed Associazioni, pubblici o privati, i propri locali e le attrezzature, quando non utilizzati direttamente dalla struttura, regolamentando con apposito atto l'uso e la gestione ed impiegando gli eventuali utili per i fabbisogni degli ospiti residenti.

Art. 3

Accettazioni e dimissioni

Nella Casa di Riposo non possono essere ricoverate

persone affette da malattie contagiose, mentali o ripugnanti, salvo parere favorevole dell'autorità sanitaria.

Le norme disciplinanti la ammissione e la prestazione delle garanzie per il pagamento delle rette dovute dai ricoverati non indigenti saranno stabilite nell'apposito regolamento di gestione.

Nella Casa di Riposo, entro i limiti dei posti disponibili, sono ammessi a pagamento gli anziani ed inabili a totale o a parziale carico dei Comuni.

Sono altresì ammessi ospiti a carico di privati per i quali il Comune domicilio di soccorso fornisca idonea garanzia di subentro nel pagamento della retta, in caso di morosità degli obbligati e su semplice richiesta dell'Ente.

È vietata qualsiasi diversità di trattamento.

Nel caso di insufficienza di posti sono preferiti gli anziani che versino in più grave indigenza ed in maggior abbandono, salvo le preferenze stabilite dalla legge a favore degli invalidi e mutilati di guerra.

Quando un ricoverato, assistito in tutto o in parte dall'Ente locale territoriale, abbandoni volontariamente l'Istituto, o ne sia comunque dimesso, devesi informare il Sindaco del Comune di appartenenza.

Le ammissioni seguono dietro domanda dell'interessato o chi per esso. Il Consiglio fissa i criteri sulla base dei quali regolamentare le accettazioni. Nel caso di retta a carico di privati, sarà accertata l'esistenza di garanzie di solvibilità.

In caso di insufficienza di posti sarà titolo preferenziale l'appartenenza al Comune di Zoppola ed infine la priorità della domanda.

Ulteriori norme esecutive saranno fissate nel Regolamento.

CAPO II
AMMINISTRAZIONE

Art. 4
Organi

Sono organi dell'istituzione:

A - di governo e di indirizzo:
- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente;

B - di gestione:
- il Segretario Direttore;

C - di controllo:
- il Revisore dei Conti;

D - di partecipazione:
- la Consulta degli Ospiti.

Art. 5
Il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è l'organo di indirizzo, di direzione politico-amministrativo dell'Ente; definisce gli obiettivi ed i programmi da attuare e verifica la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite.

Le funzioni suddette si esplicano principalmente mediante l'adozione degli atti deliberativi relativi:

- all'approvazione del bilancio preventivo, delle sue variazioni e del conto consuntivo;
- all'approvazione delle proposte di variazione dello Statuto e ai Regolamenti;
- all'accettazione di lasciti e donazioni;
- all'assunzione degli impegni di spesa qualora tale adempimento non venga svolto dall'organo di Direzione.

L'Istituzione è retta da un Consiglio di amministrazione composto da cinque membri, compreso il Presidente.

I consiglieri, scelti di preferenza fra le persone del luogo, sono singolarmente nominati dall'ordinario diocesano, dall'Amministrazione provinciale, dal Sindaco del Comune di Zoppola, dal Consiglio di amministrazione dell'O.P. Asilo Infantile Favetti, dai Parroci del Comune, salvo quanto disposto al successivo articolo 17.

Tanto il Presidente quanto i consiglieri durano in carica cinque anni e possono essere confermati senza interruzione.

Al Presidente compete un'indennità che non può superare il 50% (cinquantapercento) dell'indennità massima prevista dalla legge per il Sindaco del Comune di Zoppola.

Ai consiglieri compete un'indennità di carica mensile che non può superare il 24% (ventiquattropercento) dell'indennità di carica prevista per il Presidente.

Tale indennità è deliberata nello specifico dal Consiglio di amministrazione sulla base dei programmi in essere relativi alla gestione e nel rispetto dell'equilibrio di bilancio.

Art. 6
Adunanze ed attribuzioni del Consiglio di amministrazione

Le adunanze del Consiglio di amministrazione sono ordinarie e straordinarie: le prime hanno luogo nei mesi

di maggio e settembre ed in ogni caso nelle epoche stabilite dalla legge per l'approvazione del conto consuntivo, del bilancio preventivo; le altre ogni qualvolta lo richieda un bisogno urgente, sia per convocazione del Presidente, sia per iniziativa motivata e sottoscritta da almeno due componenti il Consiglio stesso.

La convocazione del Presidente avviene con invito scritto contenente l'ordine del giorno degli argomenti da trattare in ciascuna adunanza e deve essere consegnato al domicilio dei componenti il Consiglio almeno tre giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza; in casi d'urgenza tale termine può essere ridotto a 24 ore.

Le istruttorie e quant'altro utile al fine di un approfondito esame da parte dei consiglieri saranno a disposizione almeno 24 ore prima della seduta.

Il Consiglio di amministrazione può inoltre riunirsi su invito verbale del Presidente fatto alla presenza di tutti i consiglieri.

Per la validità della seduta dovranno essere presenti almeno tre componenti il consiglio di amministrazione e le deliberazioni dovranno essere approvate a maggioranza assoluta dei presenti tranne che per le delibere relative alla nomina del Presidente, all'approvazione del bilancio, del conto consuntivo e dell'assunzione dei prestiti, per le quali è richiesta la maggioranza dei componenti il consiglio.

I membri del Consiglio di amministrazione che, senza giustificativo motivo, non intervengono per tre mesi consecutivi alle sedute, decadono dalla carica. La decadenza è pronunciata dal Consiglio e l'Assessore regionale agli Enti locali la può promuovere.

Non possono venire deliberati argomenti che non siano stati iscritti all'Ordine del giorno (se non per ragioni d'urgenza insorte dopo la convocazione del Consiglio) a meno che alla seduta non siano presenti tutti i componenti il Consiglio ed approvino all'unanimità la proposta in discussione.

Le votazioni si fanno per appello nominale ed a voti segreti; hanno sempre luogo a voti segreti quando si tratta di questioni concernenti persone.

Per la validità dell'adunanza non è computato che, avendo interesse, giusta l'articolo 15 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, non può prendere parte alla deliberazione.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione può ammettere durante la discussione, l'intervento di dipendenti, di consulenti o di esperti, a fini informativi.

Art. 7

Verbali

I processi verbali delle deliberazioni sono stesi dal Segretario-Direttore dell'Ente e devono essere dallo stesso firmati oltre che da tutti coloro che vi sono intervenuti.

Nel caso in cui venga trattato un argomento del quale il Segretario-Direttore sia interessato, le funzioni dello stesso saranno svolte dal consigliere presente più giovane d'età.

Art. 8

Il Presidente

Il Presidente è nominato dal Consiglio di amministrazione tra i suoi componenti.

Spetta al Presidente del Consiglio di amministrazione di rappresentare l'Ente, di curare l'esecuzione delle delibere adottate dal Consiglio e di prendere in caso di urgenza tutti i provvedimenti reclamati dal bisogno, salvo ratifica del Consiglio nella prima seduta utile.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente le relative funzioni sono assunte dal consigliere più anziano di età.

Art. 9

Il Segretario-Direttore

Il Segretario-Direttore è il responsabile della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa dell'Ente e, come tale, adotta tutti i provvedimenti (determinazioni) di organizzazione delle risorse umane e strumentali disponibili, compresi quelli che impegnano l'Ente verso l'esterno, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di amministrazione, rispondendo dei risultati ottenuti.

Le determinazioni sono immediatamente eseguibili e devono essere pubblicate all'albo per almeno quindici giorni.

Partecipa alle sedute del Consiglio di amministrazione e ne redige i verbali.

Le funzioni di gestione comprendono le attività di attuazione delle funzioni di indirizzo ed in particolare si esercitano mediante:

- la direzione di uffici e servizi, con poteri d'impulso, organizzazione, delega, sostituzione e avocazione;
- la presidenza delle commissioni di gara e la stipula dei contratti;
- la presidenza delle commissioni di concorso, l'assegnazione e la mobilità interna del personale, l'autorizzazione a missioni, la definizione degli orari di servizio e d'apertura al pubblico ed in genere, gli atti di gestione del personale;

- l'impegno di spese in applicazione di atti fondamentali, nell'ambito delle risorse finanziarie assegnate e della disponibilità di bilancio e la liquidazione di spese regolarmente effettuate nonché l'acquisizione di entrate;
- gli atti di carattere certificativi, dichiarativo, informativo e ricognitivo.

Avuto riguardo alle specifiche professionalità occorrenti, l'Ente può avvalersi anche dell'opera di altre figure professionali, dipendenti o convenzionati, sott'ordinati al Segretario-Direttore, cui competa la direzione dell'area cui siano preposti. Essi potranno rappresentare ed impegnare l'Ente nei limiti dei poteri loro attribuiti.

Art. 10
Il Revisore contabile

Il Revisore contabile è nominato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Le funzioni, le competenze e la durata sono definite in apposita convenzione.

Art. 11
La Consulta degli Ospiti

Agli ospiti o a loro familiari che li rappresentino, è riconosciuto il diritto di informazione sui fatti amministrativi e gestionali. Per tale motivo detti ospiti, o i loro rappresentanti, fanno parte di diritto della Consulta degli Ospiti, la cui costituzione ed il cui funzionamento sono disciplinati da apposito regolamento deliberato dal Consiglio di amministrazione.

CAPO III
PRINCÍPI E NORME GENERALI D'AMMINISTRAZIONE

Art. 12
Personale

La gestione operativa delle attività istituzionali è assicurata mediante l'opera di personale dipendente, nella consistenza e con le figure professionali previste dall'organico.

Ove se ne riconosca l'esigenza, l'Ente può avvalersi di apporti collaborativi esterni che risultino opportuni sotto il profilo economico-funzionale, nelle forme di prestazioni d'opera o appalti.

La copertura dei posti di qualifica dirigenziale, ove previsti in organico, o di alta specializzazione può avvenire mediante contratto a tempo determinato, di diritto pubblico o privato, fermi restando i requisiti richiesti per il profilo da ricoprire e previa presentazione di curriculum.

Il rapporto è soggetto alle norme di legge e contrattuali che disciplinano l'impiego negli Enti Locali.

L'individuazione dei criteri sulla base dei quali conferire l'incarico è effettuata dal Consiglio di amministrazione che, in mancanza del Segretario-Direttore, provvede pure all'individuazione del soggetto.

Art. 13
Mezzi finanziari

L'Ente realizza i suoi fini mediante:

- i proventi delle rette;
- i proventi dei servizi svolti per conto terzi;
- i contributi pubblici e privati;
- le rendite del suo patrimonio;
- le elargizioni e donazioni di eventuali benefattori ed ogni altro introito non destinato ad aumentare il patrimonio.

Art. 14
Servizio di Tesoreria

Il Servizio di Tesoreria è svolto da un Istituto di Credito da scegliere con le modalità previste per la stipula dei contratti da parte degli Enti pubblici.

Il Tesoriere è tenuto a prestare idonea cauzione, il cui ammontare deve essere stabilito nella deliberazione di affidamento del Servizio.

Art. 15
Mandati di pagamento e reversali d'incasso

I mandati di pagamento non costituiscono titolo legale di scarico se non sono muniti della firma del Presidente e di quella del Segretario direttore.

Le reversali d'incasso devono essere munite della firma del Presidente e del Segretario direttore, o di chi ne fa le veci.

Art. 16
Attività regolamentare

I modi di nomina, la pianta organica, i diritti, i doveri, le attribuzioni e le mansioni del personale sono stabiliti dal regolamento organico. Sono pure materia di disposizioni regolamentari l'ammissione dei ricoverati nella Casa di Riposo e nel Pensionato e le formalità relative, ivi comprese le garanzie sui pagamenti; i servizi di assistenza religiosa e sanitaria, il trattamento alimentare, i servizi di magazzino, cucina, guardaroba, lavan-

deria e vari; gli approvvigionamenti in genere; la dimissione e l'allontanamento dei ricoverati; quanto altro torni opportuno per il buon andamento dell'Istituzione e non formi oggetto di disposizione statutarie o normative.

CAPO IV
DISPOSIZIONI FINALI

Art. 17
Erede

L'erede più prossimo e più anziano della famiglia Micoli-Toscano che risiede nel Comune di Zoppola fa parte di diritto del Consiglio di amministrazione finche non si verifichi esplicita rinuncia o l'estinzione.

L'erede suddetto sostituisce in via temporanea il componente di nomina dei Parroci del Comune.

Art. 18
Oneri

L'Istituzione è tenuta a provvedere alla manutenzione e conservazione della tomba della famiglia Brussa nel cimitero locale.

Art. 19
Norme di rinvio

Per le materie non contemplate nel presente Statuto si osserveranno le disposizioni legislative ed i regolamenti in vigore e quelle che in avvenire saranno emanate in materia di assistenza e di beneficenza pubblica.

VISTO: L'ASSESSORE
PER LE AUTONOMIE LOCALI: POZZO

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE 18 dicembre 2000, n. 1095/DRPC/00.

Eventi alluvionali del 5 e 12 settembre 1998 e del 5, 6 e 7 ottobre 1998. Proroga al 7 febbraio 2001 dei termini di cui agli articoli 9 e 23 delle disposizioni operative approvate con proprio decreto 24 luglio 2000, n. 619/DRPC/00.

L'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE

PREMESSO che con proprio decreto n. 619/DRPC/00 di data 24 luglio 2000, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione in data 9 agosto 2000, sono state approvate le disposizioni operative per l'accertamento dei danni e la concessione di contributi a favore dei privati e delle imprese, per il ristoro dei danni conseguenti agli eventi alluvionali del 5 e 12 settembre 1998 e del 5, 6 e 7 ottobre 1998;

ATTESO che con le medesime disposizioni sono stati fissati i termini connessi all'intero procedimento di ristoro dei danni, compreso il termine per l'ultimazione dell'attività istruttoria da parte dei Comuni sulle istanze presentate dai danneggiati e per la conseguente richiesta di erogazione dei fondi alla Direzione regionale della protezione civile, ai sensi degli articoli 9 e 23 delle disposizioni;

ACCERTATO che la scadenza suddetta è stata posta a 90 giorni dal termine di presentazione delle domande da parte dei danneggiati ed è pertanto fissata al giorno 7 gennaio 2001, automaticamente prorogata all'8 gennaio 2001 in quanto giornata festiva;

CONSTATATO che in questi giorni numerosi Comuni hanno segnalato alla Direzione regionale della protezione civile la difficoltà a rispettare il termine dell'8 gennaio 2001, in quanto, per la notevole quantità di domande pervenute e la particolarità e complessità di numerosi casi, gli uffici comunali risultano gravati da una rilevante mole di lavoro per la quale si rende necessaria una disponibilità in termini di tempo superiore a quanto stabilito dalle disposizioni operative, peraltro non esattamente prevedibile in sede di emanazione delle stesse;

CONSIDERATO che, per il corretto esito dell'operazione di ristoro danni, è opportuno che l'attività istruttoria si svolga nei tempi effettivamente necessari agli uffici comunali;

RAVVISATO, pertanto, opportuno, in virtù del principio della massima cura dell'interesse pubblico, concedere la proroga di 30 giorni ai termini fissati dagli articoli 9 e 23 delle disposizioni operative e di fissare al 7 febbraio 2001 la scadenza per l'ultimazione dell'attività istruttoria da parte dei Comuni sulle istanze presentate dai privati e dalle imprese per il ristoro dei danni conseguenti agli eventi alluvionali dell'autunno 1998 e per la conseguente richiesta di erogazione dei fondi alla Direzione regionale della protezione civile;

VISTA la legge regionale 16 aprile 1999, n. 7;

VISTI la legge per l'Amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato ed il relativo Regolamento;

VISTO l'articolo 33 della legge regionale 31 dicembre 1986, n. 64;

VISTO l'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041;

VISTO il D.P.G.R. 0291/Pres. del 3 agosto 1998;

DECRETA

Art. 1

È disposta, per i motivi indicati in premessa, la proroga di 30 giorni ai termini stabiliti dagli articoli 9 e 23 delle disposizioni operative approvate con il decreto n. 619/DRPC/00 di data 23 luglio 2000, concernenti l'ultimazione dell'attività istruttoria da parte dei Comuni sulle istanze presentate dai privati e dalle imprese per il ristoro dei danni conseguenti agli eventi alluvionali dell'autunno 1998 e per la conseguente richiesta di erogazione dei fondi alla Direzione regionale della protezione civile.

Art. 2

I termini di cui all'articolo 1 si intendono fissati al 7 febbraio 2001.

Art. 3

Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

CIANI

DECRETO DEL DIRETTORE REGIONALE DEGLI AFFARI FINANZIARI E DEL PATRIMONIO 22 dicembre 2000, n. 2126.

Legge n. 549/1995 e legge regionale n. 5/1997. Modifica delle modalità di versamento del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi da parte dei soggetti passivi della Provincia di Udine.

IL DIRETTORE REGIONALE DEGLI AFFARI FINANZIARI E DEL PATRIMONIO

VISTO l'articolo 3, commi dal 24 al 41 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, con il quale è stato istituito il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi;

VISTO il comma 34 del suddetto articolo 3 della legge n. 549/1995 che stabilisce che l'accertamento, la riscossione, i rimborsi, in contenzioso e quanto non previsto dai commi dal 24 al 41 dello stesso articolo sono disciplinati con legge della Regione;

VISTA la legge regionale 24 gennaio 1997, n. 5, che disciplina il tributo a livello regionale, con la quale le funzioni di accertamento, di riscossione e di rimborso del tributo, nonché le funzioni sanzionatorie e di contenzioso amministrativo sono state delegate dalla Regione alle singole Province competenti per territorio;

VISTO il decreto del Direttore del Servizio Affari Finanziari n. 51/FIN.PATR. del 29 gennaio 1997, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione del 5 febbraio 1997, n. 6, con il quale, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della suddetta legge regionale sono state fissate, in conformità alle istruzioni a tal fine fornite dalle Province, le modalità di versamento del tributo alle Province medesime;

VISTO, altresì, il decreto del Direttore regionale degli Affari Finanziari e del Patrimonio n. 666/FIN.PATR. del 25 maggio 2000, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione del 14 giugno 2000, n. 24, con il quale la modalità di versamento del tributo alla Provincia di Udine da parte dei soggetti passivi, già fissata con il sopracitato decreto, è stata sostituita, su richiesta della Provincia medesima, con quella di seguito indicata ed attualmente vigente:

- a mezzo c.c. bancario 300877 - ABI 06340 - CAB 12300 presso la CRUP S.p.A., intestato all'Amministrazione provinciale di Udine - Servizio Tesoreria - piazza Patriarcato, n. 3 - Udine;

VISTA la nota prot. n. 96251 (UOC40724/fz) del 21 dicembre 2000 con la quale la Provincia di Udine ha comunicato che a seguito della determinazione del proprio Servizio Contabilità Generale n. 89564/270 del 29 novembre 2000 si è disposto di affidare il Servizio di Tesoreria ad altro Istituto Bancario - Rolo Banca 1473 S.p.A. - ed ha conseguentemente chiesto di modificare la modalità di pagamento attualmente prevista per il versamento alla Provincia medesima del tributo da parte dei soggetti passivi, sostituendola con quella di seguito indicata:

«a mezzo c.c. bancario 6457 ABI 3556 CAB 12300 presso la Rolo Banca 1473 S.p.A., intestato all'Amministrazione provinciale di Udine - Servizio tesoreria - piazza Patriarcato, 3 - Udine»;

RILEVATA la necessità di provvedere alla modifica richiesta;

VISTI gli articoli 51, comma 1, lettera g) e 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, come successivamente modificata ed integrata;

VISTA la legge regionale 22 febbraio 2000, n. 3 (Bilancio pluriennale 2000-2002 e Bilancio regionale per l'anno 2000), modificata dalla legge regionale 11 settembre 2000 n. 18 (Assestamento del Bilancio 2000 e del Bilancio pluriennale 2000-2002);

DECRETA

1. Per i motivi di cui in premessa la modalità di versamento da parte del soggetti passivi alla Provincia di Udine, del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi di cui alla legge n. 549/1995 ed

alla legge regionale n. 5/1997, già fissata con il decreto del Direttore regionale degli affari finanziari e del patrimonio n. 666/FIN.PATR. del 25 maggio 2000, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione del 14 giugno 2000, n. 24, è sostituita da quella di seguito indicata:

- a mezzo c.c. bancario 6457 - ABI 3556 - CAB 12300 presso la Rolo Banca 1473 S.p.A., intestato all'Amministrazione Provinciale di Udine - Servizio Tesoreria - piazza Patriarcato, n. 3 - Udine;

2. Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, addì 22 dicembre 2000

BAUCERO

DECRETO DEL DIRETTORE REGIONALE DELL'AMBIENTE 7 dicembre 2000, n. AMB 1073-UD/ESR/3193.

Sospensione dall'8 dicembre 2000 al 22 dicembre 2000 di ogni attività di smaltimento nella discarica di I categoria in comune di Trivignano Udinese, località Merlanis concessa alla Società EXE S.p.A.

IL DIRETTORE REGIONALE DELL'AMBIENTE

VISTO il Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, emanato in attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, come successivamente modificato ed integrato;

VISTO l'articolo 8 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, con il quale l'Amministrazione regionale ha recepito in ambito regionale la normativa dello smaltimento rifiuti posta dal sopra citato decreto;

VISTO l'articolo 23, comma 1 bis, della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30, sostituito dall'articolo 18 della legge regionale 14 giugno 1996, n. 22, come introdotto dall'articolo 4 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, secondo il quale qualora la Provincia promuova o partecipi ad aziende o società di cui all'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come modificato dall'articolo 17, comma 58 della legge 15 maggio 1997, n. 127, che abbiano tra le proprie attività la progettazione, la realizzazione e la gestione di impianti di smaltimento dei rifiuti e che le esercitino direttamente o tramite partecipazione ad altre società, il provvedimento finale di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio spettano rispettivamente alla Giunta regionale e al Direttore regionale dell'ambiente;

VISTA la nota prot. n. 85691/98 del 30 dicembre 1998 del Dirigente del servizio tutela ambientale della Provincia di Udine, con la quale si afferma che per quanto concerne la discarica sita in Comune di Trivignano Udinese gestita dalla Società EXE S.p.a., l'Amministrazione provinciale si trova nella situazione disciplinata dal precitato comma 1 bis dell'articolo 23 della legge regionale 30/1987;

VISTA la determina del Dirigente del Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Udine n. 180/1998 del 21 maggio 1998, così come modificata dalla determina n. 341/1998 del 10 settembre 1998 e dai decreti del Direttore regionale dell'Ambiente n. AMB./1568-UD/ESR/3193 del 31 dicembre 1998, n. AMB./858-UD/ESR/3193 del 11 ottobre 1999 e n. AMB/1089-UD/ESR/3193 del 1º dicembre 1999, AMB./451-UD/ESR/3193 del 14 giugno 2000 e AMB./674-UD/ESR/3193 del 21 agosto 2000 con la quale la Società EXE S.p.A. è stata autorizzata alla gestione della discarica di I categoria sita in località Merlanis del Comune di Trivignano Udinese per un periodo di cinque anni dalla data di ottemperanza dei disposti di cui all'articolo 2 della determina stessa;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3384 del 10 novembre 1999, con la quale è stata disposta la sospensione, per un periodo di dodici mesi decorrenti dal 6 novembre 1999, e quindi fino al 6 novembre 2000, dell'autorizzazione alla costruzione del 3º e 4º lotto della discarica, onde consentire l'acquisizione dei risultati delle ulteriori indagini, studi e monitoraggi imposti alla Società EXE S.p.A. a seguito dell'accertata presenza di percolato nella rete di monitoraggio e il succitato punto 6 è stato integrato con la previsione che in sede di ricognizione complessiva potrà, altresì, essere autorizzato l'esercizio delle operazioni di smaltimento per singolo settore del lotto determinando contestualmente le modalità per il passaggio da un subsettore a quello successivo;

ATTESO che la Società EXE S.p.A. ha presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per l'annullamento - previa sospensione dell'esecuzione - della suddetta deliberazione n. 3384/1999;

RILEVATO che il Tribunale amministrativo regionale, con ordinanza n. 16/2000 dell'11 febbraio 2000, ha accolto la domanda incidentale di sospensione della già citata deliberazione;

VISTO il decreto del Direttore regionale dell'Ambiente n. AMB./1089-UD/ESR/3193 del 1º dicembre 1999, con il quale la Società EXE S.p.A. è stata autorizzata, con prescrizioni, all'esercizio del 2º lotto, settore A, della discarica in parola prevedendo, in particolare ai punti 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 1, il rispetto di alcune con-

dizioni volte a monitorare la presenza di liquido nella rete di controllo e l'integrità della geomembrana di fondo del 1º lotto, ed è stato precisato che il medesimo provvedimento costituisce modifica all'autorizzazione alla gestione di cui alla suddetta determina n. 180/1998, come successivamente modificata;

VISTO il decreto del Direttore regionale dell'Ambiente n. AMB./451-UD/ESR/3193 del 14 giugno 2000, con il quale la Società EXE S.p.A. è stata autorizzata, con prescrizioni, all'esercizio delle operazioni di smaltimento nel 2º lotto, settore B, della discarica in parola ed è stato precisato che il medesimo provvedimento costituisce modifica all'autorizzazione alla gestione di cui alla suddetta determina n. 180/1998, come successivamente modificata;

VISTO il decreto del Direttore regionale dell'Ambiente n. AMB/674/UD/ESR/3193 del 21 agosto 2000 con il quale sono state modificate alcune prescrizioni del decreto del Direttore regionale dell'Ambiente n. AMB/1089/UD/ESR/3193 del 1º dicembre 1999 e sostituite altre del decreto del Direttore regionale dell'Ambiente n. AMB/451/UD/ESR/3193 del 14 giugno 2000 ed è stato inoltre precisato che «qualora si verificasse la presenza di liquido nella rete di monitoraggio in qualità significative oppure gli esiti delle analisi delle acque di falda, monitorate anche dalla sonda multiparametrica, fornissero valori che si discostino significativamente dall'attuale situazione, la Società EXE S.p.A. dovrà darne tempestivamente comunicazione alla Direzione regionale dell'Ambiente ed agli Enti di controllo;

VISTA con la nota 1671/sp di data 27 novembre 2000 con la quale la Società EXE S.p.A. comunicava un aumento della quantità di liquido prelevato dal pozzo spia della rete di monitoraggio della discarica in oggetto unitamente ad una variazione delle caratteristiche fisicochimiche dello stesso;

VISTA la successiva lettera AMB/28396-UD/ESR/3193 del 28 novembre con la quale la Direzione regionale dell'Ambiente chiedeva all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana» e all'A.R.P.A. - Dipartimento di Udine di effettuare le più opportune analisi sia del liquido presente nella rete di monitoraggio che delle acque di falda;

VISTA la nota 1686/sp con la quale la Società EXE S.p.A. comunicava che nel pozzo della rete di monitoraggio del secondo lotto si manifestava la presenza di liquido;

VISTA la nota della Provincia di Udine 89771/00(UOC40721/3nd) di data 29 novembre con la quale si richiedeva a questa Direzione di adottare un provvedimento cautelare finalizzato all'allontanamento del percolato nel più breve tempo possibile dai pozzi spia, dalla vasca di contenimento e dall'invaso del secondo lotto, nonché delle verifiche più approfondite tendenti ad accertare le cause della presenza del percolato nel pozzo spia del secondo lotto;

CONSIDERATA la nota AMB/28736-UD/ESR/3193 di data 30 novembre in base alla quale la Direzione regionale dell'Ambiente invitava l'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana» e l'A.R.P.A. - Dipartimento di Udine a voler monitorare le proprietà chimicofisiche dei liquidi presenti nei pozzo spia unitamente alle acque della falda acquifera chiedendo inoltre di informare sulla necessità di assumere un eventuale provvedimento cautelare;

VISTA la nota 1702/sp di data 30 novembre con la quale la Società EXE S.p.A. comunicava le analisi effettuate sul liquido della rete di controllo, sul percolato della rete di drenaggio e sulle acque di falda eseguite da uno studio di consulenze ambientali per conto della società stessa e da queste risultava che il liquido reperito nella rete di controllo risultava essere percolato della discarica;

CONSIDERATA la convocazione in data 1 dicembre da parte della Direzione dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana» e dell'A.R.P.A. - Dipartimento di Udine ad un incontro da tenersi il 4 dicembre;

CONSIDERATO che nel frattempo la Società EXE S.p.A. inviava gli esiti delle analisi che stava conducendo sul percolato ritrovato nei pozzi spia della rete di controllo e della rete di drenaggio nonché delle indagini che la stessa stava effettuando per la ricerca delle cause che portarono al ritrovamento dello stesso nella rete di controllo (nn. prot. 1718/sp e 1722/sp di data 1 dicembre; n. prot. 1724/sp di data 2 dicembre; n. prot. 1732/sp di data 4 dicembre);

ATTESO che nel corso della riunione del 4 dicembre si concluse che, vista la gravità della situazione e l'urgenza di assumere un provvedimento cautelare, sarebbe stato necessario effettuare un sopralluogo alla discarica ed aggiornare la riunione al dì seguente;

CONSIDERATO che nel frattempo le ulteriori note 1743/sp e 1748/sp della Società EXE S.p.A. di data 6 dicembre confermavano che nei pozzi spia 1C e 2C permane la presenza di percolato;

VISTA la nota n. 32961 D.P./PC/df del 6 dicembre 2000 dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana» con la quale si comunica che si ritiene necessario che la ditta proprietaria dell'impianto di discarica ponga in essere con urgenza, iniziative atte alla individuazione ed alla rimozione delle cause che consentono al percolato di oltrepassare i due strati impermeabili posti sul fondo della discarica nel rispetto del progetto approvato

e che, considerato che le cause del ritrovamento del percolato all'interno del pozzo spia della rete di controllo non sono note, e che gli interventi richiesti risultano di dimensioni e di complessità non quantificabili, ma che sicuramente comportano anche lo spostamento di ingenti quantità di rifiuti e il successivo ripristino degli strati impermeabilizzanti, e tenuto conto che tali complesse operazioni introducono elementi di ulteriore rischio per l'ambiente, per gli addetti ai lavori e per la salute pubblica, si ritiene sconsigliabile la prosecuzione delle attività di conferimento dei rifiuti fintanto che non siano ultimate le operazioni in questione.

Nella medesima nota si raccomanda che vengano messi in atto particolari accorgimenti al fine di limitare lo sviluppo di odori molesti ed inoltre, viste le gravose condizioni di lavoro, si evidenzia la necessità di porre particolare attenzione al rispetto delle norme di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro;

VISTA la nota n. 118891 del 6 dicembre 2000 dell'A.R.P.A. - Dipartimento provinciale di Udine con la quale si comunica che si ritiene che i lavori da porre in atto debbano essere finalizzati all'individuazione e alla rimozione delle cause che hanno condotto alle evidenze sovrariportate e alla rimessa in pristino dei manufatti secondo quanto previsto negli elaborati progettuali già autorizzati. In relazione al fatto che non risultano note le cause che hanno portato alla grave situazione attuale, si osserva infine che gli interventi proposti e necessari, di dimensioni oggi non quantificabili, potrebbero comportare impatti negativi sull'ambiente ed in particolare sulle acque di falda, nel caso in cui anche l'ultima barriera impermeabile venisse danneggiata. Quindi alla luce delle valutazioni sopra esposte in merito alla situazione venutasi a creare e delle possibili interferenze tra le normali attività di conferimento dei rifiuti e quelle finalizzate all'individuazione e rimozione delle cause degli attuali fenomeni, si ritiene non opportuno il proseguimento delle attività di conferimento nell'area interessata dai lavori;

VISTA la nota n. 91751/00 del 6 dicembre 2000 dell'Amministrazione provinciale di Udine con la quale «si ribadisce la necessità dell'adozione del provvedimento cautelare richiesto con la propria nota n. 89761/00 del 29 novembre 2000 e si precisa, altresì, che lo scrivente concorda sulla prospettata possibilità di procedere all'emanazione di un provvedimento di sospensione dell'attività della discarica in questione, a condizione che l'A.R.P.A. e/o l'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana» ritengano che la prosecuzione dell'esercizio dell'impianto sia pregiudizievole per il compimento delle operazioni che saranno disposte con il provvedimento cautelare oppure in quanto la situazione riscontrata, nel suo aggravarsi rispetto agli inconvenienti originari possa costituire concreto pericolo per l'ambiente.»

VISTA la relazione del 7 dicembre 2000, con la quale il Servizio per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti della Direzione regionale dell'ambiente propone l'emissione di «un provvedimento cautelare» nei confronti della Società EXE S.p.A. atto ad imporre alla stessa l'avvio di tutte le attività necessarie per far cessare con immediatezza l'inconveniente relativo alla presenza del percolato nella rete di controllo ed a garantire il monitoraggio della situazione ambientale circostante, in particolar modo provvedendo alle sottoindicate operazioni:

1. ricerca delle cause che hanno portato a rilevare la presenza di percolato nella rete di drenaggio del primo lotto e del secondo lotto;
2. asportazione in continuo del percolato dai pozzi di controllo e di drenaggio, nonché dalla vasca di contenimento dello stesso. A tali operazioni potranno presenziare in qualsiasi momento gli organi di controllo dell'Amministrazione provinciale, dell'Azienda per i servizi sanitari e dell'A.R.P.A.: i quantitativi asportati, unitamente ai dati pluviomentrici, dovranno essere comunicati quotidianamente alla Direzione regionale dell'Ambiente, all'Amministrazione provinciale, all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana» ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Udine;
3. ricopertura provvisoria, da effettuarsi prima possibile e comunque non oltre entro 7 giorni, di tutti i rifiuti (ad eccezione dell'area strettamente necessaria interessata dalle indagini attorno al pozzo 2C) con appositi teli impermeabili, anche mobili, al fine di ridurre al minimo l'ulteriore apporto di acque meteoriche nell'invaso di coltivazione;
4. effettuazione, da parte dell'Azienda per i servizi sanitari e dell'A.R.P.A. secondo le rispettive competenze, con addebito a carico della Società EXE S.p.A., del prelievo quindicinale di appositi campioni di percolato dai pozzi spia della rete di controllo e dai pozzi di raccolta della rete di drenaggio, nonché al prelievo, con effettuazione quindicinale delle analisi più opportune delle acque di falda prelevate dalla rete di monitoraggio dei pozzi ritenuti, di volta in volta, significativi;
5. trasmissione settimanale agli Enti preposti al controllo dei dati forniti dalla sonda multiparametrica funzionante in continuo;
6. verifica con controlli geoelettrici bimestrali dell'integrità del telo di impermeabilizzazione in HDPE del primo e del secondo lotto sino al persistere della presenza di percolato nella rete di monitoraggio;
7. realizzazione e messa in esercizio entro 20 giorni di ulteriori due pozzi per il monitoraggio dell'acqua di

falda con le seguenti specifiche tecniche dettate in sede di incontro con la Provincia di Udine, l'A.R.P.A. centrale e del dipartimento di Udine il 24 agosto scorso:

- ubicazione dei pozzi tra i piezometri 1 ed E, indicativamente ubicato nel punto N sulla Planimetria allegata alla nota della Provincia di Udine n. prot. 58978/2000(UOC40722/2/cc) di data 26 luglio 2000, e tra E e C;
- perforazione a secco a carotaggio continuo con tubo di manovra interno per successiva posa di filtro tipo Johnson, o equivalente, in ferro zincato, a spirale con luce di 1 mm, di diametro interno utile non inferiore a 160 mm, con una superficie filtrante non inferiore al 40%, di profondità di 50 m dal p.c. e comunque a interessare soltanto la prima falda freatica continua principale sottostante la discarica in oggetto;
- misure di permeabilità (prove Lefranc) a carico costante in numero di 4 (a 25, 30, 35, 40 m dal p.c.);
- prove di pompaggio a portata variabile (5, 10, 15, 20 e 25 l/s) in regime di equilibrio con misure di livello in tutti i piezometri esistenti nell'area, definizione e calcolo dei parametri idrogeologici e idrodinamici relativi all'acquifero locale;
- prove di pompaggio a portata massima (25 l/s) in regime transitorio con misure di livello in tutti i piezometri esistenti nell'area;
- misure con correntometro termico di direzione e velocità relativa della falda (quota di superficie della falda, 30, 35, 40 m dal p.c. e a fondo foro);
- ripetizione delle tre misure precedenti in fase di massima ricarica e depressione della superficie piezometrica;
- analisi granulometrica dei campioni prelevati in corrispondenza dei punti di misura Lefranc di dinamica di circolazione della falda freatica.

8. tenuta di un «diario di cantiere» da conservarsi presso la discarica e l'obbligo di comunicare qualsiasi altra attività differente da quelle indicate dal provvedimento, facendo particolarmente attenzione a mettere in atto gli accorgimenti tendenti a limitare lo sviluppo degli odori molesti ed a rispettare le norme di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro;

RITENUTO OPPORTUNO:

- vista l'urgenza e la gravità della situazione che si è venuta a creare;
- condividendo le premesse e le considerazioni riassunte nei pareri dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana» e dell'A.R.P.A. - Dipartimento di Udine ed espressi rispettivamente con le note 32361 e 11891 di data 6 dicembre 2000;
- considerando le motivazioni che hanno portato l'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana» ad esprimere «sconsigliabile la prosecuzione delle attività di conferimento dei rifiuti fintanto che non siano ultimate le operazioni in questione» e l'A.R.P.A. - Dipartimento di Udine ad esprimere che «si ritiene non opportuno il proseguimento delle attività di conferimento nell'area interessata dai lavori»;
- vista la nota della Provincia di Udine n. 91751/00(UOC40721/3nd) di data 6 dicembre dalla quale si evince che la stessa « concorda sulla prospettata possibilità di procedere all'emanazione di un provvedimento di sospensione della attività della discarica in questione, a condizione che l'A.R.P.A. e/o l'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana» ritengano che la prosecuzione dell'esercizio dell'impianto sia pregiudizievole per il compimento delle operazioni che saranno disposte con il provvedimento cautelare oppure in quanto la situazione riscontrata, nel suo aggravarsi rispetto agli inconvenienti originari, possa costituire concreto pericolo per l'ambiente»;
- valutate le motivazioni che hanno portato a definire «sconsigliabile» e «non opportuno» il proseguimento delle attività del conferimento trovino le giustificazioni di cui alla nota dell'Amministrazione provinciale di cui sopra;
- precisato inoltre che la sospensione del conferimento, in aggiunta alle considerazioni sopraddette, trova fondamento sia nelle motivazioni di natura tecnica, più avanti esposte, sia di impatto che il conferimento potrebbe avere nell'opinione della popolazione residente nell'area limitrofa alla discarica;
- considerate le seguenti motivazioni tecniche:
  - l'ulteriore conferimento di rifiuti, valutabile in 300-400 m^3/die, potrebbe costituisce un ulteriore volume da movimentare nel caso in cui la ricerca delle cause di ritrovamento del percolato nella rete di controllo della discarica (così come prospettate nella nota 1722/sp della Società EXE S.p.A. ed avvallate dall'incontro del 5 dicembre 2000 presso la Direzione regionale dell'Ambiente) fallissero (così come ipotizzato nella medesima riunione);
- vista l'intensità delle precipitazioni atmosferiche, probabile concausa del fallimento del sistema di impermeabilizzazione primario del secondo lotto, e considerata l'operazione prescrittiva descritta di seguito al punto 3 (in un primo tempo stralciata in sede di riunione del 5 dicembre ma riproposta in sede di parere del Servizio per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti in quanto assolutamente necessaria alla tutela igienica-ambientale), la ricopertura provvisoria di tutti i rifiuti con appositi teli impermeabili, anche mobili, risulta assolutamente inconciliabile con

il conferimento e con la movimentazione dei rifiuti in discarica;

- considerati i lavori di scavo che verranno effettuati nell'intorno del pozzo 2C, necessari al ripristino dell'integrità dello stesso, la fase di degradazione anaerobica alla quale sono soggetti i rifiuti che, pur dovendo essere costituiti per la maggior parte da frazioni secche (in quanto la discarica è a servizio dell'impianto di recupero di San Giorgio di Nogaro di proprietà del C.S.R. Bassa Friulana), risultano essere invece costituiti da una notevole frazione organica, viste sia le passate autorizzazioni al conferimento dei rifiuti urbani tal quali di provenienza del C.S.R. sia le presenti autorizzazioni al conferimento dei rifiuti urbani tal quali di provenienza extra-C.S.R., facendo particolare riferimento ai rifiuti posizionati negli strati più profondi, la conseguente produzione di anidride carbonica e di metano in percentuali tali da poter costituire una miscela esplosiva, si consiglia la presenza, nell'area di discarica, del personale strettamente necessario alle operazioni di indagine e di messa in sicurezza della stessa;
- disporre la sospensione per un periodo di quindici giorni decorrenti dal 8 dicembre 2000 e quindi fino al 22 dicembre dell'autorizzazione alla gestione della discarica di cui ai provvedimenti tutti cronologicamente citati nelle presenti motivazioni;

ACCERTATA, altresì, la competenza ad emettere il presente provvedimento, ai sensi del comma 1 bis dell'articolo 23 della legge regionale 30/1987, come aggiunto dall'articolo 4 della legge regionale 13/1998;

DECRETA

Art. 1

Per le motivazioni indicate in premessa, si dispone la sospensione per un periodo di quindici giorni, decorrenti dalle ore 00.01 del giorno 8 dicembre 2000 e quindi fino alle ore 24.00 del giorno 22 dicembre 2000, di ogni attività di smaltimento nella discarica di I categoria in Comune di Trivignano Udinese - località Merlanis, sulla base dei provvedimenti in premessa indicati.

Art. 2

La Società EXE S.p.a. è obbligata a svolgere con effetto immediato ed anche successivamente alla scadenza della sospensione le operazioni di seguito indicate:

1. ricerca delle cause che hanno portato a rilevare la presenza di percolato nella rete di drenaggio del primo lotto e del secondo lotto;
2. asportazione in continuo del percolato dai pozzi di controllo e di drenaggio, nonché dalla vasca di contenimento dello stesso. A tali operazioni potranno presenziare in qualsiasi momento gli organi di controllo dell'Amministrazione provinciale, dell'Azienda per i servizi sanitari e dell'A.R.P.A.: i quantitativi asportati, unitamente ai dati pluviomentrici, dovranno essere comunicati quotidianamente alla Direzione regionale dell'Ambiente, all'Amministrazione provinciale, all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana» ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Udine;
3. ricopertura provvisoria, da effettuarsi prima possibile e comunque non oltre entro 7 giorni, di tutti i rifiuti (ad eccezione dell'area strettamente necessaria interessata dalle indagini attorno al pozzo 2C) con appositi teli impermeabili, anche mobili, al fine di ridurre al minimo l'ulteriore apporto di acque meteoriche nell'invaso di coltivazione;
4. effettuazione, da parte dell'Azienda per i servizi sanitari e dell'A.R.P.A. secondo le rispettive competenze, con addebito a carico della Società EXE S.p.A., del prelievo quindicinale di appositi campioni di percolato dai pozzi spia della rete di controllo e dai pozzi di raccolta della rete di drenaggio, nonché al prelievo, con effettuazione quindicinale delle analisi più opportune delle acque di falda prelevate dalla rete di monitoraggio dei pozzi ritenuti, di volta in volta, significativi;
5. trasmissione settimanale agli Enti preposti al controllo dei dati forniti dalla sonda multiparametrica funzionante in continuo;
6. verifica con controlli geoelettrici bimestrali dell'integrità del telo di impermeabilizzazione in HDPE del primo e del secondo lotto sino al persistere della presenza di percolato nella rete di monitoraggio;
7. realizzazione e messa in esercizio entro 20 giorni di ulteriori due pozzi per il monitoraggio dell'acqua di falda con le seguenti specifiche tecniche dettate in sede di incontro con la Provincia di Udine, l'A.R.P.A. centrale e del dipartimento di Udine il 24 agosto scorso:
   - ubicazione dei pozzi tra i piezometri 1 ed E, indicativamente ubicato nel punto N sulla Planimetria allegata alla nota della Provincia di Udine n. prot. 58978/2000(UOC40722/2/cc) di data 26 luglio 2000, e tra E e C;
   - perforazione a secco a carotaggio continuo con tubo di manovra interno per successiva posa di filtro tipo Johnson, o equivalente, in ferro zincato, a spirale con luce di 1 mm, di diametro interno utile non inferiore a 160 mm, con una superficie filtrante non inferiore al 40%, di profondità di 50 m dal p.c. e comunque a interessare soltanto la prima falda freatica continua principale sottostante la discarica in oggetto;
   - misure di permeabilità (prove Lefranc) a carico costante in numero di 4 (a 25, 30, 35, 40 m dal p.c.);

- prove di pompaggio a portata variabile (5, 10, 15, 20 e 25 l/s) in regime di equilibrio con misure di livello in tutti i piezometri esistenti nell'area, definizione e calcolo dei parametri idrogeologici e idrodinamici relativi all'acquifero locale;
- prove di pompaggio a portata massima (25 l/s) in regime transitorio con misure di livello in tutti i piezometri esistenti nell'area;
- misure con correntometro termico di direzione e velocità relativa della falda (quota di superficie della falda, 30, 35, 40 m dal p.c. e a fondo foro);
- ripetizione delle tre misure precedenti in fase di massima ricarica e depressione della superficie piezometrica;
- analisi granulometrica dei campioni prelevati in corrispondenza dei punti di misura Lefranc di dinamica di circolazione della falda freatica;

8. tenuta di un «diario di cantiere» da conservarsi presso la discarica e l'obbligo di comunicare qualsiasi altra attività differente da quelle indicate dal provvedimento, facendo particolarmente attenzione a mettere in atto agli accorgimenti tendenti a limitare lo sviluppo degli odori molesti ed a rispettare le norme di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.

Il presente atto viene redatto e sottoscritto in triplice originale di cui uno viene rilasciato alla Società EXE S.p.A., uno all'Amministrazione provinciale di Udine ed uno rimane acquisito agli atti d'ufficio.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso innanzi al Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia entro il termine di 60 giorni dal ricevimento dello stesso.

Trieste, addì 7 dicembre 2000

ZOLLIA

DECRETO DEL DIRETTORE REGIONALE DELL'EDILIZIA E DEI SERVIZI TECNICI 15 dicembre 2000, n. EST. 1669/E/1/75. (Estratto).

Formulazione delle graduatorie per l'assegnazione contributiva in regime di edilizia convenzionata agli operatori richiedenti l'agevolazione regionale sul «Bando di concorso 2000».

IL DIRETTORE REGIONALE DELL'EDILIZIA E DEI SERVIZI TECNICI

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Si prende atto delle domande pervenute per l'ottenimento dei contributi per l'edilizia convenzionata così come risulta dall'allegata «Tabella 1 - domande pervenute», che forma parte integrante del presente decreto.

Art. 2

Per quanto in premessa specificato, sono approvate le graduatorie contenute nelle tabelle «Tabella 2 - Graduatoria generale - domande ammesse - Programmi integrati di intervento» e «Tabella 3 - Graduatoria generale - Domande ammesse - Iniziative singole», che formano parte integrante del presente decreto.

Art. 3

Sono altresì determinate le ripartizioni dei contributi e delle anticipazioni di cui alle allegate «Tabella 4 - Interventi individuati e finanziati con l'articolo 85 - Programmi integrati di intervento», «Tabella 5 - Interventi individuati e finanziati con l'articolo 80», «Tabella 6 - Interventi individuati e finanziati con l'articolo 85», «Tabella 7 - Interventi individuati e finanziati con l'articolo 94», che formano parte integrante del presente decreto.

Art. 4

Le domande di cui ai numeri 24, 5 e 6 della Tabella 7 «Interventi individuati e finanziati con l'articolo 94» verranno finanziate con l'articolo 94 o con l'articolo 85 con le modalità meglio precisate in premessa.

Art. 5

Con successivi atti da assumersi ai sensi dell'articolo 46 della legge regionale n. 7/1999, e successive modifiche ed integrazioni, si provvederà alla messa a disposizione dei fondi alle Direzioni Provinciali ed alla assegnazione e concessione dei contributi.

Art. 6

Il presente decreto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 15 dicembre 2000

SCUBOGNA

Tabella 1 (omessa)

Tabella 2 (omessa)

Tabella 3 (omessa)

TABELLA 4 - INTERVENTI INDIVIDUATI E FINANZIATI CON L'ART. 85 DELLA L.R. 75/82 PROGRAMMI INTEGRATI DI INTERVENTO

PUNTI	TIPO DI OPERATORE	NOME OPERATORE	NR. ALL. AMMESSI	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COMUNE DI INTERVENTO	PROV.	LUOGO INTERVENTO	CONTRIBUTO ANNUO PER 20 ANNI	NR. RIF. DOMANDA
50	A.T.E.R.	AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DI TRIESTE	25	RECUPERO	TRIESTE	TS	VIA FLAVIA	LIRE 95.000.000	52

TABELLA 4ATER.DOC

TOTALE DOMANDE FINANZIATE: N. 1
TOTALE ALLOGGI AMMESSI: N. 25

TABELLA 5 - INTERVENTI INDIVIDUATI E FINANZIATI CON L'ART. 80 DELLA L.R. 75/82

PUNTI	TIPO DI OPERATORE	NOME OPERATORE	NR. ALL. AMMESSI	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COMUNE DI INTERVENTO	PROV.	LUOGO INTERVENTO	ANTICIPAZIONE COMPLESSIVA	NR. RIF. DOMANDA
5	COOPERATIVA	COOP. LIGNANO VERDE	12	NUOVA COSTRUZIONE	LIGNANO SABBIADORO	UD	VIA CASABIANCA	LIRE 1.200.000.000	17

Tabella5coop.doc

TOTALE DOMANDE FINANZIATE: N. 1
TOTALE ALLOGGI AMMESSI: N. 12

TABELLA 6 - INTERVENTI INDIVIDUATI E FINANZIATI CON L'ART. 85 DELLA L.R. 75/82

PUNTI	TIPO DI OPERATORE	NOME OPERATORE	NR. ALL. AMMESSI	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COMUNE DI INTERVENTO	PROV.	LUOGO INTERVENTO	CONTRIBUTO ANNUO PER 20 ANNI	NR. RIF. DOMANDA
60	IMPRESA	DEL BEN GIUSEPPE	6	RISTR.NE ED AMPLIAMENTO	ROVEREDO IN PIANO	PN	VIA XX SETTEMBRE N. 3/5	LIRE 26.520.000	27
60	IMPRESA	IMM. COSTR.NI A. SPECOGNA SAS	20	RECUPERO	REMANZACCO	UD	VIA C. PERCOTO	LIRE 88.400.000	31
60	IMPRESA	SGUASSERO COSTR.NI SPA	20	RISTR.NE URBANISTICA	SAN GIOVANNI AL NATISONE	UD	VIA BOLZANO VIA ZORUTTI	LIRE 88.400.000	76
57	IMPRESA	SGUASSERO COSTR.NI SPA	10	RISTR.NE ED AMPLIAMENTO	SAN GIORGIO DI NOGARO	UD	VIA EUROPA UNITA	LIRE 34.000.000	77
38	IMPRESA	EDIL SAN GIORGIO COSTRUZIONI SRL	25	RECUPERO	MANZANO	UD	VIA DEI RONCHI PC. 328	LIRE 85.000.000	91
30	IMPRESA	C.E.A.F. SRL	30	NUOVA COSTRUZIONE	PORDENONE	PN	VIA A. NEGRI	LIRE 132.600.000	12
30	IMPRESA	SPECOGNA & FIGLI SPA	8	NUOVA COSTRUZIONE	MANZANO	UD	FRAZ. MANZINELLO LOTT. MANZINELLO 1	LIRE 35.360.000	34
30	IMPRESA	DE FILIPPO DANILO	12	NUOVA COSTRUZIONE	PORDENONE	PN	VIA MANTEGNA	LIRE 53.040.000	46
29	IMPRESA	S.E.I. SPA	17	NUOVA COSTRUZIONE	MONFALCONE	GO	VIA AQUILEIA ANGOLO VIA ARIS	LIRE 57.800.000	22
29	IMPRESA	SPECOGNA & FIGLI SPA	16	NUOVA COSTRUZIONE	REMANZACCO	UD	FRAZ. CERNEGLONS VIA MIANI	LIRE 70.720.000	32
29	IMPRESA	SPECOGNA & FIGLI SPA	22	NUOVA COSTRUZIONE	REANA DEL ROJALE	UD	FRAZ. REMUGNANO VIA CENTRALE	LIRE 97.240.000	33
29	A.T.E.R.	AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DI GORIZIA	6	NUOVA COSTRUZIONE	FOGLIANO-REDIPUGLIA	GO	VIA CAMPO SPORTIVO	LIRE 22.800.000	35

PUNTI	TIPO DI OPERATORE	NOME OPERATORE	NR. ALL. AMMESSI	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COMUNE DI INTERVENTO	PROV.	LUOGO INTERVENTO	CONTRIBUTO ANNUO PER 20 ANNI	NR. RIF. DOMANDA
27	IMPRESA	MORAS E BERTOLO SNC	3	RECUPERO	BRUGNERA	PN	VIA PORDENONE	LIRE 13.260.000	7
27	A.T.E.R.	AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DI GORIZIA	6	RECUPERO	MONFALCONE	GO	L.GO FONTANA	LIRE 22.800.000	36
15	IMPRESA	CHIARADIA SRL	45	NUOVA COSTRUZIONE	CANEVA	PN	VIA CORNER	LIRE 198.900.000	47
15	IMPRESA	LE MURA	8	NUOVA COSTRUZIONE	SAN CANZIAN D'ISONZO	GO	VIA DELLA BARCA – PIERIS -	LIRE 27.200.000	72
14	IMPRESA	BISCONTIN SPA	40	NUOVA COSTRUZIONE	PORCIA	PN	VIA ROMA	LIRE 176.800.000	19
14	IMPRESA	F.LLI ROPPA SRL	20	NUOVA COSTRUZIONE	GONARS	UD	VIA TOPPO W, VIA CORNO, VIA MOLINI	LIRE 68.000.000	67
10	IMPRESA	MORAS E BERTOLO SNC	20	NUOVA COSTRUZIONE	BRUGNERA	PN	VIA LEVADA, 23	LIRE 88.400.000	2
10	IMPRESA	MORAS E BERTOLO SNC	6	NUOVA COSTRUZIONE	BRUGNERA	PN	VIA S. MARGHERITA	LIRE 26.520.000	3
10	IMPRESA	C.E.A.F. SRL	17	NUOVA COSTRUZIONE	FONTANAFREDDA	PN	VIA DELLO SPORT	LIRE 75.140.000	14
10	IMPRESA	S.E.I. SPA	20	NUOVA COSTRUZIONE	MONFALCONE	GO	VIA CROCIERA	LIRE 68.000.000	20
10	IMPRESA	S.E.I. SPA	20	NUOVA COSTRUZIONE	SAN GIOVANNI AL NATISONE	UD	VIA DEL CORNO	LIRE 88.400.000	21
10	IMPRESA	EUROCOS SRL	22	NUOVA COSTRUZIONE	RONCHI DEI LEGIONARI	GO	COMPARTO N. 8	LIRE 74.800.000	43
10	IMPRESA	COSTR.NI F.LLI ALTINIER SNC	15	NUOVA COSTRUZIONE	SACILE	PN	FG. 25 MAPP. 82, 626	LIRE 66.300.000	49
10	IMPRESA	VALDADIGE COSTR.NI SPA	30	NUOVA COSTRUZIONE	MORTEGLIANO	UD	VIA LAVOREDO	LIRE 132.600.000	54
10	IMPRESA	VALDADIGE COSTR.NI SPA	40	NUOVA COSTRUZIONE	REANA DEL ROJALE	UD	VIA CENTRALE E STRADA PROV.LE DEL CORNAPPO	LIRE 176.800.000	58
9	IMPRESA	EUROCOS SRL	8	NUOVA COSTRUZIONE	VILLA VICENTINA	UD	VILLA 80	LIRE 27.200.000	44

PUNTI	TIPO DI OPERATORE	NOME OPERATORE	NR. ALL. AMMESSI	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COMUNE DI INTERVENTO	PROV.	LUOGO INTERVENTO	CONTRIBUTO ANNUO PER 20 ANNI	NR. RIF. DOMANDA
5	IMPRESA	I.C.E. SNC	12	NUOVA COSTRUZIONE	TRICESIMO	UD	LOTTIZZAZIONE CANEVA B	LIRE 53.040.000	37
5	IMPRESA	VALDADIGE COSTR.NI SPA	30	NUOVA COSTRUZIONE	CAMPOFORMIDO	UD	VIA VECCHIA POSTALE VIA COMUNALE CAMPOFORMIDO	LIRE 132.600.000	56
5	IMPRESA	SGUASSERO COSTR.NI SPA	7	NUOVA COSTRUZIONE	MARANO LAGUNARE	UD	LOTT.NE EX SALINE	LIRE 23.800.000	75
5	IMPRESA	C.F. COSTRUZIONI SAS	35	NUOVA COSTRUZIONE	SACILE	PN	VIA DELLE VALLI	LIRE 154.700.000	82
5	IMPRESA	ANDREETTA SAS	35	NUOVA COSTRUZIONE	SACILE	PN	VIA GEROMINA VIA LAZIO	LIRE 154.700.000	86

TAB6.DOC

TOTALE DOMANDE FINANZIATE: N. 33
TOTALE ALLOGGI AMMESSI: N. 631
TOTALE CONTRIBUTO ANNUO PER 20 ANNI: LIRE 2.641.840.000

TABELLA 7 - INTERVENTI INDIVIDUATI E FINANZIATI CON L'ART. 94 DELLA L.R. 75/82

PUNTI	TIPO DI OPERATORE	NOME OPERATORE	NR. ALL. AMMESSI	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COMUNE DI INTERVENTO	PROV.	LUOGO INTERVENTO	ANTICIPAZIONE COMPLESSIVA	NR. RIF. DOMANDA
48	IMPRESA	C.E.L.S.A.	18	RECUPERO	SAN GIORGIO DI NOGARO	UD	VIA ROMA FOGLIO N. 5 MAPP. 143-352-353-354-355-356	LIRE 1.800.000.000	68
30	IMPRESA	TILATTI RINALDO SRL	26	NUOVA COSTRUZIONE	REMANZACCO	UD	VIA MOLINO DI SOTTO	LIRE 3.380.000.000	42
25	IMPRESA	TILATTI RINALDO SRL	16	NUOVA COSTRUZIONE	ATTIMIS	UD		LIRE 2.080.000.000	41
23	PRIVATI	NAPOLI/VANORE	5	RECUPERO	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN	VIA SANTA SABINA N. 23	LIRE 250.000.000	25
22	IMPRESA	FRIULCOS SPA	6	NUOVA COSTRUZIONE	TAVAGNACCO	UD	VIA MATTEOTTI	LIRE 780.000.000	83
14	IMPRESA	C.E.A. SNC DI TASSOTTI & C.	8	NUOVA COSTRUZIONE	PAGNACCO	UD	PLAINO	LIRE 1.040.000.000	81
10	IMPRESA	BIDOLI DIEGO	36	NUOVA COSTRUZIONE	UDINE	UD	LOC. PADERNO VIA PALLANZA	LIRE 4.680.000.000	30
9	IMPRESA	TILATTI LUIGI SNC	20	NUOVA COSTRUZIONE	UDINE	UD	VIA LAIPACCO	LIRE 2.600.000.000	23
9	IMPRESA	BIDOLI SPA	48	NUOVA COSTRUZIONE	SAN GIOVANNI AL NATISONE	UD	ANTICA	LIRE 6.240.000.000	24*
5	IMPRESA	POLETTINI PIETRO SRL	24	NUOVA COSTRUZIONE	TOLMEZZO	UD	QUARTIERE DELLE VALLI COMPARTO N. 40	LIRE 3.120.000.000	5*
5	IMPRESA	COSTRUZIONI TOMAT SRL	18	NUOVA COSTRUZIONE	TOLMEZZO	UD	QUARTIERE DELLE VALLI COMPARTO N. 3	LIRE 2.340.000.000	6*

TAB7ART94.DOC

TOTALE DOMANDE FINANZIATE: N. 11
TOTALE ALLOGGI AMMESSI: N. 225
TOTALE ANTICIPAZIONE COMPLESSIVA: LIRE 26.510.000.000

*LE DOMANDE DI CUI AI NUMERI 24, 5 E 6 VERRANNO FINANZIATE CON L'ARTICOLO 94 O CON L'ARTICOLO 85 DELLA L.R. 75/82 SECONDO LE MODALITA' PRECISATE NELLE PREMESSE DEL PRESENTE PROVVEDIMENTO.

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI 13 dicembre 2000, n. EST. 1636-D/ESP/4517. (Estratto).

Determinazione dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, da parte dei Comune di Aquileia per la realizzazione di un parcheggio lungo via Curiel angolo via Giulia Augusta.

IL DIRETTORE SOSTITUTO
DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI

(omissis)

DECRETA

Art. 1

È determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che il Comune di Aquileia è autorizzato a corrispondere, ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare per la realizzazione dell'opera citata in premessa:

Comune di Aquileia

1) Partita Tavolare 295,
mapp. 730/3, di mq. 2.560,
superficie da espropriare: mq. 2.560,
in natura: prato,
indennità: L. 1.500 x mq. 2.560 = L. 3.840.000
(euro 1.983,19)

mapp. 730/5, di mq. 2.340,
superficie da espropriare: mq. 2.340,
in natura: prato,
indennità: L. 1.500 x mq. 2.340 = L. 3.510.000
(euro 1.812,76).

Ditta tavolare: Fonzari Nives nata a Aquileia il 9 dicembre 1919.

Artt. 2 - 3

(omissis)

Trieste, 13 dicembre 2000

COSLOVICH

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI 13 dicembre 2000, n. EST. 1637-D/ESP/4357. (Estratto).

Determinazione dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, da parte del Comune di Varmo per la realizzazione dei lavori di completamento rete viaria, manutenzione strade, vie, piazze e marciapiedi.

IL DIRETTORE SOSTITUTO
DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI

(omissis)

DECRETA

Art. 1

È determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che il Comune di Varmo è autorizzato a corrispondere, ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare per la realizzazione dell'opera citata in premessa:

Comune di Varmo - Provincia di Udine
legge 865/1971 - Regione agraria n. 14

1) foglio 8, mapp. 57, di mq. 2.790,
superficie da espropriare: mq. 440,
in natura: seminativo,
indennità: L. 3.200 x mq. 440 = L. 1.408.000
(euro 727,17)

foglio 8, mapp. 56, di mq. 160,
superficie da espropriare: mq. 119,
in natura: seminativo,
indennità: L. 3.200 x mq. 119 = L. 380.800
(euro 196,67)

Ditta catastale: Fabbro Fulgenzio fu Evangelista.

2) foglio 8, mapp. 38 di mq. 11.790,
superficie da espropriare: mq. 130,
in natura: seminativo,
indennità: L. 3.200 x mq. 130 = L. 416.000
(euro 214,85)

Ditta catastale: Malisani Aldo.

3) foglio 8, mapp. 36 di mq. 7.420,
superficie da espropriare: mq. 42,
in natura: seminativo,
indennità: L. 3.200 x mq. 42 = L. 134.400
(euro 69,41)

Ditta catastale: De Candido Gino e Tonizzo Ofelia, coniugi in comunione.

Artt. 2 - 3

(omissis)

Trieste, 13 dicembre 2000

COSLOVICH

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI 13 dicembre 2000, n. EST. 1638-D/ESP/4357. (Estratto).

Determinazione dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, da parte del Comune di Varmo per la realizzazione dei lavori di completamento rete viaria, manutenzione strade, vie, piazze e marciapiedi.

IL DIRETTORE SOSTITUTO
DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Salva restando l'eventuale riduzione di cui al successivo articolo 2, è determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che l'Amministrazione del Comune di Varmo è autorizzata a corrispondere, ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare per la realizzazione dell'opera citata in premessa:

Comune di Varmo

1) foglio 8, mapp. 59, di mq. 660,
superficie da espropriare: mq. 8,
in natura: seminativo,
R.D.: L./mq. 0
indennità: 37.800 + 0/2 = L. 18.900,
L. 18.900 x mq. 8 = L. 151.200,
L. 151.200 - 40 % = L. 90.720
(euro 46,85)

Ditta catastale: Fabbro Fulgenzio fu Evangelista.

Artt. 2 - 5

(omissis)

Trieste, 13 dicembre 2000

COSLOVICH

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 ottobre 2000, n. 2956.

Legge regionale 18/1996, articolo 6. Integrazione e aggiornamento del programma per l'anno 2000 della Direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 6 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 in base al quale la Giunta regionale definisce gli obiettivi ed i programmi da attuare, individuando le necessarie risorse, indicando le priorità ed emanando le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione;

VISTE le proprie deliberazioni n. 1051 del 14 aprile 2000 e n. 1440 del 19 maggio 2000, registrate alla Corte dei conti in data 6 giugno 2000, reg. 1 foglio 206 e foglio 207, con le quali si è approvato l'elaborato denominato «Obiettivi, programmi, risorse e priorità: direttive generali per il 2000 (articolo 6 legge regionale 18/1996)» relativo alle iniziative di competenza della Direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici;

VISTO, per quanto riguarda l'attività del Servizio dell'edilizia residenziale e degli affari amministrativi e contabili:

- che la legge regionale 18/2000 ha ridotto il quadro delle risorse disponibili sul capitolo 3282 in materia di contributi per l'edilizia convenzionata;
- che la medesima legge regionale 18/2000 ha assicurato un maggior importo di lire 3.059.435.325 sul capitolo 3298 per l'esercizio 2000;
- che per altro il Bando per tali tipi di contributo è già stato emanato prima dell'entrata in vigore della menzionata legge regionale (decreto del Direttore regionale dell'Edilizia e dei Servizi Tecnici n. EST/916-E/1/75 del 2 agosto 2000) tenendo conto delle minori disponibilità sul capitolo 3282;
- che inoltre non sono state considerate le maggiori risorse successivamente messe a disposizione sul capitolo 3298 che saranno oggetto di futura programmazione, anche tenendo conto degli esiti del Bando di cui sopra;
- che infine la citata legge regionale 18/2000 ha assicurato per l'esercizio finanziario 2000 ulteriori lire 20.529.974.040 sul capitolo 3304 da conferire al Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A. sul fondo di cui all'articolo 23 della legge regionale 9/1999, ed ha apportato alcune modifiche alle procedure di erogazione delle agevolazioni;

VISTO, per quanto riguarda l'attività del Servizio della pianificazione e dell'intervento pubblico e per l'edilizia e per l'arredo urbano:

- che a pagina 38 della relazione allegata alla richiamata deliberazione 1051/2000, pur essendo esplicitamente previsto il riparto delle risorse disponibili, la tabella che riassume la disponibilità finanziaria del capitolo 3327 non riporta, per mero errore materiale, l'importo di lire 200 milioni in conto competenza derivata 1999 e che quindi l'utilizzo di tale somma potrebbe apparire non programmato;
- che a pagina 39 della relazione allegata alla richiamata deliberazione 1501/2000, pur essendo esplicitamente previsto il riparto delle somme stanziate a bilancio in competenza derivata 1999 e competenza 2000, nella tabella che riassume la disponibilità finanziaria del capitolo 3351, non è stata riportata, per

mero errore materiale, la cifra di lire 2.200.000.000 in conto competenza derivata dal 1999 e che quindi l'utilizzo di tale importo potrebbe apparire non programmato;

– che la legge regionale 18/2000 ha approvato l'assestamento del bilancio 2000 e del bilancio pluriennale 2000-2002, prevedendo all'articolo 4, comma 28 le seguenti variazioni:
  - 8.2.24.2.433 Contributi ai comuni e alle ATER per interventi di recupero edilizio - Capitolo 3327 stanziamento positivo lire 1.000.000.000 in conto competenza 2000;
  - 9.1.24.2.176 Finanziamento degli oneri conseguenti alle espropriazioni per pubblica utilità degli enti locali - Capitolo 3376 stanziamento negativo lire 1.000.000.000 in conto competenza 2000 e stanziamento negativo lire 1.000.000.000 in conto competenza 2001;

– che appare necessario prendere atto dell'impossibilità di attuare i riparti previsti dalla relazione allegata alla citata D.G.R. 1051/2000 dei fondi iscritti al capitolo 3376, e programmare l'utilizzo dei maggiori fondi stanziati al capitolo 3327 in aggiunta a quelli già programmati con le citate deliberazioni D.G.R. 1051/2000 e 1440/2000;

VISTO, per quanto riguarda l'attività del Servizio degli affari amministrativi, contabili e della consulenza:

– che la legge regionale 18/2000 di assestamento del bilancio 2000 il cui articolo 7, comma 1, introduce un vincolo di utilizzo nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di lire 3.500 milioni di cui all'articolo 7, comma 10, della legge regionale 2/2000 per una quota di lire 800 milioni da destinarsi ad interventi nel Comune di Ovaro, per cui si rende necessaria una conseguente integrazione del citato documento programmatico;

– che la legge regionale n. 13/2000, articolo 14, comma 34, amplia le possibilità di finanziamento del filone di attività consistente nell'acquisizione di edifici catalogati da destinare ad uso della comunità, consentendo ai Comuni, che avevano già presentato domanda entro il 18 gennaio 1997, di acquistare gli edifici da destinare ad uso pubblico fino a 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, per cui si rende necessario provvedere ad una conseguente variazione del documento programmatico approvato con la menzionata D.G.R. 1051/2000;

VISTO, per quanto riguarda l'attività del Servizio degli interventi diretti, dei contratti e degli affari tecnici, che la possibilità di prenotazione fondi sui capitoli 461, 9422, 9439, 9537 e 9555, già riconosciuta al Direttore del servizio degli interventi diretti, dei contratti e degli affari tecnici, per le competenze già proprie della soppressa figura del Segretario generale straordinario, deve intendersi correttamente attribuita al Direttore regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici;

VISTO l'allegato documento «Integrazione e aggiornamento e del programma per l'anno 2000» predisposto dalla Direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici;

ATTESO che l'elaborato in parola è stato esaminato dal Dipartimento per il territorio e l'ambiente nella seduta del 3 ottobre 2000;

all'unanimità,

DELIBERA

di approvare, ai fini di cui all'articolo 6 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 l'elaborato denominato «Integrazione e aggiornamento e del programma per l'anno 2000» predisposto dalla Direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici, costituente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà sottoposta al controllo preventivo della Corte dei Conti e sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Registrato alla Corte dei conti, Trieste, addì 22 novembre 2000
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 2, foglio 119

Obiettivi, programmi e direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione dei settori

(legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, articolo 6)

Integrazione e aggiornamento del programma per l'anno 2000

SERVIZIO DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE E DEGLI AFFARI AMMINISTRATIVI E CONTABILI

Funzioni obiettivo: 8 Edilizia

Programma: 8.1 Edilizia abitativa

Unità previsionale di base: 8.1.24.2.24 - Edilizia agevolata

I maggiori stanziamenti assicurati sul capitolo 3304 per l'esercizio 2000 dalla legge regionale 18/2000 (lire 20.529.974.040) dovranno essere utilizzati a fronte della graduatoria approvata con D.G.R. 374 del 25 febbraio 2000 per un ulteriore scorrimento della stessa.

A fronte del disposto dell'articolo 4 comma 4 della legge regionale 18/2000 concernente modifiche alle procedure di erogazione delle agevolazioni di cui all'articolo 23 della legge regionale 9/1999 sarà predisposto un atto aggiuntivo alla convenzione già stipulata con il Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A.

Funzioni obiettivo: 8 Edilizia

Programma: 8.1 Edilizia abitativa

Unità previsionale di base: 8.1.24.2.163 - Contributi e anticipazioni per l'edilizia convenzionata

Atteso che sono stati messi a bando i fondi disponibili come risultanti per effetto della legge regionale 18/2000, ad eccezione dei maggiori importi stanziati sul capitolo 3298, si dispone che l'utilizzo di questi ultimi sarà oggetto di programmazione futura anche sulla base degli esiti del Bando già emanato.

SERVIZIO DELLA PIANIFICAZIONE
E DELL'INTERVENTO PUBBLICO
E PER L'EDILIZIA E PER L'ARREDO URBANO

Funzioni obiettivo: 8 Edilizia

Programma: 8.2 Recupero edilizio e riqualificazione urbana

Unità previsionale di base: 8.2.24.2.433 - Contributi ai comuni e alle ATER per interventi di recupero edilizio

Risorse disponibili

La tabella di pagina 38 della relazione programmatica per l'anno 2000 approvata con D.G.R. 1051/2000 e 1440/2000, nella parte relativa al dettaglio delle risorse disponibili sul capitolo 3327 viene integrata aggiungendo l'importo di lire 200 milioni in conto competenza derivata 1999, e l'importo di lire 1.000.000.000 in conto competenza 2000.

Funzioni obiettivo: 8 Edilizia

Programma: 8.2 Recupero edilizio e riqualificazione urbana

Unità previsionale di base: 8.2.24.2.788 - Contributi per la salvaguardia dei centri storici

Risorse disponibili

La tabella di pagina 39 della relazione programmatica per l'anno 2000 approvata con D.G.R. 1051/2000 e 1440/2000, nella parte relativa al dettaglio delle risorse disponibili sul capitolo 3351 viene integrata aggiungendo l'importo di lire 2.200.000.000 in conto competenza derivata 1999.

Direttive

Si confermano le assegnazioni dei fondi iscritti al capitolo 3351 in conto competenza derivata 1999 deliberati dalla Giunta regionale con atto n. 937/2000.

Funzioni obiettivo: 9 Infrastrutture civili urbane

Programma: 9.1 Infrastrutture civili urbane

Unità previsionale di base: 9.1.24.2.176 - Finanziamento degli oneri conseguenti alle espropriazioni per pubblica utilità degli enti locali.

Capitolo 3376 - A seguito dell'approvazione della legge regionale di assestamento del bilancio 2000, sono venute meno le risorse previste dalla relazione programmatica approvata con le D.G.R. 1051/2000 e 1440/2000 e pertanto non si procederà al relativo riparto.

SERVIZIO DEGLI AFFARI AMMINISTRATIVI,
CONTABILI E DELLA CONSULENZA

Funzioni obiettivo: 2 Montagna

Programma: 2.2 Promozione economica e turistica e sviluppo dei servizi delle aree montane

Unità previsionale di base: 2.2.24.2.945 - AGEMONT. Interventi nelle zone terremotate

A pagina 59, del paragrafo 3.1.2.1.2 «Acquisto, nuova costruzione, completamento immobili uso produttivo. Agemont S.p.A.» dopo le parole: «articolo 7, commi 10-13, della legge regionale 2/2000», sono aggiunte le seguenti: «articolo 7, comma 1, legge regionale n. 18/2000»;

A pagina 59, al paragrafo 3.1.2.5 «Direttive», la frase: «L'Agemont dovrà localizzare gli interventi di cui all'articolo 7, commi 10-13 legge regionale 2/2000 nel territorio dei Comuni di Cimolais e S.Leonardo.» è sostituita dalla seguente:

«L'Agemont dovrà localizzare gli interventi di cui all'articolo 7, commi 10-13, della legge regionale 2/2000 nel territorio dei Comuni di Ovaro, Cimolais e S. Leonardo; il finanziamento complessivo di lire 3.500 milioni sarà destinato per lire 800 milioni all'intervento nel Comune di Ovaro, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, legge regionale 18/2000, mentre gli altri due interventi, per i quali è prevista una spesa rispettivamente di lire 1.500 milioni e lire 2.000 milioni, saranno finanziati, in proporzione alla spesa prevista, con la quota residua di lire 2.700 milioni, con riserva di addivenire al loro integrale finanziamento con somme a carico dei futuri esercizi.»

Funzioni obiettivo: 32 Ricostruzione

Programma: 32.1 Completamento ricostruzione zone terremotate

Unità previsionale di base: 32.1.24.2.636 - Spese dirette per acquisto di beni e servizi connessi all'opera di ricostruzione

La tabella di pagina 61 è modificata limitatamente alle attività e ai capitoli sotto indicati come segue:

Attività	Capitolo	Disponibilità di bilancio
4.1.1.1.1 Adempimenti tecnici edilizia abitativa		
Spese dirette e rimborsi ai Comuni per adempimenti tecnici ed incarichi professionali dei liberi professionisti	9411	0
Spese e compensi nonché rimborsi ai Comuni per adempimenti tecnici ed incarichi professionali. Spese tecniche interventi diretti ex articoli 8 e 11 legge regionale 30/1977. Spese per incarichi e collaborazioni.	9421	3.840.826.752

Funzioni obiettivo: 32 Ricostruzione

Programma: 32.1 Completamento ricostruzione zone terremotate

Unità previsionale di base: 32.1.24.2.644 - Interventi edilizi nelle zone terremotate

A pagina 69, il decimo capoverso del paragrafo 4.1.5.1.3,: «acquisizione edifici catalogati da destinare ...» è sostituito dal seguente:

«acquisizione edifici catalogati da destinare ad uso della comunità. Riferimenti normativi: articoli 14, comma 1, legge regionale 30/1977; 9 ter legge regionale 30/1977; 137, commi 4 e 5, legge regionale 13/1998; 14, comma 34, legge regionale 13/2000. Spesa a carico del cap. 9522 in parte già prenotata. Sul capitolo giacciono in istruttoria alcune pratiche di contributo. I termini per la presentazione delle domande di finanziamento sono chiusi, per cui si tratta di attività in via di esaurimento».

Funzioni obiettivo: 32 Ricostruzione

Programma: 32.1 Completamento ricostruzione zone terremotate

Unità previsionale di base: 32.1.24.2.644 - Interventi edilizi nelle zone terremotate

La tabella di pagina 78 è modificata limitatamente alla attività e al capitolo sotto indicato come segue:

Attività	Capitolo	Disponibilità di bilancio
4.1.5.11 Opere pubbliche e di pubblica utilità individuate dalla Giunta regionale		
Fondo per il finanziamento di interventi relativi ad opere ed impianti pubblici nonché ad opere di pubblica utilità.	9500	30.591.275.141

Funzioni obiettivo: 32 Ricostruzione

Programma: 32.1 Completamento ricostruzione zone terremotate

Unità previsionale di base: 32.1.24.2.645 - Fondo di solidarietà per la ricostruzione, lo sviluppo economico e sociale e la rinascita del Friuli-Venezia Giulia.

La tabella di pagina 83 è sostituita dalla seguente:

Attività	Capitolo	Disponibilità di bilancio
Fondo di solidarietà per la ricostruzione, lo sviluppo economico e sociale e la rinascita del Friuli-Venezia Giulia	9621	0

SERVIZIO DEGLI INTERVENTI DIRETTI, DEI CONTRATTI E DEGLI AFFARI TENICI

Funzioni obiettivo: 32 Ricostruzione

Programma: 32.1 Completamento ricostruzione zone terremotate

Unità previsionale di base: 32.1.24.2.813 - Spese dirette per l'acquisizione di beni e servizi connessi all'opera di ricostruzione

La tabella di pagina 89 è modificata limitatamente alle attività e ai capitoli sotto indicati come segue:

Attività	Capitolo	Disponibilità di bilancio
Collaudi	461	214.100.907
Compensi O.C.T. legge regionale 30/1988	463	150.484.102

Funzioni obiettivo: 32 Ricostruzione

Programma: 32.1 Completamento ricostruzione zone terremotate

Unità previsionale di base: 32.1.24.2.811 - Interventi edilizi nelle zone terremotate

La tabella di pagina 91 è modificata limitatamente all'attività e al capitolo sotto indicato come segue:

Attività	Capitolo	Disponibilità di bilancio
Interventi di competenza Amministrazione regionale articolo 12 legge regionale 53/1984	466	700.000.000

Funzioni obiettivo: 32 Ricostruzione

Programma: 32.1 Completamento ricostruzione zone terremotate

Unità previsionale di base: 32.1.24.2.644 - Interventi edilizi nelle zone terremotate

A pagina 93, il paragrafo 4 è sostituito dal seguente:

«4. Scelte di gestione risorse finanziarie

Ai sensi dell'articolo 8, comma 92, legge regionale 18/2000 la gestione delle risorse finanziarie allocate nei capitoli assegnati alla U.P.B. 32.1.24.1.813 indicate al paragrafo 3.1.1. è delegata per quanto riguarda gli atti di prenotazione fondi relativi ai capitoli 461, 463, 9422, 9438 e 9447 al Direttore regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici, trattandosi di attività finanziate per lo più in competenza derivata, completamente vincolate e prive di contenuti di discrezionalità.

La gestione delle risorse finanziarie allocate nei capitoli assegnati alla U.P.B. 32.1.24.2.811 indicata al paragrafo 3.1.2 è delegata per quanto riguarda gli atti di prenotazione fondi relativi ai capitoli 9537, 9543 e 9555 al Direttore regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici, trattandosi di attività finanziate per lo più in competenza derivata, completamente vincolate e prive di contenuti di discrezionalità.».

VISTO: IL PRESIDENTE: ANTONIONE

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 dicembre 2000, n. 3722.

Fondo Sociale Europeo. Programmazione 2000/2006, obiettivo 3, asse D, misura D.1 e D.2. Approvazione della procedura aperta di selezione dei progetti formativi a favore di PMI, Grandi imprese, lavoratori autonomi e lavoratori della pubblica amministrazione. Modificazioni e integrazioni alla deliberazione n. 2955 del 3 ottobre 2000.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2955 del 3 ottobre 2000 con la quale è stato approvato l'avviso che apre la procedura aperta di selezione dei progetti a valere sull'asse D, misure D.1 e D.2 del Programma Operativo dell'obiettivo 3 per il periodo 2000/2006;

CONSIDERATO che a seguito di approfondimenti realizzati sul testo dell'avviso e nella volontà di assicurare i principi di parità di trattamento, trasparenza, riconoscimento reciproco e proporzionalità, si ritiene di apportare le seguenti modificazioni ed integrazioni al testo dell'avviso:

- il comma 1 dell'articolo 7 è sostituito dal seguente: «I destinatari degli interventi possono essere imprenditori, lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e determinato, lavoratori atipici.»;
- il comma 1 dell'articolo 14 è sostituito dal seguente: «Nel premettere che sono Grandi imprese quelle che superano i limiti di cui alla menzionata legge regionale 26/1997, i destinatari degli interventi possono imprenditori, lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e determinato, lavoratori atipici.»;

CONSIDERATO che la presente deliberazione viene pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione;

CONSIDERATO che le modificazioni ed integrazioni sopraindicate entrano in vigore dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità,

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa sono autorizzate le seguenti modificazioni ed integrazioni all'avviso di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2955 del 3 ottobre 2000:

- il comma 1 dell'articolo 7 è sostituito dal seguente: «I destinatari degli interventi possono essere imprenditori, lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e determinato, lavoratori atipici.»;
- il comma 1 dell'articolo 14 è sostituito dal seguente: «Nel premettere che sono Grandi imprese quelle che superano i limiti di cui alla menzionata legge regionale 26/1997, i destinatari degli interventi possono imprenditori, lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e determinato, lavoratori atipici.».

La presente deliberazione viene pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Le modificazioni ed integrazioni sopraindicate entrano in vigore dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 dicembre 2000, n. 3812. (Estratto).

Comune di San Quirino: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 59 del 25 settembre 2000, di approvazione della variante n. 31 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di confermare l'esecutività della deliberazione consiliare del comune di San Quirino n. 59 del 25 settembre 2000, di approvazione della variante n. 31 al Piano regolatore generale comunale;
2. (omissis)

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 dicembre 2000, n. 3813. (Estratto).

Comune di Moimacco: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 39 del 1° settembre 2000, di approvazione della variante n. 6 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di ritenere la riserva vincolante, espressa con propria deliberazione n. 1570 del 2 giugno 2000 in merito alla variante n. 6 al Piano regolatore generale comunale del comune di Moimacco, superata dalla modifica in essa introdotta con la deliberazione comunale consiliare n. 39 del 1° settembre 2000;
2. di confermare l'esecutività della suddetta deliberazione consiliare n. 39 del 1° settembre 2000, di approvazione della variante n. 6 al Piano regolatore generale comunale del comune di Moimacco;
3. (omissis)

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 dicembre 2000, n. 3831. (Estratto).

Legge 1766/1927. Comune di Monfalcone (Gorizia). Autorizzazione ad eseguire una permuta riguardante terreni soggetti ad uso civico.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. Di autorizzare il Comune di Monfalcone (GO) ad eseguire, con l'Azienda per i servizi sanitari n. 2 «Isontina», la seguente permuta di beni di dichiarato uso civico:

Area di dichiarato uso civico da cedere all'Azienda per i servizi sanitari n. 2 «Isontina»:

- p.ed. 1888 corpo tavol. 13 PT 442 di Monfalcone — intera mq 1.875
- p.ed. 3280 corpo tavol. 14 PT 442 di Monfalcone — intera mq 1.000

totale mq 2.875

Area da acquisire dall'Azienda per i servizi sanitari n. 2 «Isontina»:

- p.c.n. 1196 corpo tavol. 1° PT 11809 di Monfalcone — mq 1.187

p.c.n. 1197

2. Di prescrivere che la presente autorizzazione decada qualora, entro un anno dalla sua comunicazione al Comune di Monfalcone, la medesima Amministrazione comunale non realizzi la permuta prevista e non provveda all'individuazione delle ulteriori aree da assoggettare al regime dei beni di uso civico;

3. Di prescrivere che il Comune di Monfalcone dia tempestiva comunicazione della esecuzione degli adempimenti di cui punto 2. al Commissariato regionale per la liquidazione degli usi civici ed alla Direzione regionale per le autonomie locali;

4. Di disporre che, successivamente alla realizzazione della permuta, l'area acquisita dal Comune di Monfalcone sia assoggettata al regime dei beni di uso civico a favore degli abitanti di Monfalcone e che l'area ceduta all'Azienda per i servizi sanitari n. 2 «Isontina» sia sdemanializzata;

5. (omissis)

IL PRESIDENTE: ANTONIONE
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 dicembre 2000, n. 3975.

Avviso per la presentazione di progetti di istruzione e formazione tecnico superiore (IFTS) 2000-2001.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 21 dicembre 1978, n. 845 che fissa i principi generali in materia di formazione professionale;

VISTA la legge regionale n. 76/1982 e successive modifiche e integrazioni che disciplina le attività di formazione professionale in Fiuli-Venezia Giulia;

VISTA la legge 24 giugno 1997, n. 196 la quale agli articoli 16, 17, 18 sviluppa le linee guida strategiche previste dall'«Accordo del Lavoro» tra il Governo e le Parti sociali del settembre 1996 in materia di riordino della formazione professionale;

VISTO l'articolo 138 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 che delega alle regioni la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;

VISTO l'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, che istituisce il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);

VISTO il Documento «La formazione tecnico-pro-

fessionale superiore integrata (FIS)» approvato il 9 luglio 1998 dalla Conferenza Unificata Stato/Regioni;

VISTO l'Accordo sulla programmazione dei percorsi IFTS per il 2000 - 2001 e delle relative misure di sistema (compreso il Documento tecnico e i relativi allegati) sancito dalla Conferenza Unificata Stato/Regioni nella seduta del 14 settembre 2000;

VISTI i documenti attinenti l'ipotesi di piano di riparto delle risorse finanziarie nazionali stanziate per il corrente esercizio finanziario e che per la regione Friuli-Venezia Giulia prevedono risorse pari a lire 1.064.807.395;

CONSIDERATO che sulla base delle risorse che il Ministero della Pubblica Istruzione metterà a disposizione si provvederà con successivo atto a definire l'ammontare delle risorse regionali necessarie per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione tecnico-professionale (IFTS) 2000-2001;

VISTE le Direttive regionali per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo sociale europeo (D.P.G.R. n. 72 dell'11 marzo 1998 e successive modifiche ed integrazioni);

RAVVISATA la necessità di procedere all'emanazione dell'Avviso per la presentazione di progetti di istruzione e formazione tecnico - professionale (IFTS) 2000-2001, costituente parte integrante del presente provvedimento;

SENTITO nella seduta del 7 dicembre 2000 il Comitato regionale di programmazione, promozione, monitoraggio e valutazione della sperimentazione IFTS costituito con D.G.R. n. 2952 del 24 settembre 1999;

RITENUTO di pubblicare il presente atto, comprensivo del testo dell'Avviso parte integrante, sul Bollettino Ufficiale della Regione;

CONSIDERATO che i progetti vanno presentati alla Direzione regionale della formazione professionale entro le ore 12.00 del 2 febbraio 2001;

all'unanimità,

DELIBERA

È approvato l'Avviso, costituente parte integrante del presente provvedimento, per la presentazione di progetti di istruzione e formazione tecnico-superiore (IFTS) 2000-2001.

Il presente provvedimento, comprensivo dell'Avviso, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VICEPRESIDENTE: CIANI

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

FONDO SOCIALE EUROPEO
OBIETTIVO 3 - 2000-2006

Avviso per la presentazione di progetti di istruzione e formazione tecnico superiore (IFTS) 2000-2001

Asse C

Promozione e miglioramento della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità, promuovere la mobilità occupazionale

Misura C.3 - Formazione superiore

Azione 16: IFTS

Azione 93: Misure di carattere sociopedagogico finalizzate ad agevolare l'inserimento lavorativo

Premessa

L'iniziativa oggetto del presente avviso, avente ad oggetto percorsi di Formazione integrata superiore (FIS), fa riferimento al seguente quadro normativo e regolamentare:

- la legge 21 dicembre 1978, n. 845;
- la legge 24 giugno 1997, n. 196;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 138;
- la legge regionale n. 76/1982;
- le Direttive regionali per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo sociale europeo (D.P.G.R. n. 72 dell'11 marzo 1998 e successive modificazioni ed integrazioni, d'ora in poi «Direttive»;
- la legge 17 maggio 1999, n. 144, articolo 69 che istituisce il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);
- il Documento «La formazione tecnico-professionale superiore integrata (FIS)» approvato il 9 luglio 1998 dalla Conferenza Unificata Stato/Regioni;
- l'Accordo per la valutazione e la certificazione dei percorsi IFTS previsti dai progetti pilota 1998/1999 sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 2 marzo 2000;
- l'Accordo sulla programmazione dei percorsi dell'IFTS per il 2000-2001 e delle relative misure di sistema (compreso il Documento tecnico e i relativi Allegati) sancito dalla Conferenza unificata nella seduta del 14 settembre 2000.

1. Finalità delle iniziative

I progetti di Istruzione e formazione tecnico superiore (IFTS) hanno l'intento di prefigurare un sistema

articolato e condiviso di integrazione fra i sistemi dell'istruzione, scolastica ed universitaria, della formazione e del lavoro, che consenta:

- ai giovani, l'acquisizione di competenze a livello post-secondario rispondenti ai fabbisogni del mondo del lavoro, spendibili all'interno di un sistema integrato di certificazione, per favorire ed accelerare un loro idoneo inserimento occupazionale, nonché facilitare l'eventuale continuazione degli studi all'interno di percorsi formativi successivi;
- agli adulti occupati, di esercitare il diritto alla formazione in ogni fase della vita, a partire dal completamento e dalla qualificazione delle competenze possedute e delle esperienze professionali maturate, per favorire la mobilità e l'estensione di conoscenze e competenze professionali pertinenti al proprio lavoro.
- agli adulti inoccupati o disoccupati, la riconversione e l'ampliamento delle opportunità professionali mediante l'acquisizione di specifiche competenze connesse ai fabbisogni del mondo del lavoro.

Il successo del processo di integrazione dei sistemi, dipende da alcuni presupposti fondamentali, quali lo sviluppo della concertazione fra le istituzioni e il rafforzamento del ruolo delle parti sociali, con la previsione di fasi e momenti diversi, dalla progettazione al coordinamento, gestione e svolgimento dei corsi, fino alla valutazione esterna e autovalutazione; l'interazione fra vari livelli, da quelli prettamente istituzionali a quelli didattico-formativi ed amministrativo- gestionali.

2. Presupposti e condizioni per la realizzazione del processo di integrazione

Gli elementi fondanti il processo di integrazione costituiscono condizioni indispensabili per la progettazione e la presentazione degli interventi formativi - e pertanto condizioni di ammissibilità all'Avviso - e sono riconducibili a:

a. progettazione e realizzazione dell'intervento effettuate da un insieme di soggetti appartenenti ai sistemi della formazione professionale regionale, della scuola, dell'università e del mondo del lavoro così come meglio specificato successivamente;
b. esistenza e formalizzazione di un Comitato tecnico scientifico di progetto, composto dai rappresentanti dei soggetti associati, con il compito di predisporre il progetto, di verificarne l'andamento in itinere, di rilasciare l'eventuale certificazione intermedia, nonché di intrattenere con il Comitato regionale IFTS ogni relazione utile al corretto svolgimento del progetto ed alla valutazione dei risultati;
c. individuazione di una figura professionale di riferimento tra quelle descritte al successivo punto 6;
d. l'elaborazione del sistema di crediti formativi acquisibili durante ed al termine del percorso dell'FTS, sulla base delle indicazioni contenute nella Nota operativa per la progettazione dei percorsi IFTS 2000-2001 allegata all'Accordo sulla programmazione dei percorsi dell'IFTS per il 2000-2001 e delle relative misure di sistema sancito dalla Conferenza unificata nella seduta del 14 settembre 2000;
e. l'impegno alla progettazione e realizzazione dei singoli percorsi e al riconoscimento dei crediti formativi, definiti già in fase di progettazione, da parte dei competenti organi accademici delle Università che partecipano, nella loro autonomia, ai percorsi dell'IFTS;
f. sussistenza dei contenuti e delle caratteristiche del percorso, di cui al punto 5.

Nella stesura dei progetti, l'operatore è tenuto a seguire la «Guida alla presentazione dei progetti sperimentali IFTS 2000-20001», costituente allegato del presente avviso.

3. Soggetti proponenti

I progetti sono presentati e realizzati da associazioni temporanee, che prevedono al proprio interno un insieme di soggetti appartenenti ai sistemi della formazione professionale regionale, della scuola, dell'università e del lavoro.

Essi devono esser sottoscritti in maniera congiunta obbligatoriamente almeno da:

(a) un organismo di formazione professionale, ammissibile al finanziamento Fse secondo quanto stabilito dal punto 2.2.1 delle «Direttive»;

(b) un istituto scolastico superiore, avente sede nel territorio regionale;

(c) una Università degli studi, di norma, avente/i sede nel territorio regionale;

(d) un'impresa, o più imprese anche associate fra loro, operante/i di norma sul territorio regionale, o una pubblica amministrazione, o un ordine professionale.

Le pubbliche amministrazioni evidenzieranno attraverso uno o più atti deliberativi da allegarsi al progetto la volontà di adesione all'associazione, i fabbisogni interni di professionalità e gli eventuali procedimenti concorsuali finalizzati all'assunzione di figure professionali pertinenti con il profilo proposto.

Per l'Università, l'impegno alla partecipazione alle attività previste nel progetto e al riconoscimento dei crediti deve essere assunto dagli organi accademici competenti (dal/i Rettore/i della/e Università e dal/i Preside/i della/e Facoltà o dal/i Presidente/i del/i Consiglio/i del/i Corso/i di Laurea o di Diploma interessato/i). La/e dichiarazione/i va/vanno allegata/e al progetto; la mancan-

za di tale documento costituisce elemento di inamissibilità della proposta.

In fase di progettazione le Università che partecipano, nella loro autonomia, ai percorsi dell'IFTS, definiscono il numero minimo di crediti riconoscibili a conclusione dei percorsi stessi, da accertare comunque in sede di valutazione finale, secondo quanto previsto dal richiamato Accordo del 2 marzo 2000.

I progetti potranno prevedere l'eventuale sostegno finanziario oltre che dei soggetti di cui al punto d) anche dei soggetti promotori, di cui al punto 2.3 delle «Direttive». Tuttavia, al fine di arricchire la qualità della progettazione e dell'offerta, si ritiene opportuno consentire e favorire la partecipazione e il sostegno anche finanziario alla proposta formativa presentata anche ad ulteriori organismi rappresentativi del contesto di riferimento (es.: associazioni culturali, centri di ricerca, associazioni no profit, associazione rappresentative di interessi collettivi, ecc.) che si configureranno come soggetti sostenitori.

4. Quadro giuridico-organizzativo e soggetto gestore

Prima dell'avvio del progetto dovrà essere costituito una associazione temporanea. Le spese notarili per la sua costituzione sono ammissibili.

In fase di presentazione dei progetti va allegato un accordo sottoscritto dal legale rappresentante di ciascun soggetto associato all'interno del quale sono specificati e sottoscritti:

1. l'indicazione del soggetto capofila, nel caso la proposta pervenga da una associazione temporanea; in questo caso il soggetto capofila dovrà soddisfare i requisiti previsti dalla Scheda n. 2 delle Direttive;
2. la composizione del comitato tecnico-scientifico del progetto;
3. ruoli, impegni e obbligazioni dei singoli associati;
4. l'impegno a rispettare le condizioni del presente avviso;
5. il quadro giuridico ed organizzativo cui si farà riferimento in caso di approvazione e finanziamento del progetto;
6. il tempo previsto per i necessari perfezionamenti formali.

Nell'attuazione complessiva del progetto, il soggetto proponente è tenuto ad osservare la disciplina prevista dalle Direttive. Ciò vale per tutte le fasi di realizzazione del progetto, dalla preparazione dello stesso ai vari momenti che compongono le attività formative in senso lato ed in senso stretto.

Per quanto riguarda l'articolazione finanziaria, si fa rinvio alla «Guida alla presentazione dei progetti sperimentali IFTS 2000-2001» allegata al presente Avviso, la quale fornisce disposizioni di dettaglio. In questa sede si anticipa che, a fianco di una preventivazione delle spese relativa alla fase corsuale del progetto, dovranno essere riportate le previsioni finanziarie relative alle misure di accompagnamento in fase ex ante ed ex post.

5. Requisiti e caratteristiche del progetto

I progetti IFTS devono prevedere:

- un numero di allievi fino a un massimo di 30, prevedendo in tal caso una prevalente strutturazione in gruppi di lavoro (il numero massimo può essere ampliato solo nel caso dell'utilizzo della formazione a distanza);
- una durata da 2 a 4 semestri, comunque non inferiore alle 1.200 ore e non superiore a 2.400. Per il lavoratori occupati il monte ore può essere congruamente distribuito in tempi più lunghi (i percorsi dovranno tenere conto dei loro impegni di lavoro nell'articolazione dei tempi e delle modalità di svolgimento);
- un'attività di stage, per i soli allievi disoccupati, non inferiore al 30% del monte ore totale, svolta in luoghi di lavoro, oltre all'attività di formazione pratica; durante lo stesso periodo per gli allievi occupati saranno predisposte opportune esercitazioni pratiche e/o di laboratorio;
- una docenza composta per almeno il 50% da esperti provenienti dal mondo della produzione, delle professioni e del lavoro in possesso di una specifica esperienza professionale nel settore maturata per almeno 5 anni;
- la/e sede/i di svolgimento dell'attività formativa, eventualmente anche differenziate, in relazione alle caratteristiche delle strutture e agli obiettivi formativi da conseguire;
- misure di accompagnamento agli utenti dei corsi, a supporto della frequenza e del conseguimento dei crediti e della certificazione finale (orientamento preventivo alla fase corsuale e comprendente momenti di accoglienza personalizzata, bilancio di competenze, orientamento strettamente inteso e, in un momento successivo alla fase corsuale, assistenza al placement). Nella Guida alla presentazione dei progetti sperimentali IFTS 2000-2001 in precedenza citata si ha una descrizione di dettaglio delle varie misure di accompagnamento e della loro articolazione;
- le predisposizione di materiali didattici, specifici per il percorso proposto, nonché utilizzabili per la successiva diffusione;
- le modularità dei corsi, anche allo scopo di una loro progressiva strutturazione in unità formative capitalizzabili;
- l'impegno ad attuare gli standard minimi che, per ciascuna figura professionale, saranno definiti dal Comitato nazionale, di regola, non oltre il primo semestre di attività dei corsi;

- le verifiche periodiche di apprendimento durante il corso e le eventuali iniziative didattiche di supporto.

6. Rispetto dei campi trasversali di intervento previsti dalla programmazione dell'Obiettivo 3

La programmazione dell'obiettivo 3 per il periodo 2000/2006 individua dei campi trasversali di intervento, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2 del regolamento (CE) n. 1784/1999.

In attuazione di tali disposizioni, i progetti di cui al presente Avviso di selezione devono rispettare i seguenti principi:

Società dell'informazione

Tutte le proposte formative ore devono prevedere un modulo formativo, denominato «Società dell'informazione» in tema di conoscenza, sviluppo e diffusione delle nuove tecnologie. Il mancato rispetto di tale previsione determina l'esclusione del progetto dalla fase valutativa

Pari opportunità

Al fine di garantire lo sviluppo ed il consolidamento della presenza femminile sul mercato del lavoro, la Regione si propone di assicurare una adeguata partecipazione di tale target di utenza alle attività cofinanziate. I soggetti attuatori sono pertanto tenuti a sviluppare processi di selezione che conducano ad una presenza femminile quantificabile in non meno del 60% del totale dei partecipanti. La Regione attuerà un adeguato monitoraggio su tale versante.

Sviluppo locale

I progetti devono perseguire una stretta connessione con le politiche di sviluppo territoriale, favorendo il consolidarsi o svilupparsi di reti locali.

7. Figure professionali tipo per la progettazione

Sulla base dell'indagine regionale realizzata dalla Direzione Regionale della formazione professionale nel mese di novembre 2000, si sono individuate le Figure professionali tipo per i progetti IFTS 2000-2001 in Friuli-Venezia Giulia, di seguito elencate:

Tecnico amministrativo

Tecnico marketing

Tecnico della gestione sostenibile in edilizia e sul territorio

Tecnico dell'automazione industriale

Tecnico dell'ingegnerizzazione de prodotto, industrializzazione e design (settore legno)

Tecnico delle industrie chimiche

Tecnico del cablaggio e delle reti di telecomunicazione

Tecnico dell'organizzazione e della produzione (settore zootecnico)

Tecnico delle reti e dei sistemi informativi

Tecnico meccanico aeronautico

I soggetti proponenti che individuano sul territorio di riferimento esigenze di particolare rilievo per la formazione di figure professionali che esulano da quelle indicate, ma comunque rientranti nel gruppo 3 - PROFESSIONI INTERMEDIE (TECNICI) della classificazione delle professioni ISTAT, e nel IV livello della classificazione comunitaria (decisione 85/368/CEE) potranno presentare specifici progetti d'intervento, documentando in maniera dettagliata e mirata le motivazioni sottostanti.

In particolare è necessaria la specifica richiesta da parte dei soggetti di cui al punto 3, d), che verrà allegata al progetto.

Nel caso di profili che non rientrano nell'elenco di cui sopra, la Direzione Regionale della formazione professionale si riserva la facoltà di modificare la denominazione proposta al fine di una eventuale omogeneizzazione con le Figure professionali tipo.

Si intendono comunque escluse le professioni regolamentate, con particolare riferimento a quelle del settore sanitario e socio assistenziale.

8. Attestati intermedi e finali

a) La Dichiarazione intermedia dei percorsi IFTS, che si configura come attestato di frequenza, e potrà costituire un credito formativo, è un dispositivo di attestazione inteso a documentare le diverse fasi del percorso formativo e le acquisizioni di gruppi di competenze compiute via via raggiunte.

   Può essere rilasciata a tutti i partecipanti, su richiesta degli interessati, in caso di fruizione personalizzata o di uscita anticipata dal percorso.

   È a firma del Direttore del corso quale rappresentante del Comitato Tecnico Scientifico di progetto.

b) L'attestato al termine del percorso di istruzione e formazione tecnica superiore verrà rilasciato secondo il dispositivo di certificazione finale previsto dall'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 2 marzo 2000.

9. Procedure e termini per la presentazione dei progetti

I progetti sperimentali promossi dal presente avviso dovranno pervenire alla Direzione regionale della formazione professionale, via S. Francesco, 37, 34133 - Trieste entro le ore 12.00 del 2 febbraio 2001.

I progetti devono essere presentati utilizzando il Modello 1 - 2000, sulla base delle indicazioni fornite dalla «Guida alla presentazione dei progetti sperimentali IFTS 2000-2001», allegata al presente avviso.

Copia di tale Modello, nonché della «Guida alla presentazione dei progetti sperimentali IFTS 2000-2001», è disponibile sul sito Internet della Regione, www.regione.fvg.it alla voce «Formazione».

La modulistica di cui sopra potrà essere opportunamente integrata, relativamente ai soli progetti ammessi al finanziamento, conformemente alle indicazioni nazionali.

10. Modalità e criteri per la valutazione dei progetti

I progetti vengono valutati dalla Direzione regionale della formazione professionale secondo quanto stabilito dalla Scheda n. 5 delle «Direttive» e in particolare dai punti 5.1, 5.2 e 5.4. In particolare la valutazione avverrà sulla base dei seguenti 5 criteri che determinano l'attribuzione di un punteggio massimo di 100 punti, così suddiviso:

a) Affidabilità del proponente fino a punti 25

b) Coerenza delle motivazioni fino a punti 25

c) Qualità ed organizzazione didattica fino a punti 30

d) Congruenza finanziaria fino a punti 15

e) Giudizio di sintesi fino a punti 5

Particolare importanza in sede valutativa verrà attribuita a:

1. l'autofinanziamento del progetto. Tenuto conto della volontà dell'Amministrazione regionale di promuovere il maggior numero di iniziative possibili, verrà considerata sia la partecipazione finanziaria al progetto da parte dei soggetti associati, ma anche dei promotori e dei sostenitori, sia il peso percentuale di tale partecipazione sul costo totale. Tale aspetto verrà valutato all'interno del criterio a) Affidabilità del proponente;
2. la composizione del parternariato, tenuto conto del livello di dettaglio nella definizione dei ruoli, impegni e obbligazioni dei singoli associati. Tale aspetto verrà valutato all'interno del criterio a) Affidabilità del proponente;
3. i risultati attesi, rientranti sotto la voce Sezione 1B, parte B, punto 10 del Modello 1 - 2000. Vanno anche descritti sia con riferimento agli sbocchi occupazionali, certificati dai soggetti di cui al punto 3, d, del presente Avviso, sia ai crediti formativi certificati dalle Università. In merito a quest'ultimo punto, costituirà fattore premiante il numero di crediti formativi ottenibili presso una o più università e relativi a uno o più diplomi di laurea o diplomi universitari. Tale aspetto verrà valutato all'interno del criterio b) Coerenza delle motivazioni;
4. la presenza di soggetti promotori e sostenitori. Come specificato al precedente punto 3 del presente Avviso, oltre ai promotori previsti dalle «Direttive», si ritiene opportuno favorire la presenza di soggetti sostenitori, rappresentativi del contesto di riferimento. Tale aspetto verrà valutato all'interno del criterio b) Coerenza delle motivazioni;
5. la presenza di misure di accompagnamento, secondo le modalità indicate nella «Guida alla presentazione dei progetti sperimentali IFTS 2000-2001». Tale aspetto verrà valutato all'interno del criterio c) Qualità ed organizzazione didattica.

Al fine di promuovere la diffusione dell'esperienza IFTS sull'intero territorio regionale e di assicurare l'equilibrio dell'offerta formativa nelle diverse aree, al termine della valutazione verranno selezionati dalla graduatoria regionale i progetti al primo posto (con il punteggio più elevato) aventi la sede formativa in ciascuna provincia assieme al progetto con il punteggio più elevato avente sede formativa in area montana (compresa nell'elenco dell'ex Obiettivo 5b). Questi cinque progetti verranno inseriti in una specifica graduatoria secondo il punteggio ottenuto e verranno finanziati secondo l'ordine di questa graduatoria, in base alle risorse disponibili. Nel caso di maggiori disponibilità di risorse verranno finanziati altri progetti secondo l'ordine progressivo della graduatoria regionale complessiva.

La fase valutativa dei progetti si conclude con la attivazione della procedura prevista dalla Scheda n. 6 delle Direttive.

11. Risorse finanziarie disponibili

Al fine di favorire il finanziamento del maggior numero di progetti e la massima distribuzione sul territorio regionale il costo ora/allievo per le iniziative formative promosse attraverso il presente avviso viene stabilito in lire 14.000 al netto dell'eventuale autofinanziamento pubblico e privato. Il costo ora allievo viene valorizzato con solo riferimento alla fase corsuale e con esclusione, quindi, delle misure di accompagnamento.

Ciò premesso, per la realizzazione degli interventi di cui sopra si provvederà con successivo provvedimento, sulla base delle risorse che il Ministero della Pubblica Istruzione metterà a disposizione, a definire l'ammontare delle risorse regionali riservate al presente Avviso.

12. Monitoraggio e valutazione

I progetti pilota dei corsi IFTS sono sottoposti al monitoraggio dei Comitati Regionali secondo i criteri definiti a livello nazionale dal Comitato Tecnico di progettazione FIS nonché alla valutazione esterna.

13. Disposizioni finali

Per tutte le parti non espressamente disciplinate dal presente Avviso si rimanda al Documento «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo» approvato con D.P.G.R. n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 29 aprile 1998 e successive modificazioni ed integrazioni.

Allegato all'Avviso per la presentazione di progetti di istruzione e formazione tecnico superiore (IFTS) 2000-2001

GUIDA ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI SPERIMENTALI IFTS 2000-2001

Ai fini della presentazione dei progetti verrà utilizzata la modulistica in vigore per le attività formative cofinanziate dal Fondo sociale europeo ed in particolare il Modello 1-2000, composto dalla Sezione 1A, denominata Scheda proponente, e dalla Sezione 1B, denominata Scheda progetto formativo.

La Sezione 1A va compilata un'unica volta per l'associazione temporanea; va compilata inoltre, sempre un'unica volta, per tutti i soggetti associati compreso il soggetto capofila; la Sezione 1B va predisposta invece due volte per ciascun progetto presentato, anche nel caso si tratti di più edizioni della stessa iniziativa, in relazione:

1. all'attività corsuale, in senso proprio;
2. alle misure di accompagnamento, che costituiscono condizione di ammissibilità del progetto.

Relativamente alla/e impresa/e coinvolta/e nel progetto sperimentale si avrà cura di compilare le parti della Sezione 1A riferite alla/e stessa/e; lo stesso vale per le pubbliche amministrazioni e gli ordini professionali.

I soggetti promotori e sostenitori di cui al punto 3 dell'Avviso non sono tenuti alla compilazione della Sezione 1A. Il loro ruolo infatti verrà descritto al successivo punto 11 della Parte B della Sezione 1B del Modello 1-2000.

Il progetto va presentato utilizzando il Modello 1-2000 informatizzato, compilato in tutte le parti di pertinenza. In considerazione della particolarità e della complessità organizzativa delle iniziative proposte in via eccezionale è possibile la consegna della versione cartacea entro il termine di scadenza stabilito dall'Avviso (2 febbraio 2001), fermo restando che il supporto informatico deve pervenire entro le ore 12.00 del 12 febbraio 2001. Le pagine che compongono la Scheda progetto formativo devono risultare correttamente numerate in ordine progressivo. Gli spazi esistenti tra una domanda e l'altra non costituiscono una limitazione e un dimensionamento delle risposte: possono essere inseriti anche fogli aggiuntivi debitamente numerati, tuttavia le risposte alle diverse domande devono essere date nella forma proposta dal questionario.

Qui di seguito si intendono fornire indicazione utili relativamente ad alcuni aspetti ritenuti importanti ai fini della corretta compilazione del Modello. A tale proposito si fa presente che il Modello 1-2000 è stato predisposto per le normali attività formative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo.

Pertanto alcune specifiche parti potrebbero rivelarsi non pertinenti, ovvero parzialmente insufficienti nella richiesta di determinate informazioni necessarie per la descrizione delle specifiche attività sperimentali promosse attraverso il canale della IFTS. In tali casi specifici casi si invitano i proponenti a seguire attentamente le istruzioni di seguito fornite.

MODELLO 1 - Sezione 1A

Scheda proponente.

Questa Scheda contiene una serie di informazioni generali relative sia al soggetto proponente, inteso come associazione temporanea, sia ai singoli soggetti associati. A questo proposito si rammenta che, ai sensi dell'avviso, le proposte formative devono obbligatoriamente essere presentate da un insieme di soggetti comprendenti almeno:

- un organismo di formazione professionale, ammissibile al finanziamento Fse secondo quanto stabilito dal punto 2.2.1 delle «Direttive»;
- un istituto scolastico superiore statale, avente sede nel territorio regionale;
- una Università degli studi, di norma, avente/i sede nel territorio regionale;
- un'impresa, o più imprese anche associate fra loro, di norma operante/i sul territorio regionale, o una pubblica amministrazione o un ordine professionale.

Come indicato nell'Avviso, prima dell'avvio del progetto dovrà essere costituito una associazione temporanea. In fase di presentazione dei progetti va allegato al formulario un accordo sottoscritto dal legale rappresentante di ciascun soggetto associato all'interno del quale sono specificati e sottoscritti:

1. l'indicazione del soggetto capofila, nel caso la proposta pervenga da una associazione temporanea; in questo caso il soggetto capofila dovrà soddisfare i requisiti previsti dalla Scheda n. 2 delle Direttive;
2. la composizione del comitato tecnico-scientifico del progetto;
3. ruoli, impegni e obbligazioni dei singoli associati;
4. l'impegno a rispettare le condizioni dell'avviso;
5. il quadro giuridico ed organizzativo cui si farà riferimento in caso di approvazione e finanziamento del progetto;
6. il tempo previsto per i necessari perfezionamenti formali.

Il rispetto di tali impegni è condizione per la stipula del successivo contratto/convenzione per l'assegnazione dei corsi e quindi per l'erogazione dei finanziamenti.

Si avrà cura di allegare inoltre, oltre all'accordo di associazione previsto, anche la documentazione relativa agli statuti e agli atti costituitivi di ciascun associato, qualora la documentazione stessa non sia mai stata inoltrata. (Questa condizione è da considerare non pertinente per gli istituti scolastici e le Università).

Le semplificazioni di cui sopra valgono anche per quanto concerne la documentazione attestante il potere di firma nel caso sia stata già inoltrata presso l'Amministrazione regionale e non siano intervenute successive modificazioni.

Pertanto, nei suddetti casi si avrà cura di riportare sul Modello A accanto alle relative diciture degli Allegati, l'indicazione: «già inoltrato all'ufficio . . . . in data . . . . riferimento . . . . ».

Per quanto riguarda l'identificazione della natura giuridica richiesta al punto 3 si rimanda all'Allegato 1.

Trattandosi di associazioni temporanee, le informazioni di cui ai punti 6, 7, 8, 9, 10 del formulario devono essere fornite relativamente agli organismi di formazione professionale, agli istituti scolastici e alle Università associate, qualora non riconosciuti ai sensi dalla legge regionale 76/1982. (Le Università e gli Istituti secondari superiori coinvolti nel progetto/i sono esentati dalla descrizione dell'organico).

La mancata compilazione dei punti 7 e 8, così come l'assenza dei requisiti richiesti in ordine al personale, e per i quali si rimanda alla Scheda 2.2.1 delle «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal FSE», determina l'esclusione del/i progetto/i dalla fase valutativa.

Al punto 10 vanno indicate, sempre relativamente agli organismi di formazione professionale, agli istituti scolastici e alle Università associate, le fonti di finanziamento nel complesso del triennio precedente. Le fonti di finanziamento debbono essere specificate ove previsto ricordando, nel caso di finanziamenti pubblici, di indicare non solo il riferimento normativo, ma anche il titolo dello stesso. Per finanziamenti FSE vanno intesi i contributi ricevuti a titolo degli Obiettivi 1, 2, 3, 4, 5b ovvero di altri programmi sostenuti dal medesimo Fondo (ad es. Occupazione, Adapt).

Per quanto riguarda gli istituti scolastici e le Università, le risorse istituzionali in dotazione annuale vanno ricondotte alla voce «risorse legge regionale 76/1982 e/o FSE».

Le informazioni di cui ai punti 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 devono essere fornite relativamente alla/e impresa/e associate e, per quanto di pertinenza, relativamente alla pubbliche amministrazioni e agli ordini professionali associati (in particolare i punti 13, 16, 17, 18).

Il punto 19 viene automaticamente compilato, una volta inseriti i dati di ogni progetto nella Scheda 1B; si sottolinea che ai fini della valutazione l'ordine di inserimento costituisce elemento di priorità.

MODELLO 1 - Sezione 1B

Scheda progetto formativo.

Come ricordato all'inizio, la Sezione 1B va predisposta due volte per ciascun progetto presentato, anche nel caso si tratti di più edizioni della stessa iniziativa, in relazione:

1. all'attività corsuale, in senso proprio;
2. alle misure di accompagnamento, che costituiscono condizione di ammissibilità del progetto.

Attività corsuale.

La Parte A della Scheda progetto formativo contiene una serie di informazioni utili ad identificare la specifica iniziativa proposta attraverso le tipologie previste.

Il punto A4 chiede la tipologia di finanziamento previsto; occorre indicare:

- Tipologia finanziamento: FSE,
- Obiettivo: 3,
- Zona Obiettivo 2: sì, se il progetto si svolge in tale zona,
- Asse: C,
- Misura: C3,
- Azione: 16,
- Proponente: scegliere la tipologia appropriata nell'elenco proposto.

Per il punto A12, numero utenti previsti, si rimanda alle indicazioni dell'Avviso.

Il punto A13 permette di identificare la tipologia di utenza prevista dal progetto in base all'età e alla situazione lavorativa e alle eventuali condizioni particolari. Si ricorda che per giovani si intende un'utenza al di sotto dei 25 anni compiuti (24 anni e 364 giorni), mentre per adulti dai 25 anni compiuti in su. Vengono considerati giovani anche le persone laureate fino a 27 anni non compiuti (26 anni e 364 giorni).

I punti A15, A16 e A17 prevedono rispettivamente l'individuazione del settore formativo, del settore economico produttivo di inserimento lavorativo e della tipologia di progetto formativo.

La corretta individuazione del settore formativo verrà determinata dai contenuti formativi prevalenti o maggiormente significativi dell'iniziativa proposta.

L'individuazione del settore economico produttivo di inserimento professionale dei formati farà riferimento a quello principale.

Per quanto riguarda la tipologia di progetto formativo va barrato il codice 07.

Si rammenta infine che relativamente a tutti i tre punti dovrà essere individuata una sola opzione.

La certificazione rilasciata è prevista al punto A18; va indicato: altro e va specificato: certificato di specializzazione tecnica superiore.

Al punto A19 verrà indicata la durata dell'intervento proposto che, si ricorda, non può essere inferiore alle 1.200 ore e superiore alle 2.400. Si ricorda che nel computo della durata complessiva dell'intervento vanno ricompresi anche gli esami finali.

La Parte B della Scheda Progetto Formativo riguarda la descrizione del progetto formativo.

Il punto 1 concerne essenzialmente le motivazioni dell'intervento. L'operatore avrà cura di indicare a quali fabbisogni formativi il corso intende rispondere precisando anche le modalità con cui sono stati individuati.

Nella risposta dovranno essere evitate considerazioni di tipo generico; le argomentazioni, di conseguenza, dovranno dimostrare che è stata compiuta un'effettiva istruttoria sull'analisi dei fabbisogni relativa al territorio ed al settore economico di riferimento. Si avrà cura inoltre non solo di citare, ma anche di indicare la provenienza delle fonti di riferimento per l'analisi (studi, ricerche, fonti statistiche, sondaggi presso aziende, ecc...). Verranno qui indicate le informazioni relative alla dinamica occupazionale del settore e delle aziende interessate.

Nel caso di riproposizione di un intervento finanziato nell'anno precedente, è necessario dimostrare che il fabbisogno è ancora presente.

Al punto 10 si avrà cura di evidenziare i risultati attesi dell'intervento proposto intesi come il contributo che il progetto apporta ai problemi individuati sia in termini formativi, che di risposta alle esigenze specifiche degli utenti e delle imprese coinvolte nella sperimentazione.

Sotto questa voce verranno in particolare evidenziati gli sbocchi occupazionali ed i crediti formativi conseguibili al termine dell'intervento.

Gli sbocchi occupazionali dovranno essere certificati dai soggetti di cui al punto 3 d) del bando, attraverso una lettera di impegno o di interesse a future assunzioni; nel caso di pubbliche amministrazioni occorre un atto deliberativo che comprenda l'analisi del fabbisogno professionale e gli eventuali procedimenti concorsuali finalizzati all'assunzione di figure professionali pertinenti con il profilo proposto.

I crediti formativi dovranno essere certificati dalla/e Università coinvolta/e nel progetto. Andranno pertanto specificati i crediti ottenuti dall'allievo al termine del percorso in particolare indicando il/i corso/i di laurea o di diploma universitario interessato/i.

A questo proposito si avrà cura di allegare le relative deliberazioni delle Università coinvolte in merito al riconoscimento di tali crediti, indicando anche le modalità di tale riconoscimento (es.: uno o più esami, ovvero uno o moduli all'interno di uno o più insegnamenti). Si rammenta che l'impegno al riconoscimento dei crediti deve essere assunto dagli organi accademici competenti, cioè dal/i Rettore/i della/e Università e dal/i Preside/i della/e Facoltà o dal/i presidente/i del Consiglio/i di Laurea.

Per quanto riguarda il ruolo di eventuali soggetti promotori e sostenitori, da indicare nel punto 11, si sottolinea che quanto sostenuto dovrà trovare preciso riscontro nella documentazione certificata da parte dei promotori e dei sostenitori stessi che verrà allegata al progetto. Si rammenta che promotori e sostenitori devono essere rappresentativi del contesto di riferimento del progetto e coerenti con il territorio di localizzazione del corso. Il loro ruolo (anche in termini di contributo finanziario) e le loro funzioni verranno descritte in modo puntuale e con specifico riferimento alla singola attività formativa proposta.

Al punto 12 l'organismo proponente dovrà dimostrare la propria adeguatezza rispetto alla specifica attività proposta e non in riferimento alle competenze generali possedute.

Sotto questa voce, inoltre, vanno evidenziati:

- l'eventuale autofinanziamento sia in termini di partecipazione finanziaria al progetto anche da parte dei soggetti associati, promotori e sostenitori sia in termini di peso percentuale di tale partecipazione sul costo totale. (Si ricorda che tale aspetto verrà valutato all'interno del criterio a) Affidabilità del proponente);
- la composizione del Comitato tecnico-scientifico del progetto.

La Parte C della Scheda progetto formativo riguarda la descrizione delle attività formative previste dal progetto.

Il punto 1 della Parte C riguarda la descrizione della figura professionale di riferimento. Si avrà cura pertanto, dopo aver riportato il relativo codice ISTAT di cui all'Allegato 2, di descrivere le caratteristiche del contesto lavorativo di riferimento definendo la tipologia di impresa reale o ipotetica (industria, azienda, ente pubblico,...), il settore/comparto interessato (metalmeccanico, tessile, servizi alle imprese, ...), la dimensione (piccola, media, grande), il servizio/la funzione in cui il ruolo è inseribile (servizio acquisti, marketing, ufficio paghe, ...) e la sua collocazione organizzativa (risponde direttamente al capo reparto, opera in relativa autonomia, ...).

La descrizione della figura professionale di riferimento prevederà anche un'analisi dei compiti principali, del relativo livello di autonomia e responsabilità e delle risorse e tecnologie utilizzate per l'espletamento dell'attività lavorativa.

Sotto questa voce potranno anche essere descritti gli eventuali fattori di carattere organizzativo, tecnologico e culturale che potrebbero comportare in futuro delle modificazioni al ruolo professionale e che dovranno pertanto essere tenuti in considerazione nella programmazione didattica.

Il punto 2 riguarda la descrizione degli obiettivi formativi, ovvero delle competenze dei formati al termine del corso. Tali competenze sono rese possibili dal possesso di conoscenze di base (conoscenze di tipo tecnico-scientifico su cui si basa la performance lavorativa), di abilità operative e metodologiche, ovvero tecnico professionali (relative all'esecuzione di compiti attraverso l'impiego di regole operative), di atteggiamenti e stili relazionali, ovvero di abilità trasversali, (relativi alla capacità di contestualizzare e rendere appropriate, rispetto al contesto socio-organizzativo, le regole di comportamento ed interazione).

Il punto 6 richiede di suddividere il percorso formativo nei moduli che lo compongono indicando il titolo e la durata, suddivisa fra teoria e pratica. Quest'ultima specificazione ovviamente non è pertinente per il modulo di stage (evidenziato nella III colonna) per il quale verrà indicata solamente la durata complessiva (IV colonna). Per quanto riguarda la definizione e la durata delle parti di teoria e di pratica e stage si rimanda a quanto stabilito dal punto 5 dell'Avviso e più in generale dalla Scheda 9.4.1. delle «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal FSE».

Dovrà essere indicata inoltre la percentuale delle parti di teoria, di pratica e del modulo dello stage sulla durata complessiva dell'intervento; infine, nello schema si evidenzierà la durata degli esami finali.

Il successivo punto 7 prevede che per ogni modulo indicato al punto 6 vengano riportati i dati previsti con riferimento agli obiettivi, ai contenuti formativi, alle metodologie didattiche utilizzate e alle caratteristiche e all'impegno orario della docenza.

In merito a quest'ultimo punto si fa presente che la docenza deve essere composta da almeno il 50% da esperti provenienti dal mondo della produzione, delle professioni e del lavoro in possesso di una specifica esperienza professionale nel settore maturata per almeno 5 anni.

Sotto questa voce, si evidenzierà anche la predisposizione di specifici materiali didattici.

Per quanto riguarda il modulo di stage dovranno inoltre essere descritte le finalità e gli obiettivi, il tipo di azienda in cui verrà realizzato, le connessioni con le altre parti dell'intervento formativo e le modalità e gli strumenti di tutoraggio aziendale e formativo.

Per quanto riguarda gli esami finali si rimanda all'Accordo per la valutazione e la certificazione dei percorsi IFTS sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 2 marzo 2000.

La descrizione della prova finale, naturalmente, sarà riferita alla specifica iniziativa proposta.

In particolare la prova situazionale verrà descritta evidenziando le istruzioni da fornire agli allievi, le risorse da fornire per lo svolgimento della prova, il tempo massimo disponibile in ore, i risultati di lavoro attesi, le modalità di valutazione dei risultati, i criteri di attribuzione del punteggio e quant'altro ritenuto importante.

Per quanto riguarda la prova orale si avrà cura di fornire una descrizione delle modalità di effettuazione e dei criteri di valutazione previsti.

Sotto il punto 10 il proponente evidenzierà gli aspetti ritenuti maggiormente qualificanti della attività proposta, tenuto conto della tipologia formativa e della tipologia di utenza, dell'articolazione didattica prevista e della specificità dei contenuti e degli obiettivi formativi.

Nel punto 11 verranno illustrate le modalità di sensibilizzazione dell'utenza e di pubblicizzazione dell'intervento; nel caso di utenza adulta occupata oppure inoccupata o disoccupata, verranno presentate le specifiche modalità di sensibilizzazione e pubblicizzazione relative a tali target.

Il punto 12 riguarda il sistema di verifica e di valutazione dell'apprendimento. In particolare, per quanto concerne le verifiche iniziali, si avrà cura di indicare le modalità previste per rilevare le competenze pregresse degli utenti. Verranno inoltre qui evidenziate anche le strategie di valutazione degli eventuali apprendimenti in formazione a distanza.

Al punto 13 saranno evidenziate le modalità di effettuazione della valutazione del progetto tenendo conto della tipologia formativa e della tipologia di utenza prevista dalla specifica attività proposta.

La Parte D racchiude il preventivo delle spese per la realizzazione del progetto. L'operatore è pertanto chiamato a compilare le note esplicative, i cui totali verranno riportati automaticamente nella scheda riassuntiva, dei costi previsti facendo riferimento ai criteri ed eventuali parametri previsti nelle «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo».

Si ricorda che in relazione all'attività corsuale, il proponente è tenuto a compilare il preventivo delle spese. In esso vanno indicate tutte le spese che si intendono sostenere, indicando la quota, introducendo la relativa percentuale, di un eventuale autofinanziamento pubblico e/o privato. Si ricorda peraltro che il costo ora/allievo massimo per le attività in questione è posto in lire 14.000, al netto dell'autofinanziamento.

In particolare verranno utilizzate le seguenti voci di spesa:

– B1.2 - Progettazione: - tale attività va realizzata secondo la scheda numero 9, punto 9.8.3 e 12, punto 12.3.1 delle «Direttive»;

- B1.3 - Trasferte personale dipendente: - si tratta delle spese sostenute dal personale dipendente che realizza l'attività di progettazione, da imputarsi secondo la scheda 12, punto 12.3.2, paragrafi 3 e 4 delle «Direttive»;
- B1.4 - Pubblicizzazione e promozione: - secondo scheda 12, punto 12.3.1 delle «Direttive»;
- B1.5 - Selezione ed orientamento partecipanti: - secondo scheda 9, punti 9.8.2 e 9.8.4 e 12, punto 12.3.1 delle «Direttive»;
- B1.6 - Elaborazione materiale didattico e FAD: - secondo scheda 9, punto 9.8.9 e 12, punto 12.3.1 delle «Direttive»;
- B2.1 - Docenza: - compresa la codocenza (da specificare) secondo scheda 9, punto 9.7 e 12, punto 12.3.3 delle «Direttive»;
- B2.2 - Tutoring: - secondo la scheda 9, punto 9.8.5 e 12, punto 12.3.2 delle «Direttive»;
- B2.9 - Vitto, alloggio e trasporto partecipanti: - secondo scheda 12, punto 12.5.2 delle «Direttive»;
- B2.10 - Trasferte personale dipendente: - si tratta delle spese sostenute dal personale dipendente che realizza le funzioni di docenza, codocenza, tutoring, direzione, coordinamento e commissario d'esame, da imputarsi secondo la scheda 12, punto 12.3.2, paragrafi 3 e 4 delle «Direttive»;
- B2.11 - Assicurazioni: - secondo scheda 12, punto 12.5.1, paragrafo 7 delle «Direttive»;
- B2.12 - Esami finali: - secondo scheda 12, punto 12.3.6 delle «Direttive»;
- B2.13 - Utilizzo locali ed attrezzature: - secondo scheda 12, punto 12.3.4 delle «Direttive»;
- B2.14 - Materiale didattico e di consumo: - secondo scheda 12, punto 12.3.5 delle «Direttive»;
- B2.15 - Altre spese: - in questa voce vanno imputate le spese relative alla certificazione del rendiconto e quelle relative alla polizza fidejussoria per le anticipazioni finanziarie;
- B4.1 - Direzione: - secondo scheda 9, punto 9.8.1 delle «Direttive»;
- B4.2 - Coordinamento: - secondo scheda 9, punto 9.8.2 delle «Direttive»;
- C.2 - Segreteria/amministrazione: - secondo scheda 9, punto 9.8.6 delle «Direttive»;
- C.3 - Servizi ausiliari: - secondo scheda 9, punto 9.8.7 delle «Direttive»;
- C.4 - Trasferte personale dipendente: - si tratta delle spese sostenute dal personale dipendente che realizza le funzioni di segreteria/amministrazione e servizi ausiliari, da imputarsi secondo la scheda 12, punto 12.3.2, paragrafi 3 e 4 delle «Direttive»;
- C.5. - C.6 - C.7 - C.8 - C.9 e C.10 - secondo scheda 12, punto 12.4.2 delle «Direttive».

Una volta determinato il costo totale del progetto dovrà essere immesso, nell'apposita casella della percentuale del contributo privato, un valore tale che determini il valore previsto per l'autofinanziamento.

Si rammenta infine che al termine della compilazione della parte finanziaria o dopo eventuali modifiche, dovrà essere attivato l'apposito pulsante «Ricalcola».

Misure di accompagnamento.

Per quanto riguarda le misure di accompagnamento, la Scheda progetto formativo va compilata con riferimento ai punti specifici relativi ale misure stesse, senza duplicare informazioni già fornire nella Scheda progetto formativo relativo all'attività corsuale.

Per quanto rigurda la Parte A, vanno compilati comunque i punti 2, 4, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 23.

Al punto A4, tipologia di finaziamento previsto; occorre indicare:

- Tipologia finanziamento: FSE,
- Obiettivo: 3,
- Zona Obiettivo 2: sì, se il progetto si svolge in tale zona,
- Asse: C,
- Misura: C3,
- Azione: 93,
- Proponente: scegliere la tipologia appropriata nell'elenco proposto.

Al punto 17, per quanto riguarda la tipologia di progetto formativo va barrato il codice 26 Altro.

Al punto A19 verrà indicata la durata delle misure di accompagnamento proposte, per quanto riguarda sia l'orientamento preventivo (max 150 ore) sia l'assistenza al placement (max 100 ore), per questo si rimanda alla Scheda 3.1 delle Direttive.

Per quanto riguarda la Parte B, si farà rinvio alla Scheda Progetto Formativo riguardante la descrizione dell'attività corsuale.

Per quanto riguarda la Parte C della Scheda Progetto Formativo, si farà rinvio alla Scheda Progetto formativo riguardante l'attività corsuale per i punti 1, 2, 3, 4 e 13.

Al punto 6 verranno indicate le misure proposte, evidenziando se avvengono nella prima o nella seconda annualità e la durata.

Nel successivo punto 7, va riportata la descrizione delle singole misure previste; la descrizione potrà prescindere dallo schema proposto, ma le attività dovranno comunque essere descritte in maniera puntuale anche se sintetica con particolare riguardo alla durata, alle moda-

lità operative impiegate e alle caratteristiche professionali del personale incaricato della loro gestione.

Sotto il punto 10 il proponente evidenzierà gli aspetti ritenuti maggiormente qualificanti della attività proposta, tenuto conto della tipologia di utenza e dell'articolazione delle misure di accompagnamento.

La Parte D racchiude il preventivo delle spese per la realizzazione delle misure di accompagnamento. L'operatore è pertanto chiamato a compilare le note esplicative, i cui totali verranno riportati automaticamente nella scheda riassuntiva, dei costi previsti facendo riferimento ai criteri ed eventuali parametri previsti nelle «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo».

In particolare verranno utilizzate le seguenti voci di spesa:

per l'orientamento preventivo:

- B.2.1 - Docenza secondo scheda 9, punto 9.7 e 12, punto 12.3.3 delle «Direttive»;
- B.2.2 - Tutoring secondo la scheda 9, punto 9.8.5 e 12, punto 12.3.2 delle «Direttive»;

per l'assistenza al placement:

- B.2.5 - Erogazione dei servizi secondo Scheda 12.1 paragrafo 13 delle «Direttive»

potrà essere inoltre prevista la voce B.2.10 - Trasferte personale dipendente secondo Scheda 12.3.2 delle «Direttive

In particolare si ricorda che anche in relazione alle misure di accompagnamento nel preventivo di spesa vanno indicate tutte le spese che si intendono sostenere, anche quelle derivanti da un eventuale autofinanziamento pubblico e/o privato. Si ricorda inoltre che le spese delle misure di accompagnamento non concorrono a determinare il costo ora/allievo dell'azione.

Allegato 1

NATURA GIURIDICA

Società in accomandita per Azioni

Associazione

Altre forme

Associazione temporanea di Impresa

Azienda municipale

Azienda provinciale

Azienda regionale

Società in accomandita semplice

Azienda autonoma statale

Azienda speciale

Società cooperativa a responsabilità illimitata

Società cooperativa a responsabilità limitata

Società consortile

Consorzio

Ditta individuale

Ente diritto pubblico

Ente morale

Ente formazione riconosciuto ex lege 76/1982

Fondazione

Istituto di credito di diritto pubblico

Impresa familiare

Istituto religioso

Istituto scolastico statale

Mutua assicurazione

Associazione in partecipazione

Società cooperativa a responsabilità limitata per Azioni

Società semplice

Società di fatto

Società consortile a responsabilità limitata

Società in nome collettivo

Società per Azioni

Società a responsabilità limitata

Allegato 2

CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI FINO AL 3° DIGIT - ESTRATTO DA ISTAT METODI E NORME SERIE C - N. 12 (edizione 1991)

3.1 **Professioni intermedie in scienze fisiche, naturali, dell'ingegneria ed assimilate**

- 3.1.1 Tecnici in scienze quantitative, fisiche e naturali
- 3.1.2 Tecnici in scienze dell'ingegneria, delle costruzioni e dei trasporto aereo e navale

3.2 **Professioni intermedie nelle scienze della vita**

- 3.2.2 Tecnici agronomi, forestali, zootecnici ed assimilati

3.3 **Professioni intermedie di ufficio**

- 3.3.1 Professioni intermedie amministrative e organizzative
- 3.3.2 Professioni intermedie finanziario-assicurative
- 3.3.3 Professioni intermedie nei rapporti con i mercati

3.3.4 Professioni intermedie in imprese commerciali ed assimilate

3.4 **Professioni intermedie dei servizi personali**

3.4.1 Professioni intermedie delle attività turistiche e alberghiere

3.4.2 Professioni intermedie dell'insegnamento

3.4.3 Professioni intermedie nei servizi ricreativi e culturali

3.4.4 Professioni intermedie nel campo dei servizi per le famiglie

3.4.5 Professioni intermedie relative ai servizi pubblici

Allegato 3

Livelli della classificazione comunitaria

Livello 1

Attività che permette principalmente l'esecuzione di un lavoro relativamente semplice, con conoscenze e capacità pratiche molto limitate.

Livello 2

Attività che prevede l'utilizzo di strumenti e tecniche, consistenti in un lavoro esecutivo, che può essere autonomo nei limiti delle tecniche ad esso inerenti.

Livello 3

Lavoro tecnico, che può comportare gradi di autonomia e responsabilità rispetto ad attività di programmazione o coordinamento.

Livello 4

Attività professionale con rilevanti competenze tecnico/scientifiche e/o livelli significativi di responsabilità e autonomia nelle attività di programmazione, amministrazione e gestione.

Livello 5

Attività professionale che prevede la padronanza dei fondamenti scientifici della professione e di tecniche complesse nell'ambito di una varietà di contesti ampia e spesso non predicibile. Si tratta di un'attività professionale che comporta una larga autonomia e frequentemente una significativa responsabilità rispetto al lavoro svolto da altri e alla distribuzione di risorse significative, così come la responsabilità personale per attività di analisi, diagnosi, progettazione e valutazione.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: CIANI

VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 dicembre 2000, n. 3976.

Fondo Sociale Europeo - obiettivo 3 - 2000-2006 - Asse A, misura A.3. Progetto sperimentale integrato volto all'inserimento lavorativo di soggetti impegnati in LSU provenienti dalle regioni del Mezzogiorno. Avviso per la presentazione dei progetti.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 1260/1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

VISTO il regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 1784/1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;

VISTO il regolamento della Commissione Europea n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;

VISTA la decisione della Commissione Europea n. 2076 del 21 settembre 2000, con la quale è stato approvato il Programma Operativo della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia dell'obiettivo 3 per il periodo 2000/2006;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3216 del 23 ottobre 2000 con la quale è stato approvato il Complemento di Programmazione;

CONSIDERATO che fra il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e Italia lavoro S.p.A. è stata siglata una convenzione nel maggio 2000 con la quale quest'ultima viene incaricata di promuovere azioni volte a favorire occasioni di inserimento professionale di lavoratori impegnati in lavori socialmente utili - LSU - anche attraverso occasioni di mobilità territoriale dei lavoratori del sud verso imprese delle regioni del centro-nord;

CONSIDERATO che, nell'ambito di tale attività, Italia lavoro S.p.A. ha individuato n. 54 lavoratori impegnati in LSU disposti a rispondere al fabbisogno manifestato da Zanussi Metallurgica S.p.A. di Maniago e da Snaidero S.p.A. di Majano;

CONSIDERATO che il citato Programma Operativo dell'obiettivo 3 ricomprende, nell'ambito dell'asse A, misura A.3, una serie di azioni formative e non, la cui integrazione consente la definizione di un quadro progettuale così riassumibile:

- «Progetto formativo LSU», relativo alla realizzazione di quattro percorsi formativi, tre relativi a figure del settore metallurgico, per le esigenze di Zanussi Metallurgica S.p.A., ed uno relativo al settore del legno, per le esigenze di Snaidero S.p.A., della durata di 300 ore ciascuno nell'arco di due mesi;
- «Progetto mobilità geografica assistita», con il quale

si fornisce un sostegno finanziario ai lavoratori interessati - non superiore a lire 500.000 mensili - relativamente alle spese di alloggio per la durata di dodici mesi;

- «Progetto integrazione sociale LSU», relativo ad un intervento di accompagnamento - della durata di dodici mesi - nei confronti dei lavoratori interessati e delle loro famiglie che possa facilitare l'integrazione nel nuovo contesto sociale e territoriale;

RITENUTO pertanto di provvedere alla predisposizione dell'avviso, costituente allegato 1 parte integrante del presente provvedimento, che apre la procedura aperta di selezione per l'aggiudicazione dei tre Progetti sopraindicati;

CONSIDERATO che per l'attuazione dei tre progetti vengono riservate le seguenti risorse finanziarie:

- «Progetto formativo LSU»: fino ad un massimo di lire 264.600.000 a valere sull'azione «Percorsi di formazione successivi all'obbligo formativo» - annualità 2000;
- «Progetto mobilità geografica assistita»: fino ad un massimo di lire 344.000.000 a valere sull'azione «Mobilità geografica assistita» - annualità 2001;
- «Progetto integrazione sociale LSU»: fino ad un massimo di lire 150.000.000 a valere sull'azione «Misure necessarie a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi offerti da parte di soggetti non completamente autonomi» - annualità 2000;

CONSIDERATO che successivamente al «Progetto formativo LSU» viene prevista la realizzazione di un «Progetto impresa LSU» relativo ad un periodo di tirocinio presso le imprese interessate della durata di quattro mesi;

CONSIDERATO che il «Progetto impresa LSU» esula dal sostegno finanziario dell'obiettivo 3;

CONSIDERATO che Italia Lavoro S.p.A. garantisce un sostegno finanziario ai lavoratori interessati per il periodo di sei mesi entro cui si realizzano il «Progetto formativo LSU» ed il «Progetto impresa LSU»;

CONSIDERATO che Zanussi Metallurgica S.p.A. di Maniago e Snaidero S.p.A. di Majano si impegnano all'assunzione dei lavoratori che superano le prove di selezione finale dei percorsi formativi di cui al «Progetto formativo LSU» al termine dei quattro mesi di tirocinio da realizzare presso i propri stabilimenti;

CONSIDERATO che i reciproci ruoli ed i conseguenti impegni della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia - Direzione regionale della formazione professionale, di Italia Lavoro S.p.A., di Zanussi Metallurgica S.p.A. e di Snaidero S.p.A. vengono definiti nel protocollo d'intesa il cui schema costituisce allegato 2 parte integrante del presente provvedimento;

CONSIDERATO che il dott. Ruggero Cortellino, Direttore del servizio dei progetti formativi ammissibili ai programmi comunitari e nazionali della Direzione regionale della formazione professionale, viene autorizzato alla sottoscrizione del citato protocollo per l'Amministrazione regionale;

CONSIDERATO che i progetti devono essere consegnati presso gli uffici della Direzione regionale della formazione professionale entro le ore 13.00 del 12 gennaio 2001;

VISTO il D.P.G.R. 072/Pres. dell'11 marzo 1998 e successive modificazioni ed integrazioni, con il quale è stato approvato il documento concernente «Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo»;

CONSIDERATO che il presente atto, comprensivo degli allegati, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità,

DELIBERA

Secondo quanto indicato nelle premesse, è approvato l'avviso, costituente allegato 1 parte integrante del presente provvedimento, con cui si avvia la procedura aperta di selezione del «Progetto formativo LSU», del «Progetto mobilità geografica assistita LSU», a valere sull'asse A, misura A.3, azioni «Percorsi di formazione successivi all'obbligo formativo», «Mobilità geografica assistita» e «Misure necessarie a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi offerti da parte di soggetti non completamente autonomi», del Programma Operativo dell'obiettivo 3 per il periodo 2000-2006.

I progetti devono essere consegnati presso gli uffici della Direzione regionale della formazione professionale entro le ore 13.00 del 12 gennaio 2001.

Le risorse finanziarie disponibili ammontano complessivamente a lire 758.600.000 di cui lire 414.600.000 a valere sull'annualità 2000 e lire 344.000.000 a valere sull'annualità 2001.

È approvato lo schema di protocollo d'intesa, costituente allegato 2 parte integrante del presente provvedimento, con il quale le parti interessate, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia - Direzione regionale della formazione professionale, di Italia lavoro S.p.A., di Zanussi Metallurgica S.p.A. e di Snaidero S.p.A., definiscono i reciproci ruoli ed i conseguenti impegni.

Il dott. Ruggero Cortellino, Direttore del servizio dei progetti formativi ammissibili ai programmi comunitari e nazionali della Direzione regionale della formazione professionale, viene autorizzato alla sottoscrizione del citato protocollo per l'Amministrazione regionale.

Il presente provvedimento, comprensivo degli allegati, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VICEPRESIDENTE: CIANI

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

FONDO SOCIALE EUROPEO
OBIETTIVO 3 - 2000/2006

PROGETTO SPERIMENTALE INTEGRATO A FAVORE DI LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI

Avviso

per la presentazione di progetti formativi nell'ambito di un quadro complessivo comprendente anche il sostegno alla mobilità geografica ed alla prima fase di inserimento nel tessuto economico sociale della regione

Asse A

Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro

Misura A.3

Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi

Allegato 1

Articolo 1

Premesse e campo di applicazione.

1. Nell'ambito della programmazione dell'obiettivo 3 per il periodo 2000/2006 connessa al finanziamento del Fondo sociale europeo e di cui al Programma operativo approvato dalla Commissione Europea con decisione n. 2076 del 21 settembre 2000 ed al Complemento di programmazione approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3216 del 23 ottobre 2000, la finalità specifica dell'Asse A è di migliorare l'occupabilità delle persone, attraverso l'applicazione generalizzata di esperienze di lavoro guidate, lo sviluppo di sistemi d'alternanza formazione - lavoro, il miglioramento della formazione iniziale dei giovani e della qualificazione degli adulti.

La Misura A.3 è finalizzata all'inserimento ed al reinserimento occupazionale attraverso un approccio curativo nei confronti dei giovani ed adulti in tale condizione rispettivamente da più di sei e dodici mesi, attraverso l'offerta di misure di politica attiva del lavoro.

2. L'avviso in oggetto consiste nella prima sperimentazione di un'iniziativa integrata volta a assicurare l'inserimento lavorativo e sociale di un gruppo lavoratori socialmente utili in regime transitorio come da decreto legislativo n. 81/2000 provenienti dalle regioni del Mezzogiorno. Detta iniziativa rappresenta il frutto di un partenariato costituitosi tra la Regione, Italia Lavoro S.p.A. e le aziende Zanussi Metallurgica S.p.A. e Snaidero S.p.A. e si articola nelle seguenti fasi:

a) 4 percorsi formativi di 300 ore ciascuno volti alla preparazione di 15 operatori di impianti metallurgici, divisione alluminio, 15 operatori di impianti metallurgici, divisione ghisa, 15 operatori metallurgici, divisione rame e di 9 operatori del legno - «Progetto formativo LSU»;

b) tirocinio in impresa di quattro mesi - «Progetto impresa LSU»;

c) azioni di sostegno alla mobilità geografica assistita per la durata di dodici mesi - «Progetto mobilità geografica assistita LSU»;

d) azioni di accompagnamento per l'integrazione sociale della durata di dodici mesi - «Progetto integrazione sociale LSU».

3. Le azioni di cui alle lettere a), c) e d) del comma 2 vengono realizzate nell'ambito del Programma Operativo di cui al comma 1. Il tirocinio di cui alla lettera b) del comma 2 esula dal finanziamento del Programma.

4. Complessivamente e secondo quanto meglio indicato nel prosieguo, ciascun soggetto proponente deve presentare un pacchetto progettuale composto da:

- un «Progetto formativo LSU», comprendente un progetto formativo per ciascuna delle quattro figure professionali indicate alla lettera a) del comma 2;
- un «Progetto mobilità geografica assistita LSU»;
- un «Progetto integrazione sociale LSU».

5. Con riferimento alla classificazione delle azioni di cui al Programma Operativo ed al Complemento di programmazione, gli interventi di cui alle lettere a), c) e d) del comma 2 sono così collocati:

Intervento	Macro tipologia di azione	Tipologia di azione	Azione
Progetto formativo LSU	Azioni rivolte alle persone (P)[1]	Formazione (F)	Percorsi di formazione successivi all'obbligo formativo (9)
Progetto mobilità geografica assistita LSU	Azioni rivolte alle persone (P)	Incentivi (I)	Mobilità geografica assistita (48)
Progetto integrazione sociale LSU	Azioni di accompagnamento (A)	Servizi (S)	Misure necessarie a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi offerti da parte di soggetti non completamente autonomi (89)

[1] *Le lettere o cifre inserite fra parentesi fanno riferimento a classificazioni adottate dalla Regione.*

6. Il presente avviso pone in essere procedure aperte di selezione che conducono all'individuazione del sog-

getto chiamato a realizzare le tre linee di intervento connesse all'attuazione del Programma operativo.

7. Gli interventi da realizzare nell'ambito della sperimentazione di cui al presente avviso sono coerenti con quanto previsto dall'articolo 3 del regolamento n. 1784/1999 in tema di attività ammissibili. Anche il quadro delle spese ammissibili è rispondente a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali.

8. In relazione alle attività di cui alla lettera a) del comma 2, il quadro generale cui fare riferimento per l'attuazione complessiva degli interventi è dato dalle «Direttive per la realizzazione di attività formative connesse al finanziamento del Fondo sociale europeo» approvate con D.P.G.R. n. 072/Pres./98 e successive modificazioni ed integrazioni, di seguito denominato Direttive.

9. I soggetti proponenti devono possedere i requisiti previsti dalla Scheda n. 2, punto 2.2.1 delle Direttive. Inoltre, in funzione della realizzazione delle attività di cui alla lettera c) del comma 2, devono altresì dimostrare il possesso di una struttura amministrativa adeguata; per quanto riguarda l'attività di cui alla lettera d) del comma 2, il possesso di competenze ed esperienza in tema di interventi di animazione territoriale. Le condizioni richieste in ordine all'attuazione delle attività di cui alle lettere c) e d) del comma 2 devono risultare dal progetto.

10. È ammessa la presentazione dei progetti da parte di una Associazione temporanea di più soggetti, il cui capofila, pena l'esclusione dalla valutazione, deve comunque rientrare, fra i soggetti di cui al richiamato punto 2.2.1 della Scheda n. 2 delle Direttive. Al fine di favorire e valorizzare la costituzione di una rete di soggetti operanti sul territorio, possono partecipare anche soggetti diversi dagli organismi di formazione - ad es. gli enti locali e le imprese sociali - con competenze diverse ma integrabili. Al momento della presentazione dei progetti è sufficiente la dichiarata volontà di costituire l'Associazione temporanea e l'indicazione del capofila, con obbligo della formale costituzione prima dell'avvio delle attività.

11. Qualora i progetti vengano presentati da una Associazione temporanea, è necessario, ferma restando la dovuta indicazione di un soggetto capofila, indicare il soggetto associato che diviene referente per l'attuazione del singolo progetto.

Articolo 2

I percorsi formativi. Modalità e termini di presentazione.

1. Ciascun soggetto proponente può presentare un unico progetto formativo in ordine a ciascuna delle sottoindicate figure professionali avente i seguenti elementi costitutivi:

a) operatore di impianti metallurgici - divisione alluminio:
- n. allievi: 15
- n. ore: 300
- costo ora allievo massimo: lire 16.000
- costo totale massimo: lire 72.000.000

b) operatore di impianti metallurgici - divisione ghisa:
- n. allievi: 15
- n. ore: 300
- costo ora allievo massimo: lire 16.000
- costo totale massimo: lire 72.000.000

c) operatore di impianti metallurgici - divisione rame
- n. allievi: 15
- n. ore: 300
- costo ora allievo massimo: lire 16.000
- costo totale massimo: lire 72.000.000

d) operatore del legno:
- n. allievi: 9
- n. ore: 300
- costo ora allievo massimo: lire 18.000
- costo totale massimo: lire 48.600.000

2. Fermo restando il costo massimo di ciascun progetto, è ammesso l'inserimento di ulteriori allievi. Inoltre, in considerazione della configurazione sperimentale del progetto complessivo e della valenza anche sociale che riveste, è ammessa un'utile realizzazione delle attività anche con un numero di allievi inferiore alle 8 unità.

3. I progetti vanno compilati sull'apposito formulario disponibile sul sito internet www.regione.fvg.it, accompagnati dalla richiesta di finanziamento munita di bollo. Sul sito è altresì disponibile la Guida alla compilazione del formulario. La presentazione deve avvenire presso gli uffici della Direzione regionale della formazione professionale, via San Francesco, 37, Trieste entro le ore 13.00 del 12 gennaio 2001.

4. Con riferimento alle tipologie formative di cui alla Scheda n. 3 delle Direttive, i progetti si riferiscono a «Formazione permanente per gruppi omogenei» (16).

5. Ciascun soggetto proponente è tenuto a rispettare il percorso didattico di cui agli allegati 1 - Operatore di impianti metallurgici divisione alluminio, ghisa e rame - e 2 - Operatore del legno. Esso deve quindi essere riportato ma non costituisce elemento di valutazione del progetto.

Articolo 3

I percorsi formativi. Architettura finanziaria

1. Nella definizione del preventivo delle spese il

soggetto proponente è tenuto ad applicare le disposizione delle Direttive in tema di ammissibilità delle spese.

2. In particolare il soggetto proponente può utilizzare le seguenti voci di spesa di cui alla Parte D del formulario:

Categoria	Aggregato	Voce di spesa
Categoria «B» - Costi di progetto	Aggregato B1 - Preparazione	• B.1.2 - Progettazione esecutiva • B1.3 - Trasferte personale dipendente • B1.6 - Elaborazione materiale didattico e FAD
Categoria «B» - Costi di progetto	Aggregato B2 - Realizzazione	• B2.1 - Docenza • B2.2 - Tutoring • B2.10 - Trasferte personale dipendente (docenti e non docenti) • B2.11 - Assicurazioni • B2.12 - Esami finali • B2.13 - Utilizzo locali e attrezzature (solo per attività extra aziendali) • B2.14 - Materiale didattico e di consumo • b2.15 - Altre spese (relativamente a fideiussione, certificazione rendiconto ed eventuali spese notarili per la costituzione di Associazione temporanea)
Categoria «B» - Costi di progetto	Aggregato B4	• b4.1 - Direzione • b4.2 - Coordinamento
Categoria «C» - Quota di costi generali di funzionamento		• C2 - Segreteria/amministrazione • C3 - Servizi ausiliari • C4 - Trasferte personale dipendente • C5 - Illuminazione, forza motrice, acqua (solo per attività extra aziendali) • C6 - Riscaldamento e condizionamento (solo per attività extra aziendali) • C7 - Telefono • C8 - Spese postali • C9 - Assicurazioni • C10 - Cancelleria e stampati

Articolo 4

I percorsi formativi. Valutazione, approvazione e gestione

1. La valutazione dei progetti avviene sulla base dei seguenti criteri:

- Criterio a) Affidabilità del proponente: fino ad un massimo di 30 punti;
- Criterio b) Coerenza delle motivazioni: fino ad un massimo di 25 punti;
- Criterio c) Qualità e organizzazione didattica: fino ad un massimo di 25 punti;
- Criterio d) Congruenza finanziaria: fino ad un massimo di 15 punti;
- Criterio e) Giudizio di sintesi relativo alla completezza complessiva del progetto: fino ad un massimo di 5 punti.

2. I progetti che contengono una dichiarazione attestante il sostegno delle imprese direttamente interessate all'inserimento lavorativo dei lavoratori in questione ottengono una maggiorazione di 2 punti a valere sul Criterio a).

3. Nella considerazione che le motivazioni dell'intervento sono già state definite dalla Regione nel quadro generale di riferimento che lo sostiene, il criterio b) non è oggetto di valutazione e comporta l'attribuzione automatica a ciascun progetto di 25 punti.

4. La Direzione regionale della Formazione Professionale, sulla base della valutazione svolta, predispone quattro graduatorie, una per ciascun profilo professionale, ricomprendente tutti i progetti che hanno conseguito almeno 50 punti, con ammissione al finanziamento dei progetti facenti capo al medesimo soggetto proponente che, complessivamente, hanno conseguito il punteggio medio più elevato.

5. L'approvazione dei progetti avviene secondo quanto previsto dalla Scheda n. 6 delle Direttive.

6. Le erogazioni finanziarie da parte della Regione nei confronti del soggetto attuatore avvengono secondo le modalità indicate nella Scheda n. 7 delle Direttive.

7. I percorsi formativi relativi alle quattro figure professionali devono concludersi con una prova finale alla presenza di una Commissione composta dal coordinatore, con funzioni di Presidente, dal tutor, con funzioni di segretario e da un rappresentante dell'azienda interessata. La Regione si riserva la facoltà di partecipare con propri funzionari.

8. Secondo le modalità stabilite all'articolo 6, comma 193 e seguenti della legge regionale 2/2000, il rendiconto viene presentato alla Regione, già certificato, entro 90 giorni dalla conclusione dell'attività formativa in senso stretto.

Articolo 5

Mobilità geografica assistita

1. Ai fini di sostenere e facilitare la prima fase di permanenza dei lavoratori interessati sul territorio regionale, la Regione, attraverso l'attuazione dell'azione «Mobilità geografica assistita» (48) prevista dal Programma Operativo e dal Complemento di programmazione, interviene con un massimo di lire 500.000 al mese per ciascun lavoratore coinvolto per non più di dodici mesi valide a contribuire alle seguenti spese:

- affitto dell'alloggio situato sul territorio regionale.

2. Ciascun soggetto proponente è tenuto alla predisposizione di un «Progetto mobilità geografica assistita LSU», utilizzando il formulario disponibile sul sito internet www.regione.fvg.it ove è altresì disponibile la Guida alla compilazione del formulario.

3. In particolare il soggetto proponente può utilizzare le seguenti voci di spesa di cui alla Parte D del formulario:

Categoria	Aggregato	Voce di spesa
Categoria «B» - Costi di progetto	Aggregato B2 - Realizzazione	• b2.9 - Vitto, alloggio e trasporto partecipanti (relativamente alle spese di cui al comma 1 e limitatamente alle spese di alloggio) • b2.15 - Altre spese (relativamente a fideiussione)
Categoria «C» - Quota di costi generali di funzionamento		• C2 - Segreteria/amministrazione • C7 - Telefono • C8 - Spese postali

4. La valutazione del progetto non determina l'attribuzione di punteggio. Il progetto non diviene ammissibile qualora:

- non rispetti le regole relative alla ammissibilità delle spese;
- non venga compilato sull'apposito formulario;
- non venga sottoscritto dal legale rappresentante (nel caso di Associazione temporanea dal legale rappresentante del capofila).

L'eventuale inammissibilità del progetto comporta l'esclusione dell'intero pacchetto progettuale presentato dal soggetto proponente.

5. Il soggetto proponente che consegue l'ammissione al finanziamento dei progetti relativi all'attività formativa diviene responsabile anche del «Progetto mobilità geografica assistita LSU», fatta salva la verifica di ammissibilità di cui al comma 4.

6. Ad avvenuto e documentato avvio del «Progetto formativo LSU» la Regione provvede ad una anticipazione finanziaria relativa al «Progetto mobilità geografica assistita LSU» nella seguente misura:

- somma relativa alla voce di spesa b2.9, pari a lire 324.000.000;
- 70% delle ulteriori spese previste dal progetto, complessivamente ammissibili per non più di lire 20.000.000.

La somma oggetto dell'anticipazione, pari a non più di lire 338.000.000, deve essere coperta da polizza fideiussoria.

7. La somma dovuta a saldo viene erogata ad avvenuta verifica del rendiconto che deve essere presentato alla Direzione regionale della formazione professionale entro sessanta giorni dalla chiusura dell'intervento

8. Nell'ambito dell'atto convenzionale di cui alla Scheda 6 delle Direttive tra la Regione ed il soggetto attuatore vengono altresì definite le modalità di controllo in itinere sugli stati di avanzamento, finanziario e non, dell'intervento. Con cadenza trimestrale, il soggetto attuatore dovrà presentare alla Regione un consuntivo della spesa sostenuta nel periodo di riferimento, provvedendo anche alla restituzione delle somme eventualmente non utilizzate.

Articolo 6

Integrazione sociale dei lavoratori

1. Come indicato all'articolo 1, è prevista anche l'attuazione di un intervento di accompagnamento all'integrazione sociale dei lavoratori nel nuovo ambiente di vita, allargando l'attenzione all'intera famiglia del lavoratore, che si realizza attraverso l'azione «Misure necessarie a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi offerti da parte di soggetti non completamente autonomi» (89), prevista dal Programma Operativo.

2. Ciascun soggetto proponente è pertanto tenuto alla predisposizione di un «Progetto integrazione sociale LSU», utilizzando il formulario disponibile sul sito internet www.regione.fvg.it ove è altresì disponibile la Guida alla compilazione del formulario.

3. In particolare il soggetto proponente può utilizzare le seguenti voci di spesa di cui alla Parte D del formulario:

Categoria	Aggregato	Voce di spesa
Categoria «B» - Costi di progetto	Aggregato B1 - Preparazione	• b1.2 - Progettazione esecutiva • b1.3 - Trasferte personale dipendente • b1.6 - Elaborazione materiale didattico e FAD
Categoria «B» - Costi di progetto	Aggregato B2 - Realizzazione	• b2.5 - Erogazione del servizio • b2.6 - Pubblicizzazione del servizio • b2.10 - Trasferte personale dipendente • b2.13 - Utilizzo locali e attrezzature • b2.14 - Materiale didattico e di consumo • b2.15 - Altre spese (relativamente a fideiussione)
Categoria «C» - Quota di costi generali di funzionamento		• C2 - Segreteria/amministrazione • C4 - Trasferte personale dipendente • C7 - Telefono • C8 - Spese postali • C11 - Cancelleria e stampanti

4. La valutazione del progetto non determina l'attribuzione di punteggio. Non diviene ammissibile qualora:

- non rispetti le regole relative alla ammissibilità delle spese;
- non venga compilato sull'apposito formulario;
- non venga sottoscritto dal legale rappresentante (nel caso di Associazione temporanea dal legale rappresentante del capofila).

L'eventuale inammissibilità del progetto comporta l'esclusione dell'intero pacchetto progettuale presentato dal soggetto proponente.

5. Il soggetto proponente che consegue l'ammissione al finanziamento del «Progetto formativo LSU» diviene responsabile anche del «Progetto integrazione sociale LSU», fatta salva la verifica di ammissibilità di cui al comma 4.

6. Nell'ambito della voce di spesa «Erogazione del servizio» viene documentata l'attività delle due figure professionali che assumono centralità nella realizzazione del progetto, il coordinatore e il tutor.

7. Il coordinatore è un dipendente del soggetto proponente ovvero, nel caso di Associazione temporanea, del soggetto associato referente per il «Progetto integrazione sociale LSU»; può anche essere un soggetto che abbia svolto tali funzioni presso l'organismo con collaborazioni coordinate e continuative per almeno due anni. Gli sono richieste esperienze di animazione sociale e territoriale, conoscenza approfondita di tecniche della comunicazione interpersonale e di gruppo. Gli competono:

- il coordinamento del progetto e dell'equipe dei tutor;
- il collegamento con gli uffici ed i servizi pubblici.

Dal punto di vista delle ammissibilità delle spese, le attività del coordinatore vengono così quantificate:

Dipendente	Costo orario da busta paga
Non dipendente	Fino ad un massimo di lire 70.000/ora, al netto di I.V.A. ed altri oneri

8. Il tutor deve possedere competenze ed esperienze di animazione sociale e territoriale. Non è vincolante un rapporto di dipendenza con l'organismo attuatore. Gli sono richiesti:

- la conoscenza della situazione di partenza dei lavoratori LSU;
- la conoscenza della realtà, delle risorse e delle opportunità del territorio in cui si opera (servizi, proposte culturali, associative e per il tempo libero);
- il contatto diretto con i lavoratori LSU e le loro famiglie;
- la progettazione di percorsi individualizzati di autonomia sociale che si ponga come obiettivo il protagonismo del lavoratore LSU e dei suoi familiari nella nuova realtà territoriale;
- la promozione di iniziative di aggregazione e di servizi che vedano la partecipazione dei lavoratori LSU e dei loro familiari;
- tenere i contatti e collaborare con i vari servizi pubblici, l'impresa, le scuole, le parrocchie, le associazioni e gli altri soggetti della comunità.

Dal punto di vista delle ammissibilità delle spese, le attività del tutor vengono così quantificate:

Dipendente	Costo orario da busta paga
Non dipendente	Fino ad un massimo di lire 40.000/ora, al netto di I.V.A. ed altri oneri

9. Complessivamente si stabilisce in lire 150.000.000 la spesa massima per la realizzazione del «Progetto integrazione sociale lavoratori LSU», di cui non più di lire 35.000.000 per l'attività di coordinamento e non più di lire 70.000.000 per l'attività dell'equipe dei tutor.

10. Le erogazioni finanziarie da parte della Regione nei confronti del soggetto attuatore avvengono secondo le modalità indicate nella Scheda n. 7 delle Direttive.

11. Nell'ambito dell'atto convenzionale di cui alla Scheda 6 delle Direttive tra la Regione ed il soggetto attuatore vengono altresì definite le modalità di controllo in itinere sugli stati di avanzamento, finanziario e non, dell'intervento. Con cadenza trimestrale, il soggetto attuatore presenta alla Regione una relazione sull'attività svolta ed un consuntivo della spesa sostenuta nel periodo di riferimento.

12. Il rendiconto delle spese sostenute viene presentato alla Direzione regionale della Formazione Professionale entro sessanta giorni dalla chiusura dell'intervento.

13. Il «Progetto integrazione sociale lavoratori LSU» ha una durata di dodici mesi dall'avvio del «Progetto formativo LSU».

Il Direttore regionale:
dott.ssa Maria Emma Ramponi

Allegato 1 all'avviso

PROGETTO FORMATIVO

Operatore impianti metallurgici - divisione alluminio

Operatore impianti metallurgici - divisione ghisa

Operatore impianti metallurgici - divisione rame

1. DESCRIZIONE DELLA FIGURA PROFESSIONALE DI RIFERIMENTO

(Operatore di impianti metallurgici cod. ISTAT 812)

2. OBIETTIVI FORMATIVI

Il percorso formativo proposto intende aiutare l'operaio metallurgico a mantenere consapevolezza rispetto al proprio ruolo nell'azienda e ad acquisire le abilità tecniche necessarie a svolgere al meglio le mansioni a lui attribuite.
Ci si propone altresì di lavorare per contribuire a ridurre alcune barriere culturali tra datore di lavoro e cittadino meridionale permettendo migliori relazioni, o la migliore partecipazione ai processi produttivi ed anche una maggiore partecipazione alla vita sociale.
Esso risulta strutturato in modo che il corsista, al termine del processo formativo abbia acquisito le seguenti competenze ed abilità:

a) Conoscenze di base:

- Conoscere le nozioni generali di metallurgia, fisica, meccanica, idraulica, pneumatica e processi produttivi;
- Materiali utilizzati nei processi produttivi;
- Attrezzature di produzione e controllo;
- Funzionamento di impianti e macchine per la produzione di getti di ghisa, getti di alluminio pressofuso e filo di rame smaltato;
- Parametri di sicurezza, salute ed igiene sul posto di lavoro;
- Caratteristiche del contratto e previsioni dell'evoluzione del proprio ruolo professionale;
- Contratto di lavoro e principali normative regolanti il rapporto di lavoro.

b) Abilità operative:

- Conduzione di macchine ed impianti produttivi con correzione di eventuali anomalie riscontrate nel corso della lavorazione: conoscere le caratteristiche ottimali di funzionamento dell'impianto, saper eseguire i controlli di routine sui parametri principali di funzionamento della macchina, saper operare in condizioni di sicurezza sugli impianti applicando le procedure necessarie.
- Essere in grado di compilare correttamente il foglio di controllo processo o macchina con particolare riferimento agli orari di produzione, alle anomalie impiantistiche / macchina ed i fermi di produzione .
- Controllo della qualità del prodotto: essere in grado di riconoscere e gestire le non conformità di produzione.

c) Atteggiamenti e stili relazionali:

- Instaurare e coltivare rapporti positivi coi colleghi di lavoro facendo attenzione a mantenere la propria posizione lavorativa;
- Lavorare in gruppo esercitando l'ascolto attivo e comunicando in forma appropriata a seconda del contenuto e del contesto;
- Gestione dei rapporti interpersonali nell'ambito del gruppo dei pari e con soggetti dotati di livelli di responsabilità sovraordinati rispetto al proprio;
- Mantenere un adeguato livello di attenzione sull'insieme di azioni connesse al proprio ruolo, sia che queste vengano svolte in maniera autonoma, sia che dipendano e conseguano quelle di altri;
- Serietà, puntualità e rispetto dei colleghi e dei superiori.

3. MODALITA' DI SELEZIONE DEI PARTECIPANTI

La selezione potrà essere attuata con le seguenti modalità:

a) fase di "scrematura" con la rilevazione dei dati e dei documenti che attestino la veridicità dei requisiti soggettivi ed oggettivi richiesti dal profilo di selezione stabilito dall'azienda;
b) i candidati provenienti dalla prima fase saranno sottoposti ad una selezione psico-attitudinale condotta sia con test e questionari scritti che con colloqui individuali, tesi ad evidenziare profili psicologici e motivazione specifica a svolgere il ruolo previsto nel rispetto delle norme che regolano sia la fase formativa sia il potenziale successivo inserimento nell'azienda per ricoprire il ruolo proposto.

La sommatoria dei punteggi ottenuti dalle singole variabili permetterà di ottenere il punteggio finale che stabilirà l'ordine di graduatoria degli ammessi al corso.

4. ARTICOLAZIONE DEI MODULI

Area	Numero Modulo	Titolo	Durata	Teoria (ore)	Pratica (ore)
AREA DELLA CULTURA AZIENDALE	01	Introduzione al progetto formativo e presentazione dell'azienda Zanussi Metallurgica S.p.A.	4	2	2
	02	Fondamenti di diritto del lavoro	12	12	
	03	La normativa sulla sicurezza e la salute del lavoratore: protezione,sicurezza. Prevenzione	28	24	4
	04	La Qualità	12	8	6
AREA PROFESSIONALIZZANTE					
	05	Elementi di meccanica applicata	32	30	2
	06	Pneumatica	32	30	2
	07	Oleodinamica	32	30	2
	08	Elettronica lineare	32	30	2
	09	Sistemi di comando a logica programmabile	16	12	4
	10	Elementi di statistica	4	4	
		TOTALE		**204**	
AREA SPECIALISTICA		**DIVISIONE ALLUMINIO**			
	11	Tecnologie	8	6	2
	12	Macchine ed impianti	72	48	24
	13	Autocontrollo e relativa modulistica	12	8	4
		TOTALE		**92**	
		DIVISIONE GHISA			
	14	Tecnologie	16	12	4
	15	Macchine ed impianti	44	30	14
	16	Autocontrollo e relativa modulistica	32	25	7
		TOTALE		**92**	
		DIVISIONE RAME			
	17	Tecnologie	8	6	2
	18	Macchine ed impianti	60	50	10
	19	Autocontrollo e relativa modulistica	24	12	12
		TOTALE		**92**	
	20	**Esame finale**		**4**	

5. DESCRIZIONE DEI SINGOLI MODULI

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 01

Titolo **INTRODUZIONE AL PROGETTO FORMATIVO E PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA ZANUSSI METALLURGICA S.p.A.**

Durata ore 4

Sede di svolgimento

☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ——————

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

A fine modulo gli allievi avranno ottenuto tutte le informazioni necessarie circa il proprio percorso formativo e avranno una adeguata conoscenza circa l'azienda in sé, la sua struttura organizzativa, il business, i mercati di riferimento, nonché il contesto territoriale, sociale e culturale nel quale essa gravita. L'obiettivo dichiarato è la contestualizzazione dell'azienda, dei ruoli e delle mansioni nell'ambito dei quali gli allievi potrebbero venire inseriti.

CONTENUTI

- Il progetto denominato "Intervento di formazione e lavoro per il reimpiego di soggetti in LSU nel settore metallurgico";
- Struttura organizzativa della Zanussi Metallurgica e della Zanussi Electrolux;
- Cenni sulle mansioni e i ruoli delle diverse figure professionali;
- Cenni sul processo produttivo in relazione alla tecnologia adottata e al rapporto con il mercato. Le funzioni dell'attività produttiva;
- Cenni su azienda ed ambiente.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Visita guidata delle tre divisioni.

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali):	impegno orario
Docente esperto di formazione	4
Consulente aziendale	

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 02

Titolo **FONDAMENTI DI DIRITTO DEL LAVORO**

Durata ore 12

Sede di svolgimento

☐	aula	☐	laboratorio
☐	reparto	☐	altro ----------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

Lo scopo di questo modulo è fornire ai corsisti delle nozioni di diritto del lavoro che consentiranno loro di ben comprendere il contesto giuridico – normativo nel quale verranno inseriti.

CONTENUTI

- Assunzione ed inquadramento;
- Scatti retributivi automatici;
- Turnazioni;
- Saturazione;
- Ferie e permessi annui retribuiti;
- Salario variabile;
- La busta paga;
- Malattie ed infortuni;
- Provvedimenti disciplinari;
- Straordinari e banca ore;
- Il fondo COMETA;
- Dimissioni e licenziamento.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto di contrattualistica e legislazione del lavoro	12

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 03

Titolo **LA NORMATIVA SULLA SICUREZZA E LA SALUTE DEL LAVORATORE: PROTEZIONE, SICUREZZA, PREVENZIONE**

Durata ore 28

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

Al termine del presente modulo gli allievi saranno in possesso di nozioni di base di sicurezza e salute del lavoratore, con particolare riferimento non solo alla legislazione specifica ed agli aspetti organizzativi ed amministrativi della materia ma anche agli aspetti pratici connessi con la normale operatività in una mansione o in una situazione specifica.

CONTENUTI

- La cultura della sicurezza;
- La Legislazione vigente;
- L'organizzazione aziendale per la sicurezza;
- Il sistema assicurativo;
- La prevenzione;
- Statistiche degli infortuni sul lavoro;
- La valutazione del rischio;
- Abbigliamento e DPI;
- Prevenzione delle malattie professionali;
- La sorveglianza sanitaria dei lavoratori;
- Cenni di primo soccorso;
- Prevenzione degli incendi;
- La protezione dell'ambiente esterno;
- Tecnica della comunicazione interpersonale;

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Simulazioni;
- Casi situazionali;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto di sicurezza, igiene del lavoro ed ecologia (UNI – ISO 18001; UNI – ISO 14001)	28

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 04

Titolo **LA QUALITA'**

Durata ore 12

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

L'obiettivo del presente modulo è fornire agli allievi delle nozioni di base inerenti il TPM (Total Productive Manteinance) e la politica della qualità perseguita da Zanussi Metallurgica S.p.A. Si intende in tal modo consentire la comprensione sia delle tematiche in questione, sia dei processi produttivi nei quali queste tematiche si inseriscono.

CONTENUTI

- La normativa UNI – ISO;
- La politica della qualità in Zanussi Metallurgica S.p.A.
- Il Total Productive Manteinance (TPM);
- La certificazione della qualità;
- Tempi e Metodi.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	12

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 05

Titolo **ELEMENTI DI MECCANICA APPLICATA**

Durata ore 32

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

- Fornire delle nozioni di base di meccanica applicata;

CONTENUTI

- Unità di misura: il Sistema Internazionale, il Sistema Tecnico e il Sistema Britannico;
- Materiali metallici e leghe;
- Resistenza dei materiali metallici e prove sui materiali;
- Lubrificanti e sistemi di lubrificazione;
- Tolleranze e finitura delle superfici.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	32

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 06

Titolo **ELEMENTI DI PNEUMATICA**

Durata ore 32

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ---------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

- Fornire agli allievi delle nozioni di base di pneumatica.

CONTENUTI

- Grandezza fondamentali;
- Caratteristiche fisico/chimiche dell'aria compressa;
- Simbologia;
- Distribuzione dell'aria compressa;
- Attuatori pneumatici.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	32

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 07

Titolo **ELEMENTI DI OLEODINAMICA**

Durata ore 32

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ---------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

- Fornire agli allievi delle nozioni di base di oleodinamica.

CONTENUTI

- I fluidi idraulici;
- Simbologia;
- Pompe e motori oleodinamici;
- Pressione;
- Portata;
- Attuatori oleodinamici;
- Strumentazione;
- Diagnosi dei guasti.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	32

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 08

Titolo **ELEMENTI DI ELETTRONICA LINEARE**

Durata ore 32

Sede di svolgimento

- ☐ aula
- ☐ laboratorio
- ☐ reparto
- ☐ altro -------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

- Fornire agli allievi degli elementi di elettronica lineare.

CONTENUTI

- Componenti elettronici discreti a semiconduttore;
- Impiego di diodi e transistor;
- Circuiti integrati lineari;
- Amplificatori operazionali;
- Analisi dei circuiti applicabili più comuni.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	32

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 09

Titolo **SISTEMI DI COMANDO A LOGICA PROGRAMMABILE**

Durata ore 16

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

- Fornire agli allievi delle nozioni di base circa le caratteristiche dei sistemi di comando a logica programmabile, la loro struttura e le modalità di funzionamento.

CONTENUTI

- Introduzione alla logica programmabile;
- Interfaccia con gli elementi del processo;
- La logica di funzionamento.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	16

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 10

Titolo **ELEMENTI DI STATISTICA**

Durata ore 4

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

- Al termine del presente modulo gli allievi avranno appreso delle nozioni di base di statistica, fondamentale supporto per le operazioni di campionamento casuale ed analisi statistica.

CONTENUTI

- Il campionamento casuale semplice;
- La percentuale;
- La media;
- La varianza.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Esercitazione;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	4

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 11 (Alluminio)

Titolo **TECNOLOGIE PRODUTTIVE (alluminio)**

Durata ore 8

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ——————

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

L'obiettivo del presente modulo è fornire agli allievi delle nozioni base di metallurgia dell'alluminio ed un'ampia descrizione del prodotto finale e delle sue applicazioni specifiche. Al termine del presente modulo gli allievi saranno inoltre in possesso di informazioni di base inerenti lo schema tecnologico della divisione e la struttura dell'isola di lavoro, in modo da avere ben presente non solo le caratteristiche della tecnologia di prodotto ma anche di quella di processo.

CONTENUTI

- La metallurgia dell'alluminio;
- Conoscenza del prodotto e delle sue applicazioni produttive;
- Lo schema tecnologico della divisione e la struttura dell'isola di lavoro.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Lezione diretta in reparto;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	8

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 12 (Alluminio)

Titolo **MACCHINE ED IMPIANTI**

Durata ore 72

Sede di svolgimento

- ☐ aula
- ☐ laboratorio
- ☐ reparto
- ☐ altro ---------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

L'obiettivo del presente modulo è l'analisi approfondita della struttura e del funzionamento delle macchine di pressofusione dell'alluminio e dei dispositivi di tranciatura dei getti.

CONTENUTI

- La macchina di pressofusione dell'alluminio;
- Lo stampo di pressofusione;
- Il gruppo meccanico di iniezione;
- Meccanizzazione dell'isola;
- Ausiliari dell'isola di pressofusione.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi pratici;
- Lezione diretta in reparto.

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	72

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 13 (Alluminio)

Titolo **AUTOCONTROLLO E RELATIVA MODULISTICA**

Durata ore 12

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

L'obiettivo del presente modulo è fornire agli allievi delle informazioni circa l'attività di autocontrollo dell'output svolta in sede di produzione da un conduttore di impianti ed inoltre presentare la relativa modulistica e le informazioni che in essa vanno inserite.

CONTENUTI

- La scheda prodotto;
- Lo schema dei circuiti per il condizionamento termico dello stampo di pressofusione;
- Il rapporto giornaliero di produzione;
- Il modulo di codifica dei fermi impianto;
- Il bindello di identificazione del materiale non conforme;
- La scheda di pronto intervento;
- Il modulo di registrazione richiesta di intervento di manutenzione stampi.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	12

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 14 (Ghisa)

Titolo **TECNOLOGIE PRODUTTIVE**

Durata ore 16

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

L'obiettivo del presente modulo è fornire agli allievi delle nozioni base di metallurgia della ghisa e di produzione di getti di ghisa in terra, oltre che un'ampia descrizione del prodotto finale in sé e delle sue applicazioni specifiche. Al termine del presente modulo gli allievi saranno inoltre in possesso di informazioni di base inerenti lo schema tecnologico della divisione, in modo da avere ben presenti non solo le caratteristiche della tecnologia di prodotto, ma anche di quella di processo.

CONTENUTI

- La metallurgia della ghisa;
- La terra di formatura;
- Conoscenza del prodotto e delle sue applicazioni;
- Schema tecnologico e descrizione della divisione.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi pratici;
- Lezione diretta in reparto.

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	16

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 15 (ghisa)

Titolo **MACCHINE ED IMPIANTI**

Durata ore 44

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ----------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

L'obiettivo del presente modulo è l'analisi approfondita della struttura e del funzionamento dei diversi impianti presenti all'interno della divisione ghisa, nonché dell'organizzazione del lavoro dei soggetti coinvolti nell'intero processo produttivo.

CONTENUTI

- Il centro fusorio;
- L'impianto di colata;
- L'impianto di granigliatura;
- La formatura;
- La macchina di formatura AM49;
- Gli impianti DISAMATIC 1 e 2;
- Il montaggio di stampi e/o attrezzature;
- L'impianto di rigenerazione terre.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi ;
- Lezione diretta in reparto.

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	44

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 16 (ghisa)

Titolo **AUTOCONTROLLO E RELATIVA MODULISTICA (Ghisa)**

Durata ore 32

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

L'obiettivo del presente modulo è fornire agli allievi delle informazioni circa l'attività di autocontrollo dell'output svolta in sede di produzione da un conduttore di impianti ed inoltre presentare la relativa modulistica e le informazioni che in essa vanno inserite.

CONTENUTI

- La cultura della sicurezza: - concetti base, motivazioni delle attività di prevenzione
- La legislazione vigente: legislazione generale e specifica per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	32

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 17 (rame)

Titolo **TECNOLOGIE PRODUTTIVE**

Durata ore 8

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ----------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

L'obiettivo del presente modulo è fornire agli allievi delle nozioni di base di metallurgia del rame ed un'ampia descrizione del prodotto finale e delle sue applicazioni pratiche. Al termine del presente modulo gli allievi saranno inoltre in possesso di informazioni di base inerenti lo schema tecnologico, in modo da avere ben presente non solo le caratteristiche della tecnologia di prodotto ma anche di quella di processo.

CONTENUTI

- Il prodotto filo di rame smaltato;
- Schema tecnologico/organizzativo della divisione;
- Processi industriali ed industrializzazione del prodotto.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi;
- Lezione diretta in reparto.

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	8

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 18 (rame)

Titolo **IMPIANTI E MACCHINE**

Durata ore 60

Sede di svolgimento

☐	aula	☐	laboratorio
☐	reparto	☐	altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

L'obiettivo del presente modulo è l'analisi approfondita della struttura e del funzionamento degli impianti di sbozzatura, trafilatura e smalteria della divisione rame.

CONTENUTI

- Le materie prime;
- La trafilatura;
- Lo sbozzatore MS400 con ricottore finale;
- Trafile TRB2 con ricottore finale;
- Trafile T15 con ricottore intermedio;
- Trafile MS 200 con ricottore finale;
- Tarature di produzione e verifiche di processo;
- La produzione su impianti verticali
- La produzione su impianti orizzontali;
- Prodedura di cambio produzione;
- Ripristino rotture.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi;
- Lezione diretta in reparto.

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	60

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 19 (rame)

Titolo **AUTOCONTROLLO E RELATIVA MODULISTICA**

Durata ore 24

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ---------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

L'obiettivo del presente modulo è fornire agli allievi delle informazioni circa l'attività di autocontrollo dell'output svolta in sede di produzione da un conduttore di impianti ed inoltre presentare la relativa modulistica e le informazioni che in essa vanno inserite.

CONTENUTI

- Intervento qualitativo sul processo;
- Analisi dei difetti e relativi rimedi;
- Schede di registrazione e controllo processo;
- Autocontrollo.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi;
- Lezione diretta in reparto.

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	24

Allegato 2 all'avviso

PROGETTO FORMATIVO

Operatore del legno

1. DESCRIZIONE DELLA FIGURA PROFESSIONALE DI RIFERIMENTO
(il falegname cod. ISTAT 740)

L'operaio tecnico del legno svolge mansioni di verniciatore o di addetto alle macchine utensili, ed è una figura professionale che, in possesso di una buona cultura di base, conosce i materiali, gli attrezzi e le sostanze da usare, le tecnologie del legno, le macchine operatrici e le tecniche di lavorazione del legno. Inoltre è in grado di realizzare le fasi di lavorazione di manufatti lignei, derivati ed accessori; in pezzi singoli o in serie, a partire dal posizionamento degli stessi nelle sedi opportune, passando attraverso fasi di produzione, di verniciatura e di assemblaggio.

2. OBIETTIVI FORMATIVI

Il percorso formativo proposto, intende aiutare l'operaio tecnico del legno a mantenere consapevolezza rispetto al proprio ruolo nell'azienda e ad acquisire le abilità tecniche necessarie a svolgere al meglio le mansioni a lui attribuite.
Ci si propone altresì di lavorare per contribuire a ridurre alcune barriere culturali tra datore di lavoro e cittadino meridionale permettendo migliori relazioni, o la migliore partecipazione ai processi produttivi ed anche una maggiore partecipazione alla vita sociale.
Esso risulta strutturato in modo che il corsista, al termine del processo formativo abbia acquisito le seguenti competenze ed abilità:

a) Conoscenze di base:

- conoscere i principali elementi di tecnologia del legno inerenti le differenti tipologie del materiale e le sue peculiarità;
- tecniche di lavorazione del legno e derivati;
- parametri di sicurezza, salute ed igiene sul posto di lavoro;
- caratteristiche del contratto e previsione dell'evoluzione del proprio ruolo professionale;
- contratto di lavoro e principali normative regolanti il rapporto di lavoro.

b) Abilità operative:

- eseguire in relativa autonomia e secondo regola d'arte operazioni anche complesse (dalla scelta del materiale e delle sostanze più appropriate all'utilizzo delle macchine manuali, automatiche e semiautomatiche);
- saper effettuare un controllo intermedio e finale per la verifica della qualità del prodotto, applicando le normative ISO 9002;
- essere in grado di interpretare documenti di lavoro disegni e predisporre semplici piani di lavoro;
- effettuare il controllo standard dei risultati e recuperare semplici anomalie;
- utilizzare i macchinari utensili per la fabbricazione di pezzi singoli e piccole serie di manufatti in legno e derivati;
- assemblare singoli pezzi, riparare e rifinire manufatti attraverso le varie operazioni di lucidatura e verniciatura, le cui parti possono richiedere anche aggiustamenti o adattamenti;
- saper eseguire la manutenzione ordinaria di macchine, strumenti ed attrezzature
- essere in grado di utilizzare strumenti, attrezzi e macchine operatrici per la lavorazione del legno sia manuali, elettriche che a controllo numerico;
- svolgere mansioni esecutive che richiedano un'adeguata conoscenza e preparazione dei mezzi di lavoro e dei materiali inerenti il legno e le vernici;
- utilizzare una o più attrezzature collegate per l'unica fase di lavorazione;

- eseguire qualsiasi lucidatura o laccatura o verniciatura e accompagnare il legno nelle varie essenze e all'occorrenza comporre tinte, lacche ecc.
- eseguire il montaggio dei componenti nella lavorazione di serie e all'assemblaggio dei prodotti per il mobile, con pezzi finiti che non richiedono aggiustamenti o adattamenti;
- eseguire assemblaggi, riparazioni e rifiniture generali e specifiche.

c) Atteggiamenti e stili relazionali:

- instaurare e coltivare rapporti positivi coi colleghi di lavoro facendo attenzione a mantenere la propria posizione lavorativa (superamento dei conflitti);
- lavorare in gruppo esercitando l'ascolto attivo e comunicando in forma appropriata a seconda del contenuto e del contesto (comprensione delle logiche del gioco di squadra);
- gestione dei rapporti interpersonali a monte e a valle con i livelli di responsabilità;
- concentrarsi sull'intero processo delle azioni, sia che queste si svolgano in maniera autonoma, sia che dipendano e conseguano quelle di altri;
- promozione dell'importanza della formazione continua.

3. MODALITA' DI SELEZIONE DEI PARTECIPANTI

La selezione potrà essere attuata con le seguenti modalità:

a) fase di "scrematura" con la rilevazione dei dati e dei documenti che attestino la veridicità dei requisiti soggettivi ed oggettivi richiesti dal profilo di selezione stabilito dall'azienda;
b) i candidati provenienti dalla prima fase, saranno sottoposti ad una selezione psico-attitudinale condotta sia con test e questionari scritti che con colloqui individuali, tesi ad evidenziare profili psicologici e motivazione specifica a svolgere il ruolo previsto nel rispetto delle norme che regolano sia la fase formativa sia il potenziale successivo inserimento nell'azienda ricoprire il ruolo proposto.

La sommatoria dei punteggi ottenuti dalle singole variabili permetterà di ottenere il punteggio finale che stabilirà l'ordine di graduatoria degli ammessi al corso.

4. ARTICOLAZIONE DEI MODULI

	Numero Modulo	Titolo	Durata	Teoria (ore)	Pratica (ore)
AREA DELLA CULTURA D'IMPRESA	01	Introduzione al ruolo	8	8	
	02	Il "sistema azienda"	8	4	4
	03	La normativa in materia di lavoro	8	8	
	04	La normativa sulla sicurezza e la salute del lavoratore	8	8	
	05	La comunicazione d'impresa	8	4	4
AREA PROFESSIONALIZZANTE	06	I materiali: caratteristiche strutturali e loro comportamento nelle lavorazioni	72	56	16
	07	La scomposizione e l'analisi del processo di lavorazione con i relativi cicli	48	32	16
	08	Le macchine per l'esecuzione di operazioni semplici e complesse in autonomia	56	24	32
	09	L'organizzazione per la qualità e la qualità dei prodotti	20	20	
	10	Applicazione dei controlli elementari sui processi produttivi in base alle procedure di qualità	40	8	32
	11	I documenti e i piani di lavoro	20	12	8
	12	Esame finale	4	4	
		Totali	300	188	112

5. DESCRIZIONE DEI SINGOLI MODULI

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 01

Titolo **INTRODUZIONE AL RUOLO**

Durata ore 8

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

A fine modulo gli allievi saranno in grado di:

- responsabilizzarsi circa il proprio percorso formativo, dando particolare importanza allo strumento di autovalutazione progressiva;
- assumersi responsabilità circa la contrattazione degli obiettivi e delle metodologie formative all'inizio ed in successivi controlli intermedi;

CONTENUTI

- Apprendimento
- Metodologia didattica e formativa
- Negoziazione
- Adattabilità ed elasticità
- Stile personale

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto di formazione	8

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 02

Titolo **IL "SISTEMA AZIENDA"**

Durata ore 8

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI FORMATIVI

Lo scopo di questo modulo è fornire al corsista le nozioni e le abilità che lo rendono capace di diagnosticare il contesto di lavoro in cui è inserito. Al termine del processo formativo l'allievo sarà in grado di:
- distinguere, comprendere i processi produttivi dell'azienda in cui lavora;
- riconoscere le risorse umane e i diversi modi presenti nell'azienda stessa;
- comprendere il rapporto tra l'azienda ed il più ampio contesto territoriale, sociale e culturale in cui gravita.

CONTENUTI

- Cenni sul processo produttivo in relazione alla tecnologia adottata e al rapporto con il mercato;
- Cenni sulle attività tradizionali di gestione delle risorse umane (reclutamento e selezione, formazione, valutazione e carriere, sistemi retributivi)
- Cenni sulle mansioni e i ruoli organizzativi delle principali figure aziendali: struttura organizzativa e sistema decisionale, mercato del lavoro interno;
- Le funzioni dell'attività produttiva;
- Cenni su azienda e ambiente, *ambiente generale, *ambiente specifico, *mercato di acquisizione, *mercato di sbocco dei prodotti, *regimi di mercato.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Analisi di casi;
- Griglie di approfondimento;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Consulente aziendale	8

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 03

Titolo **LA NORMATIVA IN MATERIA DI LAVORO**

Durata ore 8

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro -----------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI FORMATIVI

- Conoscere le caratteristiche fondamentali e le opportunità offerte dal contratto di lavoro, possedere nozioni riguardanti i diritti e doveri del lavoratore;

CONTENUTI

- Conoscenza e commento della Legge 28 febbraio 1987, n.56 "Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro";
- Conoscenza e commento dell'art.16 della Legge 24 giugno 1997, n.196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione";
- Conoscenza e commento del proprio contratto di lavoro: assunzione, periodo di prova, durata massima del periodo di prova, conferma servizio, retribuzione, infortunio sul lavoro, malattia, benefici contributivi per il datore di lavoro – loro durata, orario di lavoro;
- Conoscenza della legislazione sul rapporto di lavoro: assunzione e collocamento, il lavoro dei giovani, il lavoro femminile, mansioni e qualifiche, la retribuzione, l'orario di lavoro, le sanzioni disciplinari, la cassa integrazione guadagni, la mobilità, i prepensionamenti, il licenziamento individuale, la tutela dei diritti dei lavoratori;

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Griglie di approfondimento;
- Cooperative learning.

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Esperto di contrattualistica	8

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 04

Titolo **LA NORMATIVA SULLA SICUREZZA E LA SALUTE DEL LAVORATORE**

Durata ore 8

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI FORMATIVI

- Possedere le principali nozioni relative alla sicurezza, salute e igiene, facendo particolare riferimento alla normativa vigente e ai potenziali contesti di lavoro in cui i corsisti potranno essere inseriti;
- Conoscere le definizioni e il campo di applicazione delle normative sulla sicurezza, con particolare riferimento al D.Lgs. 626/94, delle funzioni e obblighi delle diverse figure professionali;
- Essere in grado di definire i contenuti del piano di sicurezza dell'azienda e la valutazione dei rischi;
- Conoscere i fattori di rischio rilevante in azienda e i dispositivi di "prevenzione" e "riduzione" dei rischi;

CONTENUTI

1. Le normative in materia di sicurezza sul lavoro;
2. La valutazione dei rischi in azienda;
3. I rischi potenzialmente presenti nei luoghi di lavoro: i fattori di rischio residuo, rischio derivato;
4. I fattori di rischio derivanti da processi produttivi: rumore, microclima, agenti biologici, chimici;
5. I dispositivi di protezione individuale;
6. Il rischio infortunistico;
7. La gestione dell'emergenza: evacuazione, lotta antincendio; strutture, impianti, comportamenti;
8. Il medico competente e gli accertamenti sanitari preventivi e periodici;
9. Tutela previdenziale e malattie professionali;
10. L'attuazione delle misure, ovvero, le norme di esercizio per la "prevenzione";

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Cooperative learning relativamente ai punti 1, 3, 4, 7, 10.

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto di sicurezza	8

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 05

Titolo **LA COMUNICAZIONE D'IMPRESA**

Durata ore 8

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ---------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI FORMATIVI

- Sapersi rapportare in modo positivo con i colleghi mantenendo chiara la posizione di lavoro occupata nel contesto aziendale;
- Essere in grado di dare e ricevere informazioni in forma appropriata a seconda del contenuto e del contesto;
- Saper ascoltare in forma attiva e reattiva;
- Saper comunicare ed interagire in modo efficace all'interno di gruppi di lavoro;

CONTENUTI

- Cos'è la comunicazione, quali sono le sue funzioni, i modi in cui si articola e l'importanza di un suo corretto uso all'interno dei gruppi che lavorano in un'azienda;
- Il processo della comunicazione;
- La comunicazione ad una e due vie;
- La comunicazione verbale e non verbale;
- Il gruppo di lavoro ed il lavoro di gruppo;
- Le dinamiche di gruppo: giochi di ruolo;
- Le dinamiche dell'affettività nel gruppo;
- Messaggio di contenuto e di relazione;
- Disturbi comunicativi, riconoscimento dei conflitti e apprendimento di tecniche atte a superare le difficoltà riscontrabili in un gruppo;
- Ascoltare in modo attivo, creare sintonia all'interno di un gruppo.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Simulazioni;
- Giochi psicologici;
- Casi situazionali.

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Esperto di comunicazione	8

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 06

Titolo **I MATERIALI: CARATTERISTICHE STRUTTURALI E LORO COMPORTAMENTO NELLA LAVORAZIONE**

Durata ore 72

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ----------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI FORMATIVI

- Acquisizione di conoscenze e competenze relative alle materie prime del settore manifatturiero del legno;

CONTENUTI

- Conoscenza della struttura cellulare;
- Conoscenza dell'istologia arborea;
- Conoscenza di tutti i derivati del legno:
  - truciolare
  - medium density (MDF)
  - laminati;
  - nobilitati;
  - impiallacciati supportati
- Resistenza agli agenti esterni;
- Caratteristiche fisico meccaniche/lavorazione;
- Influenza del contenuto di umidità sulle caratteristiche dimensionali e fisico meccaniche;
- Problematiche connesse alla stagionatura ed essiccazione supportati;
- Conoscenze delle vernici:
  - vernici acriliche;
  - poliuretaniche;
  - poliesteri;
  - tinte al solvente;
  - tinte all'acqua;
  - tecnologie di applicazione;
  - tempistica di essiccazione e levigatura;
  - comportamento nel tempo;
- Conoscenza dei collanti:
  - vinilici
  - termofondenti
  - poliuretanici.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Uso del laboratorio;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	72

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 07

Titolo **LA SCOMPOSIZIONE E L'ANALISI DEL PROCESSO DI LAVORAZIONE CON I RELATIVI CICLI**

Durata ore 48

Sede di svolgimento

☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI FORMATIVI

- Acquisizione delle conoscenze tecniche e pratiche relative alla definizione e controllo delle caratteristiche fisiche, meccaniche e tecnologiche dei materiali nelle fasi di lavoro;
- Acquisizione delle conoscenze su trasformazioni tecnologiche e impieghi dei materiali legnosi, derivati sintetici e metallici nel settore;

CONTENUTI

- Processi di trasformazione:

a) cicli di produzione del legno;
b) cicli di produzione del truciolare
c) cicli di produzione dei derivati

- Processi di finitura:

a) cicli di verniciatura
b) cicli di lucidatura

- Processi di assemblaggio:

a) cicli per articoli di serie
b) cicli per articoli fuori misura
c) cicli per articoli lineari

- Tecnologie generali di trasformazione meccanica dei materiali;
- Tecnologie e tecniche di unione del legno e derivati.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Uso del laboratorio;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	48

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 08

Titolo **LE MACCHINE PER L'ESECUZIONE DI OPERAZIONI SEMPLICI E COMPLESSE IN AUTONOMIA**

Durata ore 56

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ---------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI FORMATIVI

- L'obiettivo del presente modulo è quello di fornire al corsista la conoscenza delle macchine, delle attrezzature, degli utensili e il loro uso per la produzione di semilavorati e prodotti finiti.

CONTENUTI

- Conoscenza delle macchine tradizionali del legno
- Gli utensili per la lavorazioni (con o senza asportazione di truciolo);
- I sistemi di comando e controllo per macchine operatrici tradizionali/automatiche/semi automatiche;
- Le tecniche di produzione;
- Conoscenza delle macchine per la produzione dei derivati – esempio: sezionatrici, squadrabordatrici, foratrici, pantografi, ecc.;
- Conoscenza degli impianti per la verniciatura – esempio: tinteggiatrici, spruzzatrici, levigatrici;
- Conoscenza degli impianti di preassemblaggio/assemblaggio.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Uso di attrezzature;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	56

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 09

Titolo **L'ORGANIZZAZIONE PER LA QUALITÀ E LA QUALITÀ DEI PRODOTTI**

Durata ore 20

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio
☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI FORMATIVI

- Sapere riconoscere all'interno della struttura d'appartenenza i segnali che indicano l'orientamento alla qualità delle strutture produttive aziendali, per quanto concerne sia i processi che i prodotti.

CONTENUTI

1. Manuale della qualità: stesura e aggiornamento. Procedure e istruzioni operative: stesura e aggiornamento;
2. Gli altri documenti della qualità;
3. Qualità del personale: addestramento e formazione continua. Il piano di formazione permanente;
4. Qualità commerciale: organizzazione delle vendite, assistenza al cliente;
5. Valutazione e qualificazione dei fornitori e impostazione di un sistema coerente di controllo del loro prodotto;
6. Responsabilità relative al prodotto difettoso: cause e criteri di imputazione;
7. Qualità del processo produttivo, affidabilità di un prodotto e di un processo, ciclo di vita di un prodotto;
8. L'attività di manutenzione nel Sistema Qualità: manutenzione preventiva, programmata, indispensabile e costi;
9. Qualità del processo di erogazione di servizi;
10. Indici di soddisfazione e insoddisfazione del Cliente;
11. Indici di funzionamento e disfunzionamento di un processo;

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Casi da analizzare;
- Cooperative learning relativamente ai punti 1, 2, 4, 6, 7, 10, 11;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto in Sistemi Qualità	20

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 10

Titolo **APPLICAZIONE DEI CONTROLLI ELEMENTARI SUI PROCESSI PRODUTTIVI IN BASE ALLE PROCEDURE DI QUALITÀ**

Durata ore 40

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ----------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI FORMATIVI

- Acquisizione delle conoscenze relative alle tecniche di autocontrollo nelle fasi di produzione/verniciatura/assemblaggio;
- Sviluppo di capacità d'intervento correttivo autonomo;

CONTENUTI

- Campioni di riferimento;
- moduli di compilazione;
- esposizione dei dati;
- rilievo delle problematiche;
- progetti di miglioramento;
- prove di laboratorio.

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Uso di attrezzature;

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	40

Descrizione di ogni singolo modulo

Modulo numero 11

Titolo **I DOCUMENTI E I PIANI DI LAVORO**

Durata ore 20

Sede di svolgimento ☐ aula ☐ laboratorio

☐ reparto ☐ altro ------------------

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI FORMATIVI

- Acquisizione della capacità di redazione, lettura ed interpretazione delle informazioni relative alla produzione e ai disegni;
- Acquisizione delle necessarie competenze per l'autonomia operativa della gestione delle informazioni;

CONTENUTI

- Conoscenza dei documenti di produzione:
- bolle di lavoro;
- documenti di prelievo;
- documenti di versamento;
- disegni esecutivi standard;
- disegni per fuori misura;
- Conoscenza di strumenti informatici:
- codici a barre;
- penne ottiche;
- computer/terminali di campo;
- Conoscenza dei programmi e delle regole di produzione;
- documenti informativi;

METODOLOGIA DA ADOTTARE

- Lezione frontale;
- Casi situazionali.

Caratteristiche professionali della docenza e relativo impegno orario previsto

Docenza (caratteristiche professionali)	impegno orario
Docente esperto della materia	20

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: CIANI
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Fondo Sociale Europeo - Obiettivo 3 - 2000-2006

Progetto sperimentale integrato volto all'inserimento lavorativo di soggetti provenienti dalle regioni del Mezzogiorno

Protocollo d'intesa tra la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - Direzione regionale formazione professionale, Italia Lavoro S.p.A., Zanussi Metallurgica S.p.A., Snaidero S.p.A.

Allegato 2

1. Quadro di riferimento

Uno degli obiettivi principali che il Programma Operativo dell'obiettivo 3 della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia si pone è il miglioramento della occupabilità dei soggetti nell'ambito del mercato del lavoro.

In questo senso la strutturazione del Programma ricomprende una serie di possibilità attuative capaci di assicurare l'integrazione tra le diverse politiche attive del lavoro.

Uno degli elementi che possono favorire l'occupabilità è senz'altro l'avvio di processi di mobilità di lavoratori delle regioni del Mezzogiorno assorbibili dai mercati del lavoro locali delle regioni del Nord.

Si tratta di interventi senz'altro complessi, in cui all'aspetto formativo vanno abbinati elementi di accompagnamento e sostegno all'inserimento ed integrazione sociale. È inoltre necessaria la costituzione di un partenariato tra organi istituzionali e mondo delle imprese, al fine di costituire la rete che consenta una compiuta attuazione dell'intervento.

Tutti questi elementi sono stati tenuti ben presenti dai soggetti che sottoscrivono il presente protocollo; con esso si definiscono competenze e ruoli per la sperimentazione di un progetto integrato volto a garantire l'inserimento nel mercato del lavoro regionale di soggetti inseriti in lavori socialmente utili nelle regioni del Mezzogiorno.

2. Gli attori del progetto

I soggetti coinvolti nell'attuazione complessiva del progetto sono i seguenti:

- Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, tramite la Direzione regionale della formazione professionale;
- Italia Lavoro S.p.A.;
- Zanussi Metallurgica S.p.A.;
- Snaidero S.p.A.

i quali sottoscrivono il presente documento. Ad essi si aggiungeranno i soggetti che daranno attuazione alle varie azioni in cui il progetto si articola, individuati attraverso procedure di selezione in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità.

3. Strutturazione del progetto

Il progetto, utilizzando la strumentazione del Programma Operativo dell'obiettivo 3 e di ulteriori elementi in capo alla Stato, sperimenta un percorso integrato così strutturato:

(a) «Progetto formativo LSU», relativo alla realizzazione di quattro percorsi formativi - tre relativi a figure del settore metallurgico ed uno relativo al settore del legno della durata di 300 ore ciascuno;

(b) «Progetto impresa LSU», relativo alla realizzazione di un periodo di tirocinio presso le imprese interessate - Zanussi Metallurgica S.p.A. e Snaidero S.p.A - della durata di quattro mesi;

(c) «Progetto mobilità geografica assistita LSU», con il quale si fornisce un sostegno finanziario ai lavoratori interessati - non superiore a lire 500.000 mensili - relativamente alle spese di alloggio per la durata di dodici mesi;

(d) «Progetto integrazione sociale LSU», relativo ad un intervento di accompagnamento - della durata di dodici mesi - nei confronti dei lavoratori interessati e delle loro famiglie che possa facilitare l'integrazione nel nuovo contesto sociale e territoriale.

Tutto ciò premesso, le parti coinvolte - Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, tramite la Direzione regionale della formazione Professionale, Italia Lavoro S.p.A., Zanussi Metallurgica S.p.A. e Snaidero S.p.A. - sottoscrivono il presente protocollo d'intesa con il quale assumono i seguenti impegni:

- La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, attraverso la Direzione regionale della formazione professionale, individua nelle risorse finanziarie e nella strumentazione del Programma Operativo dell'obiettivo 3 - 2000/2006 gli elementi che garantiscono l'attuazione degli interventi di cui alle lettere (a), (c) e (d) del precedente punto 3. Si impegna pertanto a porre in essere le procedure di selezione idonee alla individuazione del soggetto o dei soggetti che daranno attuazione ai citati interventi, attuando le dovute attività di controllo e monitoraggio.
- Italia Lavoro S.p.A. assicura la disponibilità dei lavoratori provenienti dalle regioni del Mezzogiorno, individuati attraverso percorsi di selezione/orientamento realizzati nell'ambito delle competenze che le derivano dalla convenzione con il Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale del maggio 2000. Inoltre:
    - garantisce un sostegno finanziario ai lavoratori coinvolti durante il periodo di formazione e tirocinio in impresa finalizzato alla copertura degli oneri relativi a:
    - riconoscimento di un'indennità oraria di lire 6.000 per le ore di formazione e tirocinio eccedenti le 20 ore settimanali;

- ospitalità e mobilità dei lavoratori nel periodo di formazione e tirocinio.

Tali spese, che comunque non possono essere superiori a lire 800.000 mensili per ciascun lavoratore, esulano dall'intervento finanziario del Programma Operativo dell'obiettivo 3 e da ogni altra fonte finanziaria del bilancio regionale.

Provvede inoltre alla ricerca degli alloggi per i lavoratori interessati.

- Zanussi Metallurgica S.p.A. assicura un adeguato supporto logistico e di risorse umane durante la realizzazione dei tre percorsi formativi che la coinvolgono. Partecipa altresì con un proprio rappresentante alla verifica finale che chiude i tre percorsi formativi, impegnandosi all'assunzione di tutti coloro che la superano positivamente. L'assunzione interviene al termine del periodo di tirocinio di quattro mesi che si realizza presso i propri stabilimenti.
- Snaidero S.p.A. assicura un adeguato supporto logistico e di risorse umane durante la realizzazione del percorso formativo che la coinvolge. Partecipa altresì con un proprio rappresentante alla verifica finale che chiude il percorso formativo, impegnandosi all'assunzione di tutti coloro che la superano positivamente. L'assunzione interviene al termine del periodo di tirocinio di quattro mesi che si realizza presso i propri stabilimenti.

per la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia: . . . . .

per Italia Lavoro S.p.A.: . . . .

per Zanussi Metallurgica S.p.A.: . . . .

per Snaidero S.p.A.: . . . .

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: CIANI
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 dicembre 2000, n. 3977.

Articolo 2540 C.C. - Liquidazione coatta amministrativa della cooperativa «Croce europea Union organizzazione internazionale non lucrativa di utilità sociale Cooperativa sociale a r.l.», con sede in Resiutta.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il verbale relativo alla revisione ordinaria ultimato il 20 giugno 2000 alla Cooperativa «Croce Europea Union organizzazione internazionale non lucrativa di utilità sociale coop. sociale a r.l.» con sede in Resiutta, dal quale si rileva che la cooperativa stessa non ha attività sufficienti al pagamento dei debiti;

RAVVISATA, pertanto, la necessità, fatta presente anche dal revisore, di porre la predetta cooperativa in liquidazione coatta amministrativa ex articolo 2540 C.C.;

SENTITO il parere unanimemente favorevole espresso in merito, nella seduta del 18 ottobre 2000 dalla Commissione regionale per la cooperazione, ai sensi del comma 2, lettera a), dell'articolo 10 della legge regionale 20 novembre 1982, n. 79, come sostituito dall'articolo 3 della legge regionale 4 luglio 1997, n. 23;

VISTI gli articoli 2540 C.C., 194 e seguenti del R.D. 16 marzo 1942, n. 267, 18 della legge regionale 20 novembre 1982, n. 79, e 9 della legge regionale 15 novembre 1999, n. 28;

RITENUTO pertanto di nominare quale Commissario liquidatore della suddetta Cooperativa il dott. Piergiovanni Celetto, con studio in Udine, via Carducci, n. 48, iscritto all'Albo dei dottori commercialisti della Provincia di Udine;

CONSIDERATA la deroga di cui all'articolo 6, comma 5, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18;

VISTA la legge 17 luglio 1975, n. 400;

SU PROPOSTA dell'Assessore alla formazione professionale, al lavoro, alla previdenza, alla cooperazione, all'artigianato e ai parchi;

all'unanimità,

DELIBERA

- La Cooperativa «Croce Europea Union organizzazione internazionale non lucrativa di utilità sociale coop. sociale a r.l.» con sede in Resiutta, costituita il 28 agosto 1998, per rogito notaio dott. Romano Lepre di Tolmezzo, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2540 C.C., agli articoli 194 e seguenti del R.D. 16 marzo 1942, n. 267, ed alla legge 17 luglio 1975, n. 400.
- Il dott. Piergiovanni Celetto, con studio in Udine, via Carducci, n. 48, è nominato commissario liquidatore.
- Al commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal vigente decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il presente provvedimento sarà trascritto a cura del Conservatore nel Registro regionale delle cooperative e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VICEPRESIDENTE: CIANI
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

2 0 0 1

DIREZIONE REGIONALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Servizio della pianificazione territoriale subregionale

Udine

Comune di Arba. Avviso di approvazione del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica denominato «Piano per gli insediamenti produttivi».

Con deliberazione consiliare n. 52 del 24 novembre 2000 il Comune di Arba ha parzialmente accolto le osservazioni/opposizioni presentate al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica, denominato «Piano per gli insediamenti produttivi», approvando il piano medesimo, modificato di conseguenza.

Comune di Arba. Avviso di approvazione della variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 53 del 24 novembre 2000 il Comune di Arba ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale prendendo atto che, in ordine alla variante medesima, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni.

Comune di Castions di Strada. Avviso di adozione della variante n. 5 al Piano regolatore generale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 44 del 30 ottobre 2000 il Comune di Castions di Strada ha adottato, ai sensi dell'articolo 32bis della legge regionale 52/1991, la variante n. 5 al Piano regolatore generale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 5 al Piano regolatore generale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Martignacco. Avviso di approvazione della variante n. 22 al Piano regolatore generale (articolo 127, legge regionale 52/1991).

Con deliberazione consiliare n. 72 del 20 novembre 2000 il Comune di Martignacco ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 22 al Piano regolatore generale sentito il parere del Comitato tecnico regionale e prendendo atto che, in ordine alla variante medesima, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni, né vi è la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32bis, comma 3 della legge regionale 52/1991.

Comune di Mereto di Tomba. Piano regolatore generale comunale: decreto del Presidente della Giunta regionale di introduzione di modifiche e di conferma parziale di esecutività delle deliberazioni consiliari di approvazione n. 24/1999 e n. 25/2000.

Ai sensi dell'articolo 32, comma 9 della legge regionale 52/1991 si rende noto che, con decreto n. 0458/Pres. del 13 dicembre 2000, il Presidente della Giunta regionale ha confermato l'esecutività delle deliberazioni consiliari n. 24 del 4 maggio 1999 e n. 25 del 24 maggio 2000, con cui il Comune di Mereto di Tomba ha approvato il Piano regolatore generale comunale, disponendo sia l'introduzione, nel piano stesso, delle modifiche indispensabili al totale superamento delle riserve formulate con deliberazione della Giunta regionale n. 2017 del 24 giugno 1999 nonché delle modifiche conseguenti all'accoglimento delle osservazioni nn. 9.8, 9.9, 9.11, 9.12, 37, 41 e 44.11, sia l'esclusione, dal piano medesimo, delle modifiche conseguenti all'accoglimento delle osservazioni nn. 3, 9.2, 9.3, 9.4, 9.6, 11, 13, 14, 19, 22, 26, 27, 33, 38, 39, 45 e dell'opposizione n. 9.1 (totalmente) e delle osservazioni nn. 42 e 44.4 (parzialmente) nonché di una modifica risultata in contrasto con l'articolo 32, comma 7 della legge regionale 52/1991.

Il Piano in argomento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Comune di Tarvisio Avviso di adozione della variante n. 26 al Piano regolatore generale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 67 del 26 ottobre 2000 il Comune di Tarvisio ha adottato la variante n. 26 al Piano regolatore generale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la va-

riante n. 26 al Piano regolatore generale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

AGENZIA REGIONALE PER L'IMPIEGO
TRIESTE

Decreto del Direttore dell'Agenzia regionale per l'impiego 21 novembre 2000, n. 220. Modifica al proprio decreto 14 aprile 2000, n. 74.

IL DIRETTORE

VISTA la legge regionale 14 gennaio 1998, n. 1, «Norme in materia di politica attiva del lavoro, collocamento e servizi all'impiego nonché norme in materia di formazione professionale e personale regionale»;

VISTO, in particolare l'articolo 24, comma 1, della legge predetta, ai sensi del quale gli importi individuati dagli articoli 7, 8, 11, 12 e 14 sono rideterminati a decorrere dall'anno 2000 con provvedimento del Direttore dell'Agenzia regionale per l'impiego, sulla base della variazione media accertata dall'ISTAT dell'indice dei prezzi al consumo verificatasi nei due anni precedenti;

VISTO il proprio decreto n. 74 del 14 aprile 2000, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 10 maggio 2000 con il quale è stata effettuata la rideterminazione degli importi individuati dalle norme sopra citate;

PRESO ATTO che, per errore materiale, nel decreto in oggetto è stato rideterminato anche l'importo previsto dall'articolo 13, comma 3 della legge 1/1998;

RAVVISATA, pertanto, la necessità di provvedere ad una rettifica del proprio decreto n. 74 predetto;

DECRETA

Per i motivi esposti in premessa, nel punto terzo del preambolo del decreto n. 74 del 14 aprile 2000 sono soppresse le parole «il comma 3 dell'articolo 13, che stabilisce in lire venti milioni per posto di lavoro la misura massima del contributo per l'adeguamento del posto di lavoro di soggetti invalidi» e nel punto 4 del dispositivo del decreto medesimo sono soppresse le parole «Il limite massimo del contributo previsto dall'articolo 13, comma 3, della legge regionale 1/1998 per l'adeguamento del posto di lavoro di soggetti invalidi è fissato in lire 20.700.000 per posto di lavoro adeguato.»

Trieste, lì 21 novembre 2000

IL DIRETTORE:
dott. Giuseppe Capurso

DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE
Servizio delle manutenzioni
UDINE

Avviso di gara esperita per la fornitura di automezzi per il trasporto di persone e materiali (lotto n. 1).

(Pubblicazione ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. 573/1994).

1) Amministrazione giudicatrice: Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale delle foreste - Servizio delle manutenzioni - Struttura stabile amministrativo-tecnica di Udine - via Cotonificio - 33100 Udine.

2) Procedura di gara prescelta: licitazione privata. Il relativo avviso di gara è stato affisso all'Albo pretorio del Comune di Udine dal 23 agosto al 20 settembre 2000 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 33 del 16 agosto 2000.

3) Data aggiudicazione definitiva della fornitura: 24 novembre 2000.

4) Criteri di assegnazione del contratto: la fornitura è stata aggiudicata al concorrente che ha offerto il prezzo più basso rispetto al prezzo base di lire 48.000.000 (I.V.A. esclusa).

5) Numero offerte ricevute: 2 (due).

6) Ditta aggiudicataria: SINA Auto S.p.A., via Ponte Roitero, n. 1 - 33097 Spilimbergo (Pordenone).

7) Natura dei prodotti forniti: n. 3 autovetture Fiat Panda 4x4 Trekking ed accessori richiesti.

8) Prezzo di aggiudicazione: lire 46.110.000 (più I.V.A.).

Udine, 12 dicembre 2000

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
DELLE MANUTENZIONI:
dott. Piero Perini

Avviso di gara esperita per la fornitura di automezzi per il trasporto di persone e materiali (lotto n. 2).

(Pubblicazione ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. 573/1994).

1) Amministrazione giudicatrice: Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale delle foreste - Servizio delle manutenzioni - Struttura stabile amministrativo-tecnica di Udine - via Cotonificio - 33100 Udine.

2) Procedura di gara prescelta: licitazione privata. Il relativo avviso di gara è stato affisso all'Albo pretorio del Comune di Udine dal 23 agosto al 20 settembre 2000 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 33 del 16 agosto 2000.

3) Data aggiudicazione definitiva della fornitura: 06 dicembre 2000.

4) Criteri di assegnazione del contratto: la fornitura è stata aggiudicata al concorrente che ha offerto il prezzo più basso rispetto al prezzo base di lire 159.000.000 (I.V.A. esclusa).

5) Numero offerte ricevute: 2 (due).

6) Ditta aggiudicataria: Fiat auto var S.r.l., Corso Bramante, n. 15 - 10134 Torino (Torino).

7) Natura dei prodotti forniti: n. 3 autocarri con doppia cabina.

8) Prezzo di aggiudicazione: lire 136.151.502 (più I.V.A.).

Udine, 15 dicembre 2000

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
DELLE MANUTENZIONI:
dott. Piero Perini

Avviso di gara esperita per la fornitura di automezzi per il trasporto di persone e materiali (lotto n. 3).

(Pubblicazione ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. 573/1994).

1) Amministrazione giudicatrice: Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale delle foreste - Servizio delle manutenzioni - Struttura stabile amministrativo-tecnica di Udine - via Cotonificio - 33100 Udine.

2) Procedura di gara prescelta: licitazione privata. Il relativo avviso di gara è stato affisso all'Albo pretorio del Comune di Udine dal 23 agosto al 20 settembre 2000 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 33 del 16 agosto 2000.

3) Data aggiudicazione definitiva della fornitura: 06 dicembre 2000.

4) Criteri di assegnazione del contratto: la fornitura è stata aggiudicata al concorrente che ha offerto il prezzo più basso rispetto al prezzo base di lire 81.000.000 (I.V.A. esclusa).

5) Numero offerte ricevute: 1 (una).

6) Ditta aggiudicataria: Carnelutti S.r.l., via Nazionale, n. 39 - 33010 Tavagnacco (Udine).

7) Natura dei prodotti forniti: n. 2 autovetture fuoristrada a cinque porte.

8) Prezzo di aggiudicazione: lire 80.980.000 (più I.V.A.).

Udine, 15 dicembre 2000

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
DELLE MANUTENZIONI:
dott. Piero Perini

Avviso di gara esperita per la fornitura di automezzi per il trasporto di persone e materiali (lotto n. 4).

(Pubblicazione ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. 573/1994).

1) Amministrazione giudicatrice: Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale delle foreste - Servizio delle manutenzioni - Struttura stabile amministrativo-tecnica di Udine - via Cotonificio - 33100 Udine.

2) Procedura di gara prescelta: licitazione privata. Il relativo avviso di gara è stato affisso all'Albo pretorio del Comune di Udine dal 23 agosto al 20 settembre 2000 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 33 del 16 agosto 2000.

3) Data aggiudicazione definitiva della fornitura: 06 dicembre 2000.

4) Criteri di assegnazione del contratto: la fornitura è stata aggiudicata al concorrente che ha offerto il prezzo più basso rispetto al prezzo base di lire 44.500.000 (I.V.A. esclusa).

5) Numero offerte ricevute: 1 (una).

6) Ditta aggiudicataria: Carnelutti S.r.l., via Nazionale, n. 39 - 33010 Tavagnacco (Udine).

7) Natura dei prodotti forniti: n. 1 autovettura fuoristrada a tre porte.

8) Prezzo di aggiudicazione: lire 44.400.000 (più I.V.A.).

Udine, 15 dicembre 2000

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
DELLE MANUTENZIONI:
dott. Piero Perini

Avviso di gara esperita per la fornitura di macchine operatrici (lotto n. 2).

(Pubblicazione ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. 573/1994).

1) Amministrazione giudicatrice: Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale delle foreste - Servizio delle manutenzioni - Struttura stabile amministrativo-tecnica di Udine - via Cotonificio - 33100 Udine.

2) Procedura di gara prescelta: licitazione privata. Il relativo avviso di gara è stato affisso all'Albo pretorio del Comune di Udine dal 23 agosto al 20 settembre 2000 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 33 del 16 agosto 2000.

3) Data aggiudicazione definitiva della fornitura: 6 dicembre 2000.

4) Criteri di assegnazione del contratto: la fornitura è stata aggiudicata al concorrente che ha offerto il prezzo più basso rispetto al prezzo base di lire 100.000.000 (I.V.A. esclusa).

5) Numero offerte ricevute: 3 (tre).

6) Ditta aggiudicataria: Salomoni S.r.l., via Zorutti, n. 86 - 33030 Campoformido (Udine).

7) Natura dei prodotti forniti: n. 1 autobetoniera autocaricante.

8) Prezzo di aggiudicazione: lire 87.700.000 (più I.V.A.).

Udine, 15 dicembre 2000

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
DELLE MANUTENZIONI:
dott. Piero Perini

DIREZIONE REGIONALE
DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Servizio degli affari amministrativi e legali

TRIESTE

Avviso dell'aggiudicazione dell'incarico di studio e verifica della possibilità di estendere a tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia le metodologie ed i protocolli di analisi già sviluppati dal progetto denominato «Moland».

(Articolo 8, comma 3 del decreto legislativo n. 157/1995).

Si dà avviso che la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - Direzione regionale della pianificazione territoriale - via Giulia, 75/1 Trieste ha affidato al Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea, con sede in Ispra (Varese) via Enrico Fermi, n. 1, l'incarico di studio e verifica della possibilità di estendere a tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia le metodologie ed i protocolli di analisi già sviluppati dal progetto denominato «Moland», a trattativa privata senza pubblicazione del bando ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lettera b) del decreto legislativo n. 157/1995, in quanto, per ragioni inerenti alla protezione di diritti d'esclusiva, il servizio può essere affidato unicamente al suddetto organismo internazionale.

Il contratto è stato concluso in data 1° dicembre 2000.

Il compenso stabilito è pari ad euro 412.597, in lire 799.596.250.

Il presente avviso è stato spedito alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 20 dicembre 2000.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
dott.ssa Serena Stulle Da Ros

COMUNE DI CIVIDALE DEL FRIULI

(Udine)

Avviso di gara esperita relativa all'affidamento del servizio di tesoreria del Comune di Cividale del Friuli e dell'Istituzione Casa per anziani.

Oggetto: aggiudicazione servizio di tesoreria del Comune di Cividale del Friuli e dell'Istituzione Casa per anziani per il periodo 1° gennaio 2001-31 dicembre 2005.

Metodo d'appalto: asta pubblica seguendo il criterio di aggiudicazione di cui all'articolo 23, comma 1, lettera b) del decreto legislativo n. 157/1995 e successive modifiche ed integrazioni a favore dell'offerta più vantaggiosa.

Data gara: 16 novembre 2000.

Offerte ricevute: n. 01.

Offerte ammesse alla gara: n. 01.

Aggiudicatario: Banca di Cividale S.p.A. - Cividale del Friuli (Udine).

Cividale del Friuli, lì 18 dicembre 2000

IL RESPONSABILE U.O.
BILANCIO PROGRAMMAZIONE PERSONALE:
dott.ssa Enrica Di Benedetto

COMUNE DI GEMONA DEL FRIULI

(Udine)

Avviso d'asta pubblica per la fornitura di gasolio per riscaldamento per l'anno 2001 ad uso edifici comunali di Gemona del Friuli.

Si rende noto che il giorno 22 gennaio 2001, alle ore 11.00 presso la sede municipale di Gemona del Friuli, nell'Ufficio del segretario generale, in piazza Municipio, n. 1, si svolgerà il pubblico incanto per la fornitura di gasolio per riscaldamento per l'anno 2001.

Il quantitativo presunto della fornitura di gasolio ad uso riscaldamento è di 68.000 litri; le modalità e le condizioni di partecipazione alla gara sono specificamente descritti nel relativo bando.

Copia della documentazione di cui sopra, potrà essere richiesta presso l'Ufficio tecnico del Comune di Gemona (telefono 0432/973220), durante le ore d'Ufficio.

Il pubblico incanto si svolgerà con il criterio dell'aggiudicazione di cui all'articolo 19, comma 1, lettera a), decreto legislativo n. 358/1992 come modificato dal decreto legislativo n. 402/1998, con offerte solo in ribasso rispetto al prezzo medio ponderato ufficiale del listino C.C.I.A.A. di Udine riferito alla fascia di fornitura da 5.001 a 10.000 litri.

Il termine di presentazione delle offerte è fissato per il giorno 19 gennaio 2001.

Gemona del Friuli, lì 20 dicembre 2000

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
geom. Bruno Gardel

COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE

(Trieste)

Avviso di gara mediante pubblico incanto per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare comunale per il periodo dal 1º marzo 2001 al 29 febbraio 2004.

Si rende noto che il Comune di San Dorligo della Valle-Dolina indice per il giorno 12 febbraio 2001 alle ore 11.00 un pubblico incanto per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare comunale per il periodo dal 1º marzo 2001 al 29 febbraio 2004, salvo rinnovo annuale ex articolo 44, legge 724/1994, per un importo complessivo a base d'asta di lire 197.532.000 (102.016,00 euro) I.V.A. esclusa.

Per il ritiro del bando di gara e del capitolato d'oneri, gli interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio di segreteria ovvero, per ulteriori informazioni, all'Ufficio appalti e contratti (0408329243 - fax: 040228874 e-mail: appalti@com-san-dorligo-della-valle.regione.fvg.it) da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

San Dorligo della Valle, addì 19 dicembre 2000

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO
APPALTI E CONTRATTI:
dr. Mitja Ozbič

COMITATO REGIONALE PER I SERVIZI RADIOTELEVISIVI - Co.Re.Rat.

TRIESTE

Adozione del «Regolamento per l'accesso alle trasmissioni radiotelevisive del Friuli-Venezia Giulia». Deliberazione dell'8 novembre 1999, n. 1.

IL COMITATO REGIONALE
PER I SERVIZI RADIOTELEVISIVI

VISTA la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante «Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva», ed in particolare gli articoli 1, 4 e 6;

VISTA la legge 6 agosto 1990, n. 223, recante «Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato», ed in particolare l'articolo 7;

VISTI il regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ed il regolamento per l'esame delle richieste di accesso approvato dalla Commissione parlamentare medesima;

VISTA la legge regionale 10 giugno 1991, n. 22, recante «Norme per il funzionamento del Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi»;

VISTO il regolamento in vigore per l'accesso alle trasmissioni radiotelevisive del Friuli-Venezia Giulia;

RITENUTO opportuno sostituire il regolamento vigente per adeguarlo alle nuove norme in vigore specie in relazione alle procedure per le domande di accesso;

SENTITA la Segreteria Generale - Ufficio per l'Innovazione della Presidenza della Giunta regionale;

DELIBERA

di adottare il nuovo «Regolamento per l'accesso alle trasmissioni radiotelevisive del Friuli-Venezia Giulia», nel testo allegato alla presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante e sostanziale.

Il suddetto regolamento sarà inviato alla Sottocommissione permanente per l'esame delle richieste di ac-

cesso per l'approvazione, all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per una presa d'atto e successivamente pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE:
dott. Daniele Daniele

Regolamento per l'accesso alle trasmissioni radiotelevisive del Friuli-Venezia Giulia

Art. 1

1) I partiti e i gruppi rappresentati in Parlamento o nel Consiglio regionale, le organizzazioni associative delle autonomie locali, le organizzazioni sindacali, le confessioni religiose, i movimenti politici, gli enti e le associazioni politiche e culturali, le associazioni nazionali del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute, i gruppi etnici e linguistici e ogni altro gruppo di rilevante interesse sociale, possono fare richiesta di accesso alle trasmissioni regionali, nel rispetto della legge 14 aprile 1975, n. 103, del regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, del regolamento per l'esame delle richieste d'accesso approvato dalla Commissione parlamentare medesima, e del presente regolamento per l'esame delle richieste di accesso alle trasmissioni radiotelevisive regionali.

Art. 2

1) La richiesta di accesso, formulata da un soggetto appartenente ad una delle categorie indicate all'articolo 1, deve essere indirizzata al Comitato regionale per i Servizi Radiotelevisivi di cui alla legge regionale 10 giugno 1991, n. 22 e presentata alla segreteria dello stesso, presso gli uffici del Consiglio regionale e, in copia, alla direzione regionale della società concessionaria.

2) La richiesta deve contenere:

a) l'indicazione del soggetto richiedente,e la sottoscrizione dei suoi rappresentanti;
b) la designazione della persona responsabile, agli effetti civili e penali, del programma di accesso da ammettere alla trasmissione nonché l'accettazione da parte della medesima;
c) la specificazione sociale o culturale o politica e la consistenza organizzativa del richiedente, in relazione al contenuto del programma proposto;
d) l'indicazione, di ogni elemento utile a comprovare la rilevanza dell'interesse sociale, culturale e informativo del programma di accesso proposto;
e) l'indicazione delle iniziative eventualmente già assunte in ordine al contenuto della proposta di programma;
f) una sintesi del contenuto del programma di accesso proposto, nonché l'indicazione della sua durata presumibile, con riferimento alle modalità di realizzazione, e della lingua di trasmissione.

3) Per agevolare la redazione della richiesta, il Comitato predispone e mette a disposizione degli interessati un apposito modello, corredato delle relative istruzioni.

Art. 3

1) Le richieste di accesso pervenute al Comitato, una volta riscontrata la loro regolarità e completezza sotto il controllo del Presidente, sono inserite con numerazione progressiva nell'apposito protocollo pubblico distinto per emittenti italiana e slovena. Il Presidente comunica al Comitato nella seduta successiva l'elenco delle richieste di cui sia stata riscontrata inammissibilità.

2) Un collegio di relatori, composto dal Presidente e da due componenti, determinati secondo appositi turni, procede all'istruttoria delle singole richieste riiitenute ammissibili e presenta al Comitato le proposte motivate di accoglimento o di rigetto.

3) Il Comitato, convocato in apposite sedute, procede all'esame delle richieste di accesso sulla base delle proposte del collegio dei relatori; quindi delibera su ciascuna richiesta e provvede alla ripartizione del tempo disponibile tra le richieste accolte, formulando il piano trimestrale delle trasmissioni per l'accesso.

4) In deroga al disposto del comma 2, qualora il Presidente ne faccia richiesta le istanze rienute ammissibili possono essere esaminate direttamente dal Comitato.

5) Di ogni deliberazione assunta dal Comitato viene data comunicazione scritta ai richiedenti interessati.

Art. 4

1) Le richieste di accesso accolte sono inserite nel piano timestrale di cui all'articolo 3, comma 3 tenedo conto dell'ordine cronologico di presentazione.

2) Qualora un singolo richiedente presenti istanza per l'accesso a più trasmissioni, gli accessi non sono consenti consecutivamente, ma deve essere garantita l'alternanza tra i richiedenti.

3) Nel caso previsto dal comma 2, le istanze non inserite nel piano trimestrale di cui all'articolo 3, comma 3 per esaurimento del tempo disponibile vengono inserite alla fine del trimestre successivo.

Art. 5

1) Contro la deliberazione del Comitato il richiedente può proporre ricorso, entro 10 giorni dalla comunicazione, allo stesso Comitato.

2) I richiedenti, i cui programmi di accesso già ammessi dal Comitato risultino successivamente esclusi dal piano trimestrale in conseguenza delle osservazioni della Sottocommissione permanente per l'esame delle richieste di accesso, ovvero delle decisioni della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, possono avanzare ricorso, entro 10 giorni dalla comunicazione dell'esclusione, al Comitato regionale, il quale decide entro i successivi dieci giorni dalla presentazione del ricorso, in via definitiva, sentita la Conferenza dei Capigruppo consiliari regionali.

3) Tali ricorsi non sospendono l'esecuzione del piano trimestrale.

Art. 6

1) Le modalità operative per la realizzazione dei programmi radiotelevisivi dell'accesso regionale sono definite dal Comitato mediante l'adozione di apposte norme tecnico-organizzative, il cui testo viene reso disponibile agli nteressati presso la segreteria del Comitato stesso.

Art. 7

Il presente regolamento entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua publicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Norme tecnico-organizzative per la realizzazione dei programmi radiofonici dell'accesso regionale

I soggetti la cui domanda di accesso alla programmazione radiofonica è accolta dal Comitato Regionale per i servizi radiotelevisivi debbono prendere contatto, tramite la persona da essi designata quale responsabile, con la Direzione di Sede Regionale della RAI per un primo scambio di informazioni sulla realizzazione del programma, almeno 30 giorni lavorativi prima della data di trasmissione indicata nella comunicazione ufficiale del Comitato Regionale. I giorni lavorativi escludono le domeniche, i sabati e le festività infrasettimanali.

Il responsabile designato è l'unica persona autorizzati a mantenere i contatti con la RAI per conto del soggetto ammesso.

Il programma può essere prodotto, a scelta:

- esclusivamente con mezzi propri all'esterno della RAI;
- con la collaborazione tecnica gratuita della RAI presso la locale sede regionale.

1) Programma realizzato con mezzi propri

Il soggetto ammesso che produce il programma esclusivamente con mezzi propri all'esterno della RAI deve consegnarlo alla Direzione della Sede, pronto per la trasmissione.

Il programma, al fine di un migliore esito, deve essere registrato a traccia intera su nastro magnetico audio da 1/4 di pollice, dello spessore di circa 50 micron, alla velocità di 15 o 7 1/2 pollici al secondo (pari a 38,1 o 19,05 cm/se).

Si fa presente che la confezione in uso presso la RAI per le bobine di nastro audio prevede che il diametro minimo della bobina sia di 70 mm; che all'inizio della prima bobina vi sia registrata per circa 30 secondi una frequenza di 1000 Hertz a livello di riferimento (il livello di riferimento è di 9 decibel inferiore al livello del massimo picco di modulazione registrato sul nastro); che tale frequenza sia separata dall'inizio della modulazione da un tratto di nastro neutro di colore bianco.

Le caratteristiche tecniche dei magnetofoni utilizzati devono essere conformi alle vigenti prescrizioni internazionali (per l'allineamento a tali norme, possono essere impiegati nastri di riferimento a norma DIN 45513 tipo BASF DIN 38 o DIN 19, normalizzati in sede UER).

Comunque, per favorire la possibilità di produzione autonoma da parte del soggetto, la RAI consente l'uso di altri supporti tecnici, quali nastri audio 1/4 di pollice registrati a velocità più basse di quelle professionali o nastri in musicassette, operando sulle apparecchiature commerciali attualmente in uso.

In questo caso, potrebbe verificarsi la necessità che il soggetto debba fornire alla RAI, per il tempo necessario, le apparecchiature idonee ad effettuare la trascrizione del programma sui supporti della RAI.

La messa in onda del programma sarà effettuata dalla RAI, utilizzando un nastro magnetico audio da 1/4 di pollice di sua proprietà, su cui il programma stesso sarà stato preventivamente riversato.

2) Programma realizzato con la collaborazione tecnica gratuita della RAI

Il soggetto che intenda avvalersi della collaborazione tecnica gratuita della RAI, prevista dall'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, avrà a disposizione presso la Sede regionale uno studio che consentirà, oltre ad una limitata partecipazione di persone alla registra-

zione, l'uso di dischi o nastri audio monofonici (di proprietà del soggetto) da mixare.

Tale studio, che permetterà la realizzazione di trasmissioni come conversazioni, dibattiti, tavole rotonde, interviste ecc., sarà messo a disposizione del soggetto per 1 ora e 15 minuti, al massimo, per il programma di 10 minuti compresi gli eventuali rifacimenti. Per programmi di durata superiore la durata massima di utilizzazione dello studio sarà calcolata con criteri di proporzionalità sulla base sopraindicata. (Vedi delibera della Commissione Parlamentare del 14 ottobre 1976 e delibera della Sottocommissione per l'accesso del 2 dicembre 1976).

Rientra nella durata prevista il tempo necessario alla preparazione delle macchine per la riproduzione degli inserti forniti dal soggetto, per i quali valgono i criteri indicati al punto 1) delle presenti norme.

3) Procedure e termini

a) Il soggetto deve, almeno 25 giorni lavorativi prima della data di trasmissione, rendere noto alla RAI:

- la sintesi del contenuto del programma che intende realizzare (articolo 6 della citata legge);
- se intende produrre il programma esclusivamente con mezzi propri all'esterno della RAI, precisando quali;
- se intende avvalersi della collaborazione tecnica gratuita della RAI, precisando in che cosa questa debba consistere.

Ove i supporti impiegati dal soggetto ammesso non siano quelli professionali espressamente elencati al punto 1) delle presenti norme, la RAI suggerisce, per valutare se si debbano usare apparecchiature del soggetto stesso per la riproduzione e per garantire la trasmettibilità del prodotto finale, che, prima dell'inizio delle relative lavorazioni, sia effettuata una prova tecnica di riversamento da tali apparati a quelli in uso presso i propri impianti.

b) Nel caso di programma realizzato esclusivamente con mezzi propri il soggetto deve consegnare alla RAI il nastro audio almeno 6 giorni lavorativi prima della diffusione, per consentire al Comitato regionale la vigilanza di cui all'articolo 6, 3° comma, del regolamento, ed alla RAI di effettuare un controllo tecnico per accettazione ed il riversamento su supporto della RAI, alla presenza del responsabile, se necessario con l'impiego degli apparati forniti dal soggetto stesso.

Al fine di predisporre i mezzi ed il personale necessario, il giorno e l'ora della consegna del materiale e del controllo suddetto debbono essere preventivamente concordati con la Direzione della locale Sede regionale della RAI.

I supporti originali di proprietà del soggetto ammesso devono essere ritirati a sua cura a trasmissione avvenuta, entro 2 giorni lavorativi. Decorso tale termine, la RAI è esonerata da ogni responsabilità riguardo alla conservazione di detto materiale.

c) Nel caso di programma realizzato con la collaborazione tecnica gratuita:

- la RAI comunica al soggetto, con almeno 8 giorni lavorativi di anticipo, la data in cui metterà a disposizione i mezzi di ripresa, registrazione e montaggio; tale data sarà comunque compresa tra il 10° ed il 6° giorno precedenti la data di diffusione del programma;
- tutto il materiale da utilizzarsi, fornito dal soggetto, deve essere consegnato alla RAI all'atto dell'inizio delle lavorazioni;
- ove il soggetto non si presenti presso gli impianti RAI all'ora fissata per la loro utilizzazione, dopo mezz'ora di attesa, la Direzione della Sede può disporre la soppressione delle lavorazioni e, quindi, della relativa trasmissione, dandone comunicazione il giorno stesso al Comitato Regionale per le decisioni del caso.

d) Al termine dell'ascolto finale, il responsabile deve apporre una firma di nulla osta alle trasmissioni su apposito documento. In assenza di questo nulla osta, la RAI non darà corso alla trasmissione, dandone comunicazione al Comitato Regionale per le decisioni del caso.

4) Durata del programma

Se all'atto dell'accettazione, nel caso di programma realizzato esclusivamente con mezzi propri, ovvero all'atto dell'ascolto finale, nel caso di programma realizzato con la collaborazione tecnica della RAI, si riscontrasse che il programma stesso ha durata superiore al tempo concesso, il soggetto deve provvedere a riportarlo immediatamente alla durata regolamentare. In caso contrario, la RAI non darà corso alla trasmissione dandone comunicazione al Comitato Regionale per le decisioni del caso.

5) Responsabilità

La responsabilità civile e penale dei programmi è attribuita dalla legge al soggetto per sottolineare la sua autonomia.

Comunque, per memoria, si riporta qui di seguito il penultimo comma dell'articolo 6 della citata legge:

«I soggetti ammessi all'accesso devono, nella libera manifestazione del loro pensiero, osservare i principi dell'ordinamento costituzionale, e tra essi in particolare quelli relativi alla tutela della dignità della persona nonchè della lealtà e della correttezza del dialogo democratico ed astenersi da qualsiasi forma di pubblicità commerciale».

Se all'atto dell'accettazione, nel caso di programma realizzato con mezzo propri, o all'atto dell'ascolto finale, nel caso di programma realizzato con la collaborazione tecnica della RAI, si riscontrassero contenuti in contrasto con il suddetto comma, il soggetto è tenuto a modificare o ad eliminare la parte in questione, immediatamente. In caso contrario, la RAI non darà corso alla trasmissione, dandone comunicazione al Comitato Regionale per i provvedimenti del caso.

6) Diritti d'autore

Il soggetto è impegnato a comunicare per iscritto alla RAI, all'atto della consegna del programma realizzato con mezzi propri, o all'inizio delle lavorazioni di studio, in caso di programma realizzato con la collaborazione tecnica gratuita della RAI, i dati di identificazione delle composizioni musicali (autore, compositore, editore, estremi dei dischi, ecc.) e delle altre opere protette dalla legge sul diritto d'autore, utilizzati nel programma, con la specificazione delle singole durate, ai fini della denuncia alla SIAE, che sarà effettuata dalla RAI, salva la responsabilità degli utilizzatori.

Il soggetto è altresì impegnato a far pervenire alla RAI, negli stessi termini sopraindicati, le dichiarazioni liberatorie eventualmente quietanzate, rilasciate dagli aventi diritto sulle opere summenzionate, sollevando la RAI da ogni responsabilità comunque connessa con l'utilizzazione delle opere stesse. Nel caso contrario, la RAI non darà corso alla trasmissione, dandone comunicazione al Comitato regionale per le decisioni del caso.

Quadro riassuntivo dei termini che il soggetto ammesso deve osservare sulla base delle norme tecnico-organizzative per la realizzazione dei programmi radiofonici dell'accesso

Almeno 30 giorni lavorativi prima della data di trasmissione indicata nella comunicazione del Comitato regionale il responsabile deve prendere contatto con la RAI.

Almeno 25 giorni lavorativi prima della data di trasmissione indicata nella comunicazione del Comitato regionale il responsabile deve comunicare alla RAI:

- il contenuto del programma;
- la decisione di realizzarlo esternamente o internamente alla RAI;
- l'indicazione dei mezzi propri che si intendono usare nella prima eventualità.

Almeno 6 giorni lavorativi prima della data di trasmissione indicata nella comunicazione del Comitato regionale il responsabile deve consegnare alla RAI il programma prodotto con mezzi propri.

All'atto dell'inizio delle lavorazioni nello studio il responsabile deve consegnare gli eventuali materiali audio propri per la registrazione del programma nello studio della RAI.

Entro due giorni lavorativi dopo la messa in onda il responsabile deve ritirare, a sua cura, i supporti originali di proprietà del soggetto ammesso.

Modello di richiesta di accesso alle trasmissioni radiotelevisive del Friuli-Venezia Giulia

(Articolo 2 del Regolamento per l'accesso alle trasmissioni radiotelevisive del Friuli-Venezia Giulia, adottato con deliberazione n. 1 dell'8 novembre 1999 del Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi)

Al Comitato regionale per
i servizi radiotelevisivi
34133 - Trieste
via del Coroneo, 8

e p.c.

Alla Direzione regionale
della società concessionaria

Il sottoscritto ....
nato a .... il ....
in qualità di rappresentante del ....
....
.... (1)
con sede in ....
telefono .... nella sua veste di ....
.... (2)

CHIEDE

ai sensi del primo comma dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, di usufruire dell'accesso alle trasmissioni radiofoniche regionali irradiate:

– dalle stazioni della Radio 1 (italiano)
– dalla stazione Trieste A e collegate (sloveno)

A tal fine il sottoscritto designa nella persona del signor

. . . .

che accetta come da dichiarazione allegata (allegato 1) - il responsabile agli effetti civili e penali del programma di accesso da ammettere alla trasmissione.

A grandi linee il contenuto del programma proposto è il seguente

. . . .

. . . .

Lingua di trasmissione . . . .

Anche al fine di fornire elementi di valutazione a codesto Comitato per la determinazione della durata del programma si dichiara che le modalità di realizzazione del programma stesso dovrebbero consistere in

. . . .

. . . .

. . . . (4)

Per una conveniente illustrazione sia del contenuto che delle modalità di realizzazione il sottoscritto provvede ad allegare (allegato 2) un apposito appunto.

Ancora per quanto attiene alle modalità di realizzazione,

il sottoscritto dichiara . . . .

. . . .

. . . .

. . . . (5)

In relazione al contenuto del programma proposto si fa presente che la specificazione sociale e/o culturale e/o politica del

. . . .

. . . . (6)

consiste in . . . .

. . . . (7)

Al fine di illustrare la consistenza organizzativa del soggetto per cui si chiede l'accesso, si dichiara che

. . . .

. . . .

. . . . (8)

Si provvede inoltre ad indicare le seguenti iniziative assunte dal

. . . .

. . . .

. . . . (9)

in ordine al contenuto della proposta di programma

. . . .

. . . .

. . . . (10)

Il sottoscritto autorizza anche il Comitato a disporre l'abbinamento del programma proposto con quello di altro soggetto accedente, operante in un settore affine di attività, facendo salvo il cumulo dei tempi relativi ai rispettivi programmi.

Trieste, ...

FIRMA (11)

. . . .

NOTE

(1) La tipologia dei soggetti ammessi all'accesso è così indicata nell'articolo 1 del Regolamento:

– partiti e gruppi rappresentati in Parlamento o nel Consiglio regionale
– organizzazioni associative delle autonomie locali
– organizzazioni sindacali
– confessioni religiose
– movimenti politici
– enti e associazioni politiche e culturali
– associazioni nazionali del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute
– gruppi etnici e linguistici
– altri gruppi di rilevante interesse sociale.

(2) Indicare l'eventuale qualifica rivestita (presidente, segretario, ecc).

(3) Per contenuto si intende ciò che ci si propone di comunicare mediante la trasmissione. Tra il contenuto proposto e la natura e le attività del soggetto proponente vi deve essere uno stretto rapporto.

(4) L'indicazione delle modalità realizzative completa gli elementi informativi sul programma necessari affinché il Comitato possa adottare provvedutamente le sue decisioni, che toccano anche le «modalità di programmazione», da conciliarsi con le «esigenze di varietà» della stessa. Per modalità realizzative si intende:

a) la formula espressiva scelta per il programma che può, per esempio, consistere in una inchiesta, in un dibattito, in un giornale parlato, in un'intervista, od in altre formule, anche fra loro combinate;

b) l'indicazione delle tecniche realizzative.
Le indicazioni, contenute in questa parte della domanda e nell'appunto allegato, dovranno conciliarsi con le «esigenze minime di base» previste dalla Legge, nel caso che si chieda la realizzazione del programma presso gli studi radiofonici della RAI.

(5) Con riferimento all'ultimo comma dell'articolo 6, si può dichiarare:

– di provvedere a realizzare il programma in modo autonomo, consegnando alla Concessionaria la trasmissione finita per la messa in onda;

– di volersi avvalere della collaborazione tecnica gratuita della Concessionaria, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 6 della Legge citata, secondo le norme ed entro i limiti fissati dalla Commissione parlamentare.

In questo secondo caso specificare se si richiede la realizzazione completa del programma negli studi della RAI oppure soltanto una collaborazione parziale.

(6) Ripetere il nome del soggetto per cui il firmatario della domanda richiede l'accesso.

(7) Per specificazione sociale e/o culturale e/o politica del soggetto deve intendersi l'illustrazione sintetica delle sue finalità, l'ambito di azione, il tipo, la durata delle attività svolte, la loro incidenza, ed ogni altro elemento utile a comprovare la rilevanza sociale e/o politica e/o culturale del soggetto.

Si raccomanda in particolare di citare eventuali persone che per la loro notorietà, possano far percepire al Comitato la rilevanza del soggetto proponente, precisando le cariche in esso rivestite.

Si consiglia inoltre di illustrare il contributo recato dal programma al chiarimento e alla diffusione di finalità, attività e problemi di largo interesse riferiti al soggetto per cui il firmatario della domanda richieda l'accesso.

(8) Elementi validi a dimostrare la consistenza organizzativa possono essere: il numero degli aderenti; la distribuzione territoriale (per es. rilevabile dall'esistenza di sedi periferiche); la ricorrenza di attività sociali, ecc.

A documentazione sia della specificazione sociale o culturale o politica del soggetto proponente, sia della sua consistenza organizzativa, si consiglia di al legare ogni documento giudicato utile (per es. statuto, relazioni, consuntivi, ecc.).

(9) Ripetere il nome del soggetto per cui il firmatario della domanda richiede l'accesso.

(10) Citare iniziative già assunte dai soggetto nelle materie che sono oggetto del programma. Per esempio:

– un convegno in tema di
– una indagine in tema di
– attività sociali nei confronti di
– ecc.

(11) Ai sensi dell'articolo 3, comma 11 della legge 15 maggio 1997, n. 127 e dell'articolo 2, comma 11 della legge 16 giugno 1998, n. 191, l'istanza non necessita di autentica della firma, purché sia firmata in presenza del dipendente addetto a riceverla oppure sia inviata unitamente a fotocopia di un documento di identità del sottoscrittore.

Allegato 1

DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ

Il sottoscritto ....
nato a ....
il .... residente in ....
via .... telefono ....,
accetta di essere designato quale responsabile, agli effetti civili e penali, del programma che si propone per la trasmissione radiofonica a norma dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103 avente per oggetto
....
....
....
e proposto dal signor ....
in qualità di legale rappresentante del ....
....
....

Con osservanza.

Trieste, ...

FIRMA
....

Allegato 2

A chiarimento di quanto deve essere illustrato nell'appunto da allegare alla domanda riguardante il contenuto e le modalità realizzative del programma, si ritiene opportuno presentare una serie di esemplificazioni.

Nome del soggetto per cui si richiede l'accesso:
....

Contenuto del programma:
....

Innanzi tutto è bene richiamare il «titolo» o argomento fondamentale già esplicitato nella domanda di accesso: per es.: la disoccupazione giovanile; l'assistenza ai minori o agli anziani; problemi di prevenzione sanitaria; la strategia sindacale di fronte alla crisi economica e così via.

Dopo di ciò si consiglia di stendere una «scaletta» articolata su vari punti indicativi dei passaggi informativi concettuali fondamentali del programma.

Tali punti non sono tenuti a esprimere l'orientamento del soggetto, ma soltanto indicare una serie di «aree tematiche». Sviluppiamo l'esempio della disoccupazione giovanile:

1) illustrazione delle dimensioni del fenomeno: dati in materia;
2) dichiarazioni di giovani disoccupati con titoli di studio di diverso livello;
3) dichiarazioni di giovani occupati su come hanno ottenuto il posto;
4) puntualizzazione del problema con illustrazione di alcune tesi, con particolare spazio lasciato a quelle del soggetto accedente;
5) breve dibattito tra esperti, di cui si indicano i nominativi;
6) intervento di chiusura di un responsabile del soggetto accedente.

Modalità realizzative:

Questa parte dell'appunto prende in particolare considerazione gli aspetti produttivi dei programma, cercando di tradurre il contenuto in modo e tecniche di allestimento della trasmissione.

COMUNE DI CASARSA DELLA DELIZIA
(Pordenone)

Avviso di adozione del piano di recupero di iniziativa pubblica ambito «Ex Colussi» posto in via Menotti e proposto dall'ATER di Pordenone.

IL SINDACO

VISTA la documentazione agli atti;

VISTO l'articolo 45, commi 1), 2) e 3), della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

CHE con deliberazione del Consiglio comunale n. 106 del 18 dicembre 2000, esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato il piano di recupero di iniziativa pubblica - ambito «Ex Colussi» posto in via Menotti e proposto dall'ATER di Pordenone.

CHE la predetta deliberazione, unitamente agli elaborati progettuali, è depositata presso la Segreteria comunale, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi (giorni di apertura al pubblico della sede comunale) a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

ENTRO il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni al P.R.P.C. in oggetto; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposizioni.

LE OSSERVAZIONI ed opposizioni redatte su carta legale ed indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire entro il termine sopraindicato.

Dalla Residenza Municipale, lì 20 dicembre 2000

IL SINDACO:
dott. Claudio Colussi

COMUNE DI CASSACCO
(Udine)

Avviso di deposito del Piano regolatore particolareggiato d'iniziativa privata denominato «Vidoni-Simeoni» in località Montegnacco.

IL SINDACO

RENDE NOTO

- Che con deliberazione consiliare n. 82 del 30 novembre 2000, esecutiva, è stato adottato il Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa privata denominato «Vidoni-Simeoni» in località Montegnacco.
- Che successivamente alla presente pubblicazione di avvenuta adozione del Piano regolatore particolareggiato d'iniziativa privata denominato «Vidoni-Simeoni» in località Montegnacco, sarà depositato presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45 della legge regionale 52/1991.
- Che entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni ed opposizioni.

Cassacco, addì 15 dicembre 2000

IL SINDACO:
dott. Giorgio Baiutti

COMUNE DI CORDENONS
(Pordenone)

Avviso di deposito del P.R.P.C. di iniziativa pubblica della zona elementare n. 751.

Si avverte che presso la segreteria comunale è depositato, durante il normale orario d'ufficio, dal 21 dicembre 2000 al 5 febbraio 2001, il P.R.P.C. di iniziativa pubblica della zona elementare n. 751 di via Chiavornicco delle ditte Quas Imballaggi di Quas Elio e C. S.n.c., Coopservice - servizi di fiducia - S.c.r.l. e Cesaro Sergio e Figli S.n.c., adottato con deliberazione consigliare n. 98 del 30 novembre 2000.

Entro detto periodo chiunque può presentare osservazioni al P.R.P.C.; i proprietari degli immobili vincolati possono presentare opposizioni.

Cordenons, lì 21 dicembre 2000

IL SINDACO:
arch. Riccardo Del Pup

COMUNE DI FIUMICELLO
(Udine)

Avviso di adozione e di deposito del Piano particolareggiato comunale di iniziativa privata, attuazione dell'ambito denominato «Palazzo Palma».

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45, 2º comma, della legge regionale 19 novembre 1991 n. 52,

AVVISA

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 55

del 30 novembre 2000, esecutiva in data 18 dicembre 2000, è stato adottato il Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa privata, attuazione dell'ambito denominato «Palazzo Palma».

Che la deliberazione suddetta unitamente agli elaborati progettuali sono depositati presso la Segreteria comunale a libera visione del pubblico durante l'orario d'ufficio, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione;

Che, entro il periodo di deposito, chiunque ne abbia intenzione può prenderne visione in tutti i suoi elementi e presentare osservazioni.

Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal citato Piano possono presentare opposizioni.

Fiumicello, lì 18 dicembre 2000

IL SINDACO:
Paolo Dean

COMUNE DI GEMONA DEL FRIULI
(Udine)

Avviso di adozione del Piano insediamenti produttivi di iniziativa pubblica «via Comugne - Zefin».

Con deliberazione consiliare n. 63 del 27 novembre 2000, il Comune di Gemona del Friuli ha adottato, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991 e successive modifiche ed integrazioni il Piano insediamenti produttivi di iniziativa pubblica «via Comugne - Zefin».

Successivamente alla presente pubblicazione, il Piano insediamenti produttivi «via Comugne - Zefin» sarà depositato presso l'ufficio urbanistica, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentate opposizioni.

Gemona del Friuli, lì 20 dicembre 2000

IL SINDACO:
Virgilio Disetti

COMUNE DI PRECENICCO
(Udine)

Approvazione del Regolamento per il servizio di notifica degli atti.

SOMMARIO

Art. 1
Riferimenti normativi

Il Servizio comunale di notificazione è espletato con le modalità di cui agli articoli 137 e successivi del Codice di procedura civile, della legge 890/1982 in quanto compatibile e nel rispetto di ogni altra disposizione di legge e delle norme del presente Regolamento.

Art. 2
Responsabili del servizio

Sotto la direzione ed il coordinamento del Segretario comunale o suo delegato, il servizio di notificazione è svolto da uno o più dipendenti comunali, in possesso di qualifica non inferiore alla 4ª.

Il Servizio di notificazione è attribuito al personale di cui al comma 1º con provvedimento sindacale.

Per particolari e temporanee esigenze il servizio di notificazione potrà essere attribuito, previa adozione di motivato provvedimento sindacale ad altro personale del Comune anche non di ruolo.

Art. 3
Oggetto delle notifiche

Fatti salvi i casi in cui sono prescritte particolari formalità, l'incaricato del servizio di notificazione provvede alla notificazione di tutti gli atti del Comune con le modalità di cui agli articoli successivi ed entro i limiti previsti da specifiche disposizioni di legge.

Art. 4
Modalità di svolgimento del servizio

La notificazione degli avvisi e degli altri atti del Comune, che per legge devono essere notificati, deve avvenire con l'impiego di plico sigillato e può eseguirsi a mezzo posta direttamente dal Responsabile del servizio a cui è attribuito il correlato procedimento amministrativo.

La notificazione nell'ambito del territorio comunale può essere svolta in forma personale, allorquando, in relazione alla natura dell'atto o a sopravvenute espresse

esigenze, non sia opportuno procedervi con le modalità di cui al primo comma.

Art. 5

Notifiche fuori del territorio comunale

Al di fuori del territorio comunale la notificazione degli avvisi e gli altri atti adottati dall'Ente è eseguita a mezzo del Servizio Postale con le modalità richiamate al primo comma dell'articolo 4.

Art. 6

Notifica di atti di irrogazione di sanzioni

La notificazione degli avvisi e degli altri atti del Comune che comportano l'irrogazione di sanzioni viene eseguita a spese del destinatario.

Art. 7

Richiami normativi

Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente articolato si richiamano le norme di legge vigenti in materia, in quanto applicabili al servizio in oggetto.

Art. 8

Disposizioni finali

Il presente Regolamento, dopo l'approvazione dell'Organo di controllo, sarà ripubblicato per ulteriori 15 giorni ed entrerà in vigore il sedicesimo giorno successivo.

Lo stesso sarà comunicato ad Enti ed Uffici interessati attraverso la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

(Approvato con delibera di Consiglio comunale n. 68 del 16 novembre 2000. Ravvisato privo di vizi di legittimità dal CO.RE.CO. di Udine nella seduta del 4 dicembre 2000, prot. n. 35580, reg. CO.RE.CO. n. 6512. Riaffisso all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal 16 dicembre 2000)

COMUNE DI STARANZANO
(Gorizia)

Avviso di adozione e di deposito del P.R.P.C. di iniziativa privata denominato ambito C3 in C.C. di Staranzano.

IL RESPONSABILE
UFFICIO URBANISTICA ED EDILIZIA

VISTA la deliberazione consiliare n. 21/2000 del 29 novembre 2000 con la quale veniva adottato il P.R.P.C. di iniziativa privata - denominato ambito C3 in C.C. di Staranzano.

VISTI gli articoli 45 e 49 della legge regionale n. 52/1991;

RENDE NOTO

1) Che il P.R.P.C. indicato in premessa costituito dalla suddetta delibera di adozione e dagli atti ed elaborati tecnici allegati alla stessa,

SARÀ DEPOSITATO

1) per trenta giorni effettivi e consecutivi decorrenti dal 3 gennaio 2001 al 14 febbraio 2001 nel seguente orario:

   dalle 10.00 alle 12.00 nei giorni feriali (da lunedì a venerdì) presso l'Ufficio di segreteria di questo Comune affinché chiunque possa prenderne visione.

2) Che entro il periodo di deposito, potranno essere presentate al Comune osservazioni ed opposizioni.

3) Che le osservazioni ed opposizioni vanno redatte su carta da bollo ed inviate al Sindaco del Comune di Staranzano.

Staranzano, lì 22 dicembre 2000

IL RESPONSABILE
UFFICIO URBANISTICA ED EDILIZIA:
geom. Luciano Tolomio

AZIENDA OSPEDALIERA «SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA» UDINE

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 1 posto di dirigente medico (ex 1º livello), di igiene, epidemiologia e sanità pubblica, con destinazione Azienda autonoma Policlinico universitario di Udine.

In attuazione al decreto 7 dicembre 2000 n. 1176 - esecutivo ai sensi di legge - è bandito pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato del seguente posto, afferente alla dotazione organica aggiuntiva dell'Azienda autonoma Policlinico universitario di Udine:

- RUOLO SANITARIO
- Profilo professionale: medici
- Posizione funzionale: dirigente medico (ex 1º livello)
- area di sanità pubblica
- disciplina: igiene, epidemiologia e sanità pubblica
- posti n. 1

Ai sensi dell'articolo 5 del 5º stralcio della convenzione Regione Friuli-Venezia Giulia - Università degli studi di Udine del 26 luglio 1988:

- il vincitore verrà incardinato nella dotazione organica aggiuntiva dell'Azienda autonoma Policlinico universitario di Udine con lo stato giuridico ed il trattamento economico propri del ruolo, profilo e posizione funzionale del Servizio sanitario nazionale;
- il posto coperto in detta dotazione organica s'intende allo stesso riservato sino a quando non si renderà vacante.

All'assunzione nel posto si provvederà in conformità alle norme ed alle disposizioni in vigore in materia.

Il concorso è disciplinato dal D.P.R. n. 761/1979 e successive modificazioni ed integrazioni, dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, dal decreto legislativo 9 maggio 1994, n. 487, dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni, dal decreto legislativo 19 giugno 1999 n. 229, nonchè dalla legge 10 aprile 1991, n. 125.

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso sono stabilite dal D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483, pubblicato sul supplemento n. 8/L alla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1998 e successive modificazioni ed integrazioni.

L'amministrazione garantisce parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed al trattamento sul lavoro (articolo 7 - 1º comma - decreto legislativo n. 29/1993).

Si applicano, inoltre, le disposizioni in materia di cui alla legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni ed integrazioni, nonchè quelle contenute sull'argomento nelle circolari ministeriali applicative.

Si applica, in materia di trattamento dei dati personali, la legge 31 dicembre 1996, n. 675.

Sono di seguito riportati:

- nella prima parte: i requisiti specifici di ammissione e le prove di esame per il posto a concorso;
- nella successiva normativa generale: i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE E PROVE D'ESAME

Requisiti specifici di ammissione:

a) laurea in medicina e chirurgia;

b) abilitazione all'esercizio della professione medico chirurgica;

c) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso;

d) iscrizione all'Albo dell'ordine dei medici-chirurghi, attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando.

Ai sensi dell'articolo 56, comma 2 del D.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483 il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del decreto soprarichiamato è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data per la partecipazione ai concorsi presso le Unità sanitarie locali e le Aziende ospedaliere diverse da quella di appartenenza.

Con D.P.R. 9 marzo 2000, n. 156, è stato prorogato di un ulteriore biennio il periodo di cui all'articolo 74 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 che prevedeva la possibilità di partecipazione ai concorsi per la dirigenza del Servizio sanitario nazionale anche con una specializzazione in disciplina affine.

Le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al 2º livello dirigenziale del personale del Servizio sanitario nazionale. Le discipline affini sono individuate con provvedimento ministeriale (D.M. 30 gennaio 1998 e D.M. 31 gennaio 1998, nonché il già citato D.P.R. 9 marzo 2000, n. 156).

Prove di esame:

a) prova scritta:
relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerente alla disciplina stessa;

b) prova pratica:
su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso.
La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto;

c) prova orale:
sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonchè sui compiti connessi alla funzione da conferire.

NORMATIVA GENERALE DEI CONCORSI

1 - Conferimento dei posti ed utilizzazione della graduatoria.

La graduatoria di merito dei candidati è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza a parità di punti, delle preferenze previste dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni e integrazioni.

Il Direttore generale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, li approva.

Si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni e integrazioni.

La graduatoria di merito, unitamente a quella dei vincitori del concorso, è approvata con provvedimento del direttore generale, ed è immediatamente efficace.

La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione e salvo modifiche, rimane efficace per un biennio dalla data della pubblicazione per eventuali coperture di posti per i quali il

concorso è stato bandito e che successivamente ed entro tale data dovessero rendersi disponibili.

2 - Requisiti generali di ammissione

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei requisiti generali:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione europea;

b) idoneità fisica all'impiego:

   1) l'accertamento della idoneità fisica all'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Azienda autonoma Policlinico universitario, prima dell'ammissione in servizio;

   2) il personale dipendente da pubbliche amministrazioni ed il personale dipendente dagli istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26 comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, è dispensato dalla visita medica;

c) titolo di studio per l'accesso al posto messo a concorso;

d) iscrizione all'albo professionale per l'esercizio professionale. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonchè coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

3 - Domanda di ammissione

La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta semplice secondo l'allegato schema, deve essere rivolta al Direttore generale dell'Azienda ospedaliera «S. Maria della Misericordia» di Udine e presentata o spedita nei modi e nei termini previsti al successivo punto 6.

Nella domanda gli aspiranti dovranno dichiarare sotto la propria responsabilità:

a) il cognome e nome, la data ed il luogo di nascita, la residenza;

b) il possesso della cittadinanza italiana o equivalente; ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'articolo 11 del D.P.R. 761/1979. I cittadini degli Stati membri dell'Unione europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C. 7 febbraio 1994, n. 174);

c) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della loro non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

d) le eventuali condanne penali riportate;

e) il titolo di studio posseduto e i requisiti specifici di ammissione richiesti per il concorso;

f) per i maschi, la posizione nei riguardi degli obblighi militari;

g) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di cessazione di precedenti rapporti di pubblico impiego;

h) il domicilio presso il quale deve esser loro data, ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza di cui alla lettera a);

i) il consenso al trattamento dei dati personali (legge n. 675/1996) per uso amministrativo con l'eventuale indicazione di dati che non ritenga doversi pubblicizzare.

Ai fini della legge n. 675/1996 s'informa che questa Azienda si impegna a rispettare il carattere riservato delle informazioni fornite dal candidato; tutti i dati forniti saranno trattati solo per le finalità connesse e strumentali al concorso ed alla eventuale stipula e gestione del contratto di lavoro nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Si rende nel contempo noto che, nell'eventualità di non espresso consenso all'uso dei dati nel testo della domanda, l'Amministrazione ritiene l'istanza quale silenzioso assenso ai fini di cui al precedente alinea ed a quanto contenuto al punto 16 del presente bando.

I candidati portatori di handicap dovranno specificare nella domanda l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonchè segnalare l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove.

A tal fine gli stessi dovranno produrre apposita certificazione che specifichi:

– i sussidi;

– i tempi pratici necessari.

Le mancate dichiarazioni relativamente alle lettere d) e g) verranno considerate come il non aver riportato condanne penali e il non aver precedenti penali in corso ed il non aver prestato servizio presso pubbliche amministrazioni.

La omessa indicazione nella domanda anche di un solo requisito richiesto per l'ammissione determina l'esclusione dal concorso, a meno che lo stesso non risulti esplicito da un documento probatorio allegato.

La domanda dovrà essere datata e firmata dal candidato. Non verranno prese in considerazione le domande non firmate da candidato.

Chi ha titolo a riserva di posti deve dichiarare dettagliatamente nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sia in possesso, allegando alla domanda stessa i relativi documenti probatori.

Tutte le agevolazioni relative all'autocertificazione verranno applicate purchè correttamente espresse.

4 - Documentazione da allegare alla domanda

I concorrenti dovranno produrre in allegato alla domanda:

- originale della quietanza o ricevuta di versamento della tassa di concorso di lire 7.500, in nessun caso rimborsabile, (riferimento punto 5);
- certificato attestante l'iscrizione all'albo dell'ordine dei medici, rilasciato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quello di scadenza del bando. Per quanto attiene a tale certificazione il candidato può avvalersi di quanto previsto dalla legge 4 gennaio 1968 n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni;
- fotocopia non autenticata ed in carta semplice di un documento di identità personale, valido.

I candidati di cui al 2° comma dell'articolo 56 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 dovranno inoltre allegare alla domanda formale documentazione attestante l'appartenenza di ruolo nella disciplina del posto messo a concorso.

I candidati di cui all'articolo 74 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 dovranno documentare formalmente i diritti ivi previsti.

Alla domanda di partecipazione al concorso i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengano opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formulazione della graduatoria, ivi compreso un curriculum formativo e professionale, datato e firmato.

In tale curriculum vanno indicate le attività professionali e di studio (che devono essere formalmente documentate), idonee ad evidenziare il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire, nonchè gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Vanno indicate, altresì, le attività di partecipazione a congressi, convegni o seminari che abbiano finalità di formazione e di aggiornamento professionale e di avanzamento di ricerca scientifica. La partecipazione è valutata tenendo conto dei criteri stabiliti in materia dal regolamento sull'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale. Sono valutate, altresì, l'idoneità nazionale nella disciplina prevista dal pregresso ordinamento e l'attestato di formazione manageriale disciplinato dal predetto regolamento. Non sono valutate le idoneità conseguite in precedenti concorsi.

Nella certificazione relativa ai servizi presso le Aziende per i servizi sanitari o presso le Aziende ospedaliere deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo, l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

Saranno valutati esclusivamente i servizi le cui attestazioni (con l'indicazione se trattasi di rapporto di dipendenza o di attività libero-professionale) siano rilasciate dal legale rappresentante dell'Ente presso cui i servizi stessi sono stati prestati.

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. n. 483/1997, agli artticoli 11 - 20 - 21 - 22 - 23 ed in particolare all'articolo 27:

1. La Commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

a) 20 punti per i titoli;

b) 80 punti per le prove d'esame.

2. I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:

a) 30 punti per la prova scritta;

b) 30 punti per la prova pratica;

c) 20 punti per la prova orale.

3. I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:

a) titoli di carriera: 10;

b) titoli accademici e di studio: 3;

c) pubblicazioni e titoli scientifici: 3;

d) curriculum formativo e professionale: 4.

4. Titoli di carriera:

a) servizi di ruolo prestati presso le unità sanitarie locali o le aziende ospedaliere e servizi equipollenti ai sensi degli articoli 22 e 23:
   1) servizio nel livello dirigenziale a concorso, o livello superiore, nella disciplina, punti 1,00 per anno;
   2) servizio in altra posizione funzionale nella disciplina a concorso, punti 0,50 per anno;
   3) servizio in disciplina affine ovvero in altra disciplina da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti rispettivamente del 25 e del 50 per cento;
   4) servizio prestato a tempo pieno da valutare con i punteggi di cui sopra aumentati del 20 per cento;

b) servizio di ruolo quale medico presso pubbliche amministrazioni nelle varie qualifiche secondo i rispettivi ordinamenti, punti 0,50 per anno.

5. Titoli accademici e di studio:

a) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso, punti 1,00;

b) specializzazione in una disciplina affine, punti 0,50;

c) specializzazione in altra disciplina, punti 0,25;

d) altre specializzazioni di ciascun gruppo da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti del 50 per cento;

e) altre lauree, oltre quella richiesta per l'ammissione al concorso comprese tra quelle previste per l'appartenenza al ruolo sanitario, punti 0,50 per ognuna, fino ad un massimo di punti 1,00.

6. Non è valutabile la specializzazione fatta valere come requisito di ammissione.

7. La specializzazione conseguita ai sensi del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, anche se fatta valere come requisito di ammissione, è valutata con uno specifico punteggio pari a mezzo punto per anno di corso di specializzazione.

Per la valutazione di attività prestate in base a rapporti convenzionali (articolo 21, D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483) i relativi certificati di servizio devono riportare oltre che l'indicazione dell'attività svolta e della durata, l'indicazione dell'orario di attività settimanale.

Per la valutazione dei servizi resi con rapporto continuativo presso le Case di cura convenzionate (articolo 22, D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483) anche quest'ultima caratteristica deve risultare contenuta nella certificazione.

I candidati che hanno espletato gli obblighi militari di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria e di rafferma, prestati presso le Forze armate e nell'Arma dei carabinieri, possono allegare copia autenticata del foglio matricolare e dello stato di servizio ai fini della valutazione dello stesso ai sensi dell'articolo 22 della legge 24 dicembre 1986, n. 958 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il risultato della valutazione dei titoli deve essere reso noto agli interessati prima dell'effettuazione della prova orale.

Ai sensi di legge non sono soggetti all'imposta di bollo la domanda ed i relativi documenti di partecipazione.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ai sensi di legge.

Il candidato può comprovare il possesso dei titoli facoltativi e obbligatori richiesti per l'ammissione alla selezione con dichiarazioni sostitutive da produrre contestualmente alla domanda di partecipazione. Tali dichiarazioni per le quali non è richiesta autentica di firma, possono essere rese per stati, fatti e qualità personali previsti dalla legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni e dai regolamenti attuativi della legge stessa, tra cui il decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 403.

Le dichiarazioni sostitutive devono, in ogni caso, contenere tutti gli elementi e le informazioni necessarie previste dalla certificazione cui si riferiscono. La mancanza, anche parziale, di tali elementi, preclude la possibilità di procedere alla relativa valutazione.

Ove il candidato alleghi documenti e titoli alla domanda essi devono essere prodotti in originale o in copia autenticata nei modi di legge, ovvero in copia accompagnata da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (rif. Allegato C) con la quale l'interessato ne attesti la conformità all'originale. Tale dichiarazione di conformità può essere estesa anche alle pubblicazioni. La sottoscrizione delle dichiarazioni sostitutive presentate contestualmente alla domanda o richiamate dalla stessa non deve essere autenticata se tali dichiarazioni sono presentate o inviate unitamente a fotocopia di un documento di riconoscimento. In caso contrario si richiamano le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 403 del 20 ottobre 1998.

Dette autocertificazioni per poter essere prese in considerazione devono essere redatte in forma esaustiva in tutte le componenti.

Le dichiarazioni sostitutive devono contenere la clausola specifica che il candidato è consapevole che in caso di dichiarazioni mendaci il dichiarante incorre nelle sanzioni penali richiamate dall'articolo 26 della citata legge 4 gennaio 1968 n. 15 oltre alla decadenza dei benefici conseguenti al provvedimento emanato in base alle dichiarazioni non veritiere.

L'Azienda si riserva la facoltà di controllare, anche a campione, la veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese dal candidato con le modalità e nei termini previsti dalle vigenti disposizioni.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di controllare anche a campione quanto autocertificato.

Particolare attenzione dovrà esercitare il candidato nel verificare che nell'attestato di conseguimento della specializzazione nella disciplina risulti formalmente certificato che la stessa è stata conseguita ai sensi del decreto legislativo 8 agosto 1991 n. 257 e che sia specificata la durata legale del corso.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa.

Alla domanda deve essere unito in triplice copia, in carta libera, un elenco firmato dei documenti e dei titoli presentati.

Per l'applicazione del diritto alle preferenze, alle precedenze ed alle riserve dei posti, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori.

5 - Modalità per il versamento della tassa di concorso

(nello spazio riservato alla causale deve essere sempre citato nel dettaglio il concorso a cui il versamento si riferisce).

- versamento sul conto corrente postale n. 12408332, intestato all'Azienda ospedaliera «S. Maria della Misericordia» di Udine - Piazzale S. Maria della Misericordia - Udine

6 - Modalità e termini per la presentazione delle domande

La domanda e la documentazione ad essa allegata:

- devono essere inoltrate a mezzo del servizio pubbli-

co postale al seguente indirizzo: Direttore generale dell'Azienda ospedaliera «S. Maria della Misericordia» - Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11 - 33100 Udine;

ovvero

– devono essere presentate (sempre intestate al Direttore generale dell'Azienda ospedaliera «S. Maria della Misericordia») direttamente all'Ufficio protocollo Generale - Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11 di Udine, nelle ore di ufficio (lunedì, mercoledì e giovedì ore 8.30/12.30 - 14.15/15.45, martedì e venerdì ore 8.45/13.45).

All'atto della presentazione della domanda, sarà rilasciata apposita ricevuta.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso scade il trentesimo giorno successivo a quello della data di pubblicazione del bando, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile purché spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) entro il termine indicato. A tal fine fa fede il timbro a data dell'Ufficio postale accettante.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito. Non saranno del pari imputabili all'Amministrazione eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; la eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

7 - Esclusione dal concorso

L'esclusione dal concorso è decretata con provvedimento motivato dal Direttore generale dell'Azienda ospedaliera, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività della relativa decisione.

8 - Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice è nominata dal competente Organo nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 5 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483.

9 - Convocazione dei candidati

Il diario delle prove scritte sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4ª serie speciale «Concorsi ed esami», non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove medesime, ovvero, in caso di numero esiguo di candidati, sarà comunicato agli stessi, con raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove.

Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, nè nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Ai candidati che conseguono l'ammissione alle prove pratica e orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nelle prove scritte. L'avviso per la presentazione alla prova orale sarà dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla.

La prova orale si svolgerà in un'aula aperta al pubblico.

Qualora la Commissione esaminatrice stabilisca di non poter procedere nel giorno stesso alla effettuazione delle prove successive, la data delle medesime sarà comunicata ai candidati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, almeno venti giorni prima della data fissata per l'espletamento delle stesse.

Il superamento di ciascuna delle previste prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.

Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici, di almeno 14/20.

La valutazione è effettuata con il rispetto di quanto previsto dall'articolo 9, comma 3 del D.P.R. 483/1997.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità, valido.

10 - Formazione della graduatoria, approvazione e dichiarazione del vincitore.

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati, tenendo presente le precedenze e le preferenze ai sensi della vigente normativa in materia.

La graduatoria sarà poi trasmessa al Direttore generale dell'Azienda ospedaliera il quale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, la approva e procede, con proprio decreto, alla dichiarazione del vincitore.

La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

11 - Adempimenti del vincitore

I candidati dichiarati vincitori saranno invitati dall'Azienda ospedaliera, ai fini della stipula del contratto individuale di lavoro, a presentare, nel termine di

giorni 30 dalla data di comunicazione, a pena di decadenza nei diritti conseguenti alla partecipazione allo stesso:

a) i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso;

b) altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione.

Le firme apposte sui documenti che i candidati sono tenuti a presentare non sono soggette a legalizzazione, tranne quelle previste dagli articoli 16 e 17 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

Inoltre, ai sensi del contratto collettivo nazionale di lavoro per l'area della dirigenza medica e veterinaria, la stipulazione del contratto di lavoro individuale per l'ammissione in servizio sarà subordinata alla presentazione, nei termini prescritti, di tutta la certificazione richiesta anche dal contratto in parola, oltre che alla verifica degli accertamenti sanitari.

I concorrenti vincitori del concorso e comunque coloro che sono chiamati in servizio a qualsiasi titolo sono tenuti a regolarizzare le dichiarazioni ed i documenti esibiti e ciò con l'applicazione corretta delle norme di legge in vigore.

Si preavvisa che nessun documento di cui al precedente alinea verrà restituito ai concorrenti, (anche non vincitori) inseriti in graduatoria per tutto il periodo di vigenza della graduatoria stessa.

12 - Costituzione del rapporto di lavoro

Il rapporto di lavoro è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e il C.C.N.L. per l'area della dirigenza medica e veterinaria.

Il candidato s'impegna ad adempiere alle mansioni di dirigente medico (ex 1º livello) con rapporto esclusivo ed in conformità di ogni altra disposizione normativa, regolamentare ed aziendale attinente le mansioni stesse.

Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:

a) tipologia del rapporto;

b) data di inizio del rapporto di lavoro;

c) qualifica di assunzione, ruolo di appartenenza, professione e disciplina di appartenenza nonchè relativo trattamento economico;

d) durata del periodo di prova;

e) sede di prima destinazione.

Il contratto individuale specifica che il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso. È, in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto. Sono fatti salvi gli effetti economici derivanti dal rapporto di lavoro prestato fino al momento della risoluzione.

L'Azienda, prima di procedere all'assunzione, mediante il contratto individuale, invita l'interessato a presentare la documentazione prescritta dalla normativa vigente e dal bando di concorso, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni.

Nello stesso termine l'interessato, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare, salvo quanto previsto dall'articolo 15, comma 9, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive norme in materia. In caso contrario, unitamente ai documenti, deve essere espressamente presentata la dichiarazione di opzione per la nuova azienda, fatto salvo quanto previsto all'articolo 15, comma 11 ed articolo 17 comma 9.

Scaduto inutilmente il termine di cui al comma precedente, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

Per i candidati da assumere il contratto individuale di cui al comma 1, sostituisce i provvedimenti di nomina e ne produce i medesimi effetti.

13 - Decadenza dalla nomina

Decade dall'impiego chi abbia conseguito la nomina mediante presentazione di documenti o autocertificazioni falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Il provvedimento di decadenza è adottato con decreto del competente organo.

14 - Periodo di prova

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi, ai sensi e con le modalità di cui al C.C.N.L. per l'area della dirigenza medica e veterinaria.

15 - Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, modificazione, sospensione o revoca del medesimo

L'Amministrazione su richiesta dell'Azienda autonoma Policlinico universitario di Udine si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare il concorso stesso qualora, a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

16 - Trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 31 dicembre 1996, n. 675, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Ufficio acquisizione del personale, per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione.

Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente alle unità interessate allo svolgimento del concorso o alla posizione giuridico-economica del candidato.

L'interessato gode dei diritti di cui all'articolo 13 della citata legge tra i quali figura il diritto di accesso ai dati che lo riguardano, nonchè alcuni diritti complementari tra cui il diritto di far rettificare, aggiornare, completare o cancellare i dati erronei, incompleti o raccolti in termini non conformi alla legge, nonchè il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi.

Tali diritti potranno essere fatti valere nei confronti dell'Ufficio Acquisizione del personale, dell'Ufficio gestione giuridica del personale e dell'U.O. Costi del personale (in quest'ultimo caso dell'Azienda autonoma Policlinico universitario), in relazione alle specifiche competenze.

17 - Norme di salvaguardia

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando, valgono, sempreché applicabili, le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nel decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, e successive modificazioni ed integrazioni e nel decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il presente bando è emanato tenendo conto di quanto previsto dalla legge 24 dicembre 1986, n. 938 e successive modificazioni ed integrazioni in materia di servizio militare.

INFORMAZIONI

Per ulteriori informazioni e per ricevere copia del bando, indispensabile alla corretta presentazione della domanda, gli interessati potranno rivolgersi dalle ore 10.00 alle ore 13.00 di tutti i giorni feriali (sabato escluso) alla Struttura operativa Politiche del personale - Ufficio Acquisizione del personale - 1º piano (Ufficio n. 16 - tel. 0432 - 554353 e 554354) - Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11 - Udine.

IL RESPONSABILE S.O.
POLITICHE DEL PERSONALE:
Gianpaolo Benedetti

Allegato A

Schema della domanda di ammissione da redigersi in carta semplice

Al Direttore generale dell'Azienda ospedaliera
«S. Maria della Misericordia»
Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11
33100 Udine

..l.. sottoscritt.. .... (a)

CHIEDE

di essere ammess.. al concorso per titoli ed esami a n. ..... posti di ....
bandito il .... n. ....

A tal fine, sotto la propria responsabilità e con finalità di autocertificazione, ai sensi degli articoli 2 - 4 - 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni, dichiara:

- di essere nat.. a .... il ....;
- di essere in possesso del seguente codice fiscale: ....;
- di risiedere a ...., via ...., n. ....;
- di essere in possesso della cittadinanza italiana (ovvero: di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana ....);
- di essere iscritt.. nelle liste elettorali del Comune di .... (ovvero: di non essere iscritt.. nelle liste elettorali per il seguente motivo: ....);
- di godere dei diritti civili e politici in .... (Stato di appartenenza o di provenienza, se cittadino di uno degli Stati membri dell'Unione Europea). In caso di mancato godimento indicare i motivi;
- di aver riportato le seguenti condanne penali - da indicarsi anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale. In caso di ipotesi diversa non rilasciare alcuna dichiarazione;
- di essere in possesso dei seguenti titoli di studio (diploma di laurea): ....
conseguito il .... presso (Università): .... (b);

– di essere in possesso del certificato di abilitazione all'esercizio della professione conseguito in data (o sessione) . . . . presso (Università) . . . . (b);

– di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione al concorso:

– iscritto all'Albo professionale di . . . . ;

– specializzazione nella disciplina di . . . . (b);

– di essere nei confronti degli obblighi militari nella seguente posizione (c): . . . . ;

– di aver prestato o di prestare servizio con rapporto d'impiego presso le sottoindicate pubbliche amministrazioni: . . . . (d);

– di essere dispost.. ad assumere servizio presso qualsiasi presidio o servizio dell'Azienda ospedaliera «S. Maria della Misericordia» di Udine;

– di avere diritto alla riserva di posti, ovvero di aver diritto alla precedenza o preferenza in caso di parità di punteggio per il seguente motivo: . . . . (allegare documentazione probatoria);

– di manifestare il proprio consenso, ai sensi degli articoli 10 e 11, legge 31 dicembre 1996, n. 675, al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali spontaneamente forniti, per le finalità e nei limiti di cui al bando concorsuale e subordinatamente al puntuale rispetto della vigente normativa, nella consapevolezza che il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione al concorso;

– di aver già precedentemente presentato domanda di partecipazione a pubblici concorsi per titoli ed esami indetti dalla Azienda ospedaliera «S. Maria della Misericordia» di Udine (e) - in caso negativo non rilasciare alcuna dichiarazione;

– di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (tale dichiarazione deve essere sottoscritta unicamente dai cittadini di uno degli Stati membri dell'Unione europea);

– di richiedere i seguenti benefici previsti dalla legge n. 104/1992 . . . . e a tal fine allega certificazione relativa all'handicap (tale dichiarazione deve essere sottoscritta unicamente dai portatori di handicap che intendono usufruire dei benefici di cui all'articolo 20 della legge n. 104/1992);

– che l'indirizzo - con l'impegno di comunicare ogni eventuale variazione - al quale deve essere fatta ogni necessaria comunicazione relativa ai presente concorso è il seguente:

– sig. . . . .

via/piazza . . . . n. . . . . .

telefono n. . . . .

cap. n. . . . . città . . . .

Tutti i documenti e i titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco firmato e redatto in triplice copia, in carta semplice.

Data, ...

(firma) . . . .

Note

a) cognome e nome: le coniugate devono indicare il cognome da nubile;

b) indicare - per tutti i titoli di studio ed i titoli professionali - il tipo, gli istituti o enti e le date di conseguimento;

c) dichiarazione riservata ai candidati di sesso maschile:

d) indicare per tutti i servizi resi o in corso di espletamento il periodo, le qualifiche (posizione funzionale) ricoperte, il settore di attività o presidio di utilizzo e le cause di risoluzione dei rapporti d'impiego;

e) tale dichiarazione è indispensabile per permettere all'Ente la ricerca automatica dei dati riguardanti il concorrente (gestione computerizzata dei concorsi).

La domanda e la documentazione devono essere esclusivamente:

– inoltrate, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, al Direttore generale dell'Azienda ospedaliera S. Maria della Misericordia - piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11 - 33100 Udine;

ovvero

– presentate all'Ufficio protocollo generale - piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11 - Udine, nelle ore d'ufficio (lunedì, mercoledì e giovedì h. 8.30/12.30 - 14.15/15.45; martedì e venerdì h. 8.45/13.45).